



RISOLUZIONE n. 7 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 28 luglio 2010

OGGETTO: Documento di programmazione economica e finanziaria per l'esercizio 2011 (DPEF). Approvazione.

Il Consiglio regionale

Visto il documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) per l'anno 2011, adottato con deliberazione della Giunta regionale 23 giugno 2010, n. 614 e trasmesso al Consiglio regionale per l'approvazione ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale);

Vista la deliberazione della Giunta regionale 12 luglio 2010, n. 663, che apporta modifiche al DPEF 2011;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 19 luglio 2010, n. 680, che, all'esito dell'incontro del tavolo di concertazione, nel cui ambito è stata presentata tutta la documentazione prevista dall'articolo 155 del regolamento interno del Consiglio regionale 27 gennaio 2010, n. 12 (Regolamento interno dell'Assemblea legislativa regionale), integra l'allegato B della del.g.r. 614/2010, con riferimento agli esiti della concertazione;

Considerato che il supplemento di tale attività concertativa si è reso necessario a seguito dell'obiezione del mancato pieno rispetto della norma regolamentare prima citata, avanzata dai gruppi di opposizione;

Considerato che, ai sensi dell'articolo 9 della l.r. 49/1999, il DPEF è atto di indirizzo programmatico, economico e finanziario dell'attività di governo della Regione per l'anno successivo, con proiezione triennale;

Preso atto delle risultanze delle consultazioni promosse dalla Prima Commissione consiliare permanente, ai sensi dell'articolo 35 del reg.int.c.r. 12/2010;

Visti i pareri espressi in sede secondaria dalle altre commissioni, nonché i materiali prodotti dalle commissioni stesse che diventano parte integrante della presente risoluzione;

Valutato che il documento risulta coerente con gli indirizzi fondamentali, le opzioni politiche e le strategie d'intervento espressi dal Programma di governo 2010 – 2015, approvato dal Consiglio regionale con risoluzione 26 aprile 2010, n. 1;

Preso atto che la Giunta regionale, contestualmente alla proposta del DPEF, ai sensi dell'articolo 16 della l.r. 49/1999, ha approvato e trasmesso al Consiglio regionale, con decisione 23 giugno 2010, n. 1, il rapporto generale di monitoraggio strategico 2009 sullo stato d'attuazione delle politiche d'intervento, con l'indicazione delle risorse previste e utilizzate e con riferimento ai contenuti del DPEF dell'anno corrispondente;

Considerato il contenuto del DPEF 2011, presentato dalla Giunta regionale ed arricchito dagli emendamenti e dalle integrazioni sopra richiamate;

Considerato che, a causa dello scenario economico nonché delle dinamiche finanziarie tuttora in corso a livello nazionale e regionale, il DPEF 2011 non poteva essere preceduto dal programma regionale di sviluppo (PRS) né contenere alcuni degli elementi previsti dall'articolo 9 della l.r. 49/1999;

Considerato che la decisione di anticipare il DPEF 2011 deriva anche dalla coincidenza con l'avvio della nuova legislatura;

Atteso che tali elementi potranno invece essere forniti in sede di PRS 2011 – 2015;

Visto l'articolo 9, comma 3, della l.r. 49/1999, relativo alla procedura di approvazione del DPEF;

Premesso

che il presente DPEF presenta l'indicazione di alcuni principi ispiratori ed azioni per l'avvio della legislatura ed ha quindi l'importante funzione di promuovere fin da subito un importante dibattito nell'aula consiliare e nella società toscana rispetto ai futuri contenuti del nuovo PRS 2011– 2015 e alle scelte che dovranno essere compiute nei prossimi anni;

Considerato

- che il presente documento viene esaminato dall'Aula consiliare mentre è ancora in corso l'iter di conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), contenente la manovra finanziaria per il biennio 2010 – 2011, che si avvia ora alla conclusione a seguito della scelta del Governo di apporre questione di fiducia in entrambi i rami del Parlamento, così da impedire un dibattito parlamentare approfondito sulle misure ivi contenute;
- che il Governo ha deciso di non accogliere le reiterate richieste di modifica dell'impianto del provvedimento proposte dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome, che ha espresso in modo unanime, al di là degli schieramenti politici, una valutazione profondamente negativa dell'impatto della manovra sul livello dei servizi erogati ai cittadini e sulla riduzione degli interventi posti attualmente in essere dal sistema regionale;
- che la riduzione di 4,5 miliardi di euro dei trasferimenti alle regioni riguarda i fondi destinati dallo Stato all'esercizio di funzioni amministrative trasferite alle regioni, in attuazione del processo di decentramento amministrativo realizzato con le c.d. "leggi Bassanini" e con la riforma del titolo V della Costituzione, perché questo taglio disposto unilateralmente dallo Stato va per la prima volta ad intaccare pesantemente il principio della necessaria corrispondenza tra le funzioni conferite e le risorse necessarie per il loro esercizio, quindi in violazione dell'articolo 119, quarto comma, della Costituzione;
- che la manovra, secondo le stime, contiene un taglio dei trasferimenti alla Regione Toscana di 320 milioni di euro nel 2011 e di 360 milioni per il 2012 e gli anni a seguire, a cui vanno aggiunte riduzioni dei trasferimenti per province e comuni di circa 350 milioni nel 2011 e di 500 milioni nel 2012, considerando in tali cifre le riduzioni statali dirette (150 milioni per il 2011 e 250 per il 2012) e indirette;
- che i tagli della manovra mettono fortemente a rischio il sistema di importanti servizi, quali quelli di servizi di trasporto pubblico locale e metteranno anche in discussione le risorse destinate allo sviluppo economico, fatto ancor più rilevante dato il contesto di crisi economica internazionale;

Ritenuto

- che la manovra del Governo è insufficiente per quanto riguarda la presenza di misure realmente efficaci per rilanciare la crescita economica, la competitività del "sistema paese" e la domanda interna;
- che, per i motivi sopra ricordati, il d.l. 78/2010 si rileva profondamente iniquo nei suoi effetti sociali e chiede principalmente a lavoratori dipendenti e pensionati di sostenerne il costo ed è largamente insufficiente per quanto riguarda il rilancio della crescita economica e fortemente penalizzante per il sistema delle autonomie;

Conferma

per i motivi richiamati, un giudizio negativo sul metodo seguito dal Governo nell'iter di approvazione del decreto-legge e della sua conversione in legge e quello sul merito della manovra, già contenuto nella risoluzione del Consiglio regionale 9 giugno 2010, 4 (In merito all'informativa preliminare al documento di programmazione economica e finanziaria per l'anno 2011 e alla comunicazione della Giunta regionale sulla recente manovra finanziaria ed i suoi effetti sulle politiche regionali), visto che il dibattito parlamentare non ha apportato modifiche significative al d.l. 78/2010 nel senso auspicato dal sistema delle autonomie;

Impegna
il Presidente della Giunta regionale
e la Giunta Regionale

ad attivarsi, insieme alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, per chiedere al Governo di aprire immediatamente un tavolo per accelerare la piena applicazione del federalismo fiscale e costruire un percorso condiviso per riequilibrare la ricaduta dei tagli sotto il profilo quantitativo e qualitativo oggi previsti dal d.l. 78/2010, attraverso i successivi provvedimenti finanziari previsti dallo stesso entro il 1° gennaio 2011;

Apprezza

la scelta della Giunta regionale, contenuta nel DPEF, di presentare al Consiglio regionale un aggiornamento di tale documento una volta che sarà possibile disporre di un'esatta stima dell'impatto della manovra, dopo aver verificato nel dettaglio l'incidenza nei diversi settori ed aver valutato i risparmi possibili nelle singole voci di spesa;

Approva

il DPEF 2011, di cui all'articolo 9 della l.r. 49/1999, nel testo allegato alla presente risoluzione, della quale costituisce parte integrante e sostanziale;

Sottolinea

che il tema della tenuta sociale, e della risposta alla crisi economica attraverso una crescita qualitativa e sostenibile, come indicato da DPEF, è quello più importante su cui confermare e rafforzare la programmazione e l'azione di governo.

Ritiene

che occorra:

- proseguire con le misure adottate verso le imprese contro la crisi, che hanno caratterizzato la Toscana come una delle poche regioni attive in tale senso, e con quelle sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali per la salvaguardia dei posti di lavoro, nonchè continuare a seguire tutte le situazioni di crisi;
- rafforzare la nostra capacità di uscita dalla crisi e del dopo-crisi mettendo in campo ulteriori politiche per la crescita con il sostegno ad un effettivo processo di reindustrializzazione attraverso la sottoscrizione di accordi con i territori, la semplificazione procedurale per il rilascio delle concessioni, la promozione e/o creazione di fondi per l'ingresso nel capitale di imprese che realizzino nuovi insediamenti, presentino progetti di ampliamento o fusione aziendale;
- perseguire politiche mirate nei distretti industriali, per le filiere produttive esistenti e per la nascita di nuovi settori, ad iniziare da quello delle energie rinnovabili e del risparmio energetico e occorra mettere al centro forti investimenti in capitale umano e per una nuova e qualificata occupazione;
- mantenere elevato qualitativamente e inclusivo socialmente, il sistema della scuola, dell'università, della ricerca, del trasferimento tecnologico, del patrimonio artistico e culturale e difendere il nostro sistema di produzioni di qualità, l'artigianato, i prodotti tipici, le filiere corte;
- valorizzare il patrimonio territoriale e paesaggistico della Toscana anche quale strumento di benessere sociale ed economico puntando alla promozione del patrimonio locale, ad un'agricoltura di qualità e alla salvaguardia ambientale;
- favorire, nell'ambito delle proprie competenze, processi di coordinamento, semplificazione e riorganizzazione del quadro istituzionale attraverso un processo che sia uniforme su tutto il territorio regionale, anche tramite l'adozione di strumenti amministrativi che incentivino gli enti locali ad operare nella direzione dell'integrazione istituzionale.

Ritiene inoltre

che, nel percorso di approvazione dei decreti attuativi della legge 5 maggio 2009, n. 42 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione), sotto l'aspetto dell'autonomia tributaria, la Regione Toscana debba con forza porre l'esigenza della costruzione di un sistema coordinato tra lo Stato e le regioni e tra esse e gli enti locali, al fine di non aumentare la pressione fiscale complessiva su cittadini e imprese, combattere l'evasione e l'elusione fiscale, ridistribuire il reddito.

Impegna inoltre
la Giunta regionale

ad adottare, nella predisposizione del PRS 2011 – 2015 e della proposta di legge di bilancio di previsione per l'anno 2011 e bilancio pluriennale 2011 – 2013, i seguenti criteri:

1. applicare, già a partire dal 2011, una riduzione strutturale del 5 per cento dei costi di funzionamento della “macchina regionale” e degli enti ed agenzie dipendenti, anticipando il risparmio dell'1 per cento su base annua previsto dal Programma di governo;
2. avviare un piano di revisione strutturale delle risorse finanziarie libere e vincolate destinate al finanziamento delle politiche settoriali realizzate sia direttamente dalla Regione che indirettamente attraverso il sistema degli enti locali;
3. fornire, in allegato al PRS 2011 – 2015, così come previsto dall'articolo 9 della l.r. 49/1999, i seguenti elementi:
 - a) le ipotesi di ripartizione delle risorse tra le diverse strategie d'intervento;
 - b) la previsione degli indicatori per il monitoraggio e la valutazione delle politiche regionali.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della medesima legge l.r. 23/2007.

IL PRESIDENTE

Giuliano Fedeli

I SEGRETARI

Marco Carraresi

Gian Luca Lazzeri



DPEF 2011

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA 2011

INDICE

INTRODUZIONE

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO E RILANCIO DELLO SVILUPPO REGIONALE

2. PRINCIPI ISPIRATORI ED AZIONI PER L'AVVIO DELLA LEGISLATURA: VERSO IL PRS 2011-2015

3. QUADRO E MANOVRA FINANZIARIA PER IL 2011

ALLEGATO A – TABELLE FINANZIARIE

ALLEGATO B – LO STATO DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI ALL'INIZIO DELLA NONA LEGISLATURA

INTRODUZIONE

Il DPEF 2011 rappresenta il primo appuntamento programmatico della legislatura cui seguirà il Programma regionale di sviluppo 2011-2015. Esso consente di iniziare l'attuazione del Programma di governo regionale presentato dal Presidente della Giunta ed approvato dal Consiglio regionale, nonché l'avvio delle forme di concertazione istituzionale e generale previste.

Diversi studi ed osservatori riconoscono che la Toscana è una regione in cui si vive bene, spesso al di sopra del livello di altre realtà italiane, anche per effetto di un sistema di garanzie e protezioni sociali in grado di accompagnare la vita delle persone a prescindere dal reddito, grado di istruzione o ceto sociale di provenienza. Si tratta di conquiste importanti che, però, potrebbero non essere garantite in futuro a causa di un "mondo che cambia a gran velocità" creando ricchezze in nuove aree geografiche e potenziali nuove povertà altrove, ma anche forti disuguaglianze e pressioni competitive. In uno scenario simile, "l'attendismo non paga" e la Toscana ha molto da perdere qualora non sapesse adattarsi ai tempi che corrono, rinnovando abitudini e comportamenti individuali e collettivi.

Il momento è quindi arrivato, la tutela del nostro benessere ha bisogno di rimettere lo sviluppo socio-economico al centro dell'attenzione di tutti, tenendo presente che la crescita economica non implica necessariamente la giustizia sociale, ma le è in qualche misura necessaria: il merito, l'operosità, la libertà d'impresa, la ricchezza, non sono uno scandalo, mentre lo sono l'indecisionismo, il corporativismo, la rendita improduttiva, la disoccupazione giovanile. Occorre percepire che siamo ad una svolta storica, con il rischio che i problemi strutturali che non abbiamo voluto o saputo affrontare si materializzino a breve termine. Il punto non è l'inevitabile declino demografico e l'invecchiamento di una regione matura, ma la lentezza dell'agire a tutti i livelli e la mancata preparazione dell'avvenire. La ricchezza futura dipenderà infatti dalla capacità di fare sistema, dal saper lavorare e vivere in rete per cogliere nuove opportunità di crescita economica, sociale e culturale.

I cambiamenti certo non sono semplici e possono incutere timore nei soggetti più svantaggiati: per questo occorre una governance pubblica per evitare che ne traggano benefici solo i più dotati o i più scaltri. Mai come oggi l'equità è quindi rilevante: le riforme devono concernere tutti, tutelando chi ha meno garanzie e creando un clima sociale di cui i cittadini si sentano partecipi, desiderosi di vivere il futuro, di imparare di più, di adattarsi, di lavorare traendo soddisfazione dal proprio operato. Ovviamente anche gli enti pubblici devono fare la loro parte, a partire dalla Regione, riposizionando la propria missione sull'impatto generato da politiche e risorse pubbliche.

La crisi, in quest'ottica, è sia fonte di tensioni, ma anche volano di nuove opportunità: rigore e sviluppo sono due parole chiave per i prossimi anni.

E' quindi comprensibile come in questa fase storica la programmazione regionale sia particolarmente sensibile al contesto di riferimento: il perdurare della crisi economica e di diverse vertenze aziendali, malgrado alcuni timidi segnali di ripresa (+3,9% di produzione manifatturiera nel primo trimestre 2010) senza tuttavia che vi siano ancora effetti positivi sull'occupazione, richiede una costante attenzione sia verso le contingenze che le condizioni di rilancio socio-economico.

Il Presidente della Giunta ha confermato una task-force per la situazione economica regionale che ha già portato ai primi risultati (es. conferma delle risorse nazionali per gli ammortizzatori sociali in deroga, firma di protocolli aziendali e di tutela occupazionale, interventi di garanzia finanziaria per imprese in difficoltà, trasferimenti e supporti al sistema dei confidi, accelerazione di alcuni investimenti pubblici, iniziative per favorire l'attrazione di investimenti, ecc.).

Il Governo nazionale è poi appena intervenuto con una manovra particolarmente pesante, tardiva e soprattutto socialmente ingiusta, in quanto taglia le risorse necessarie per far funzionare la scuola, il trasporto pubblico locale, l'attività della protezione civile, gli interventi per la casa, per l'agricoltura e soprattutto per le politiche sociali, con l'azzeramento del fondo per la non autosufficienza, colpendo anche i lavoratori pubblici a basso reddito.

In questo quadro, la politica regionale deve saper ascoltare ed interpretare i bisogni dei cittadini (scuola e formazione, casa, lavoro, sviluppo personale, qualità del territorio e dell'ambiente, welfare e coesione, ecc.), le esigenze di imprese e categorie economiche (credito, innovazione, internazionalizzazione, infrastrutture, ecc.), le aspettative rispetto ai servizi pubblici (semplificazione amministrativa, servizi pubblici locali efficienti, capacità di gestione delle emergenze, ecc.). Alla politica è chiesta leadership decisionale e rettitudine, ma soprattutto di saper prefigurare una visione per il futuro fondata su un sistema economico capace di garantire il modello di welfare toscano, adeguate opportunità di lavoro, coesione sociale.

Lo scenario prossimo venturo rimane incerto per effetto delle interdipendenze economiche e finanziarie: la pubblica amministrazione regionale deve quindi sia facilitare la ripresa economica, sia ripensare la propria spesa pubblica. Non a caso, anche in forma simbolica, la Giunta ha anticipato un primo sforzo di razionalizzazione interna, a partire dalla riduzione degli Assessorati (così come previsto dallo Statuto regionale), del numero di Direttori generali, delle Segreterie di supporto, delle consulenze esterne, delle auto blu, dei costi per le missioni, dandosi altresì un codice di comportamento adeguato ai tempi. Nelle prossime settimane, inoltre, verrà anche presentato un piano complessivo di revisione e riduzione dei costi dell'amministrazione regionale (compresi gli enti partecipati, le agenzie e fondazioni), che andrà oltre alle richieste dalla manovra del Governo nazionale, puntando all'efficienza dei servizi, alla tutela dell'uguaglianza e senza comprimere la "democrazia reale" all'interno della società toscana.

Occorre in sostanza un'accelerazione che crei discontinuità rispetto al passato al fine di rimettere in equilibrio il "piano inclinato" venutosi a creare, aggredendo con forza e coraggio le difficoltà che altrimenti comportano un rischio di stagnazione materiale e culturale. Di conseguenza anche i tempi ed i metodi di programmazione regionale devono essere aggiornati, pur nel rispetto del sistema di regole esistenti, e soprattutto occorre che siano più comprensibili, orientati ai risultati ed alle potenzialità della società (es. lavoro femminile, nuovi talenti imprenditoriali, lavoratori immigrati, pensionati attivi).

Un approccio lineare e solo settoriale alla programmazione non è più sostenibile: servono grandi progettualità regionali da finanziare con risorse finalizzate, obiettivi misurabili, interlocutori pubblici e privati disponibili a condividere investimenti

infrastrutturali, tempi di intervento certi, nuovi criteri di accesso allo stato sociale regionale, nonché criteri di valutazione degli impatti delle politiche pubbliche.

Tutte le analisi quantitative di cui disponiamo (es. Istat, Banca d'Italia, Irpet, Uffici studi nazionali, fonti indipendenti) raccontano una Toscana che ha un passo lento e che, mantenendo l'attuale status quo, anche in una fase di futura ripresa, avrebbe comunque uno sviluppo insufficiente per rimanere nel novero delle migliori regioni d'Europa.

Fenomeni quali la speculazione finanziaria ed immobiliare, le difficoltà di innovazione e rinnovamento del tessuto industriale (dalle grandi imprese, ai distretti, alle piccole-medie imprese), la bassa attrazione di investimenti esterni, l'impovertimento del potere di acquisto di alcune fasce della popolazione, la sfida della convivenza multiculturale, la lentezza e le difficoltà con cui i giovani si affermano nel mondo del lavoro o si costruiscono una propria famiglia, rischiano di irrigidire la nostra società negando la fiducia nel futuro.

La Regione Toscana durante la precedente legislatura ha fatto molto per arginare gli effetti della crisi sui lavoratori, le imprese, i cittadini in generale, attraverso misure straordinarie e l'utilizzo in funzione anticongiunturale degli strumenti di programmazione vigenti o degli ammortizzatori sociali¹, grazie anche ad una buona sanità pubblica che ha consentito di mantenere sotto controllo due terzi del bilancio regionale (così come riconosciuto in più occasioni dallo stesso Governo nazionale) con evidenti benefici in termini di contenimento ai minimi di legge del livello di tassazione regionale². Alla luce dell'efficacia prodotta, la Giunta regionale intende dare continuità agli strumenti per la coesione sociale (es. sistema di fidi e confidi per le garanzie sul credito, protocolli per tassi di credito convenzionati, risorse per lo sviluppo economico e la tutela sociale, ecc).

Ora occorre guardare al "dopo crisi": progettare il futuro, creare le condizioni per nuovi cicli produttivi fondati sulla cultura dell'impresa, la civiltà del lavoro, l'etica delle istituzioni, la tutela delle pari opportunità ed il riconoscimento del merito. E' quindi necessario andare oltre lo scenario attuale e ritrovare la via di una crescita forte, finanziariamente sana, socialmente giusta ed ecologicamente sostenibile. Inoltre, dato lo scenario federalista in divenire, dobbiamo anche lavorare consapevolmente sia entro gli attuali limiti di intervento regionale, sia anticipando gli scenari di federalismo demaniale, fiscale e con trasferimenti nazionali in base a costi standard.

Il presente Documento contribuisce dunque ad un nuovo ciclo di programmazione regionale nella consapevolezza delle difficoltà di contesto e della necessità di riprendere un percorso di sviluppo economico sostenibile, a partire da alcuni principi che discendono dal Programma di governo. Al contempo, esso introduce anche azioni di governo per il prossimo triennio, al fine di consentire una migliore responsabilizzazione ed allocazione delle risorse, sia sul livello politico che tecnico.

¹ Ad esempio, secondo uno studio Unioncamere Toscana e Università di Firenze, senza il ricorso alla CIG le società di capitale toscane in perdita sarebbero aumentate dal 31,9% del 2008 al 58,7% anziché attestarsi al 50,1%.

² In Toscana ogni cittadino paga in media all'anno 16,30€ di tasse addizionali regionali: quasi un quarto rispetto alla Lombardia (60,84€), meno di un quinto dell'Emilia Romagna (84,17€) o di un decimo del Lazio (178,31€).

Da ultimo, appare doveroso tenere presente anche gli effetti sulla programmazione regionale da parte della recente manovra finanziaria nazionale 2011-2012. Il differenziale tra ottimizzazioni interne e tagli ai trasferimenti dal Governo alle Regioni risulta, in base alle prime stime, così ampio da non apparire colmabile con risorse proprie (ovvero €20-25 milioni recuperabili nel bilancio regionale rispetto a €320 milioni di tagli per il 2011, come specificato nell'ultima parte del documento). Malgrado il mantenimento di alcune funzioni pubbliche a livello regionale sia messo a repentaglio dai tagli della manovra, la Giunta conferma l'impegno per la riduzione della spesa di funzionamento corrente.

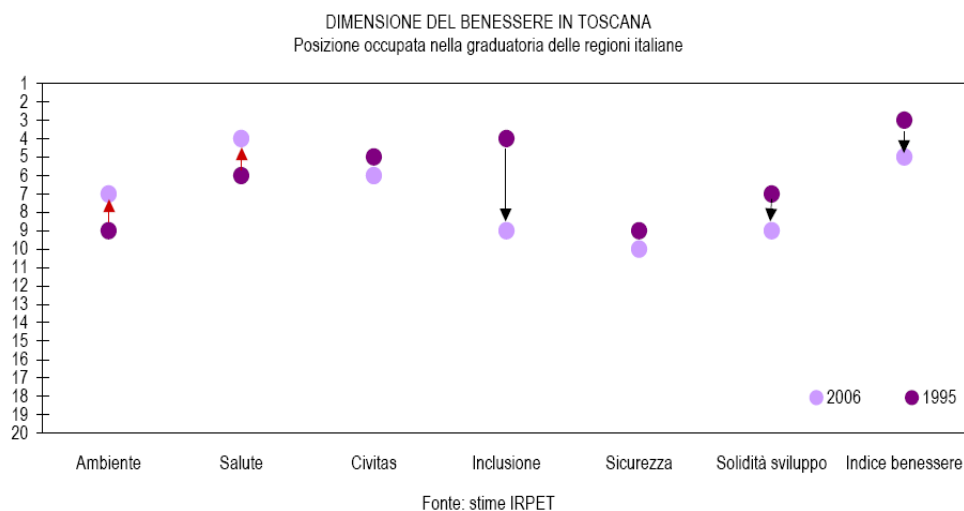
Come sottolineato anche dalla risoluzione del Consiglio regionale relativa al documento preliminare al DPEF, è quindi fondamentale proseguire il confronto con il Governo sulle implicazioni dei tagli, formulare proposte alternative (es. revisione del patto di stabilità per la parte relativa agli investimenti, riconoscimento di premialità alle gestioni regionali più virtuose - attualmente colpite dai tagli alla stessa stregua di quelle meno efficienti), piuttosto che rendere esplicita la "responsabilità politica" nazionale nell'eventualità di una riduzione di servizi a cittadini ed imprese (con effetti a cascata su Province e Comuni), o ancora condividere l'inevitabilità di una maggiore potestà impositiva da riconoscere alle Regioni per poter adeguare tasse e tariffe locali.

1 CONTESTO DI RIFERIMENTO E RILANCIO DELLO SVILUPPO REGIONALE

1.1 L'economia toscana tra problemi strutturali, crisi economica e prospettive future

La maggior parte delle analisi sul benessere collocano la Toscana nella parte alta della graduatoria nazionale, confermando l'immagine – largamente diffusa – di una regione in cui si vive bene. Diversi studi³ confermano come i toscani godano di un buon livello di benessere in termini di salute, civitas, tempo libero, ed ambiente. Inoltre, a differenza di altre regioni, la Toscana presenta una maggiore omogeneità tra diverse dimensioni caratterizzandosi per “regione a misura d'uomo”. Tuttavia, è anche possibile osservare un parziale peggioramento di alcuni indicatori (inclusione sociale, benessere, solidità sviluppo e sicurezza), a testimonianza di un certo grado di inquietudine per il futuro (rif. Tavola 1).

Tavola 1



Negli anni più recenti si è infatti resa manifesta la difficoltà dell'economia toscana a crescere in modo sostenuto evidenziando problemi di competitività dell'intero sistema Toscana espressi, ad esempio, dalla riduzione delle quote di esportazioni estere e da una bassa capitalizzazione del sistema produttivo regionale. In particolare:

- il peso della Toscana sulle esportazioni italiane, dopo aver oscillato nel corso degli anni novanta intorno all'8%, ha poi iniziato a calare progressivamente dall'8,3% del 2000 al 6,9% del 2008;
- il livello di investimenti risulta particolarmente contenuto ed in contrazione (secondo la Banca d'Italia gli investimenti fissi lordi in Toscana sono diminuiti del 7,2% dal 2007 al 2008 e di un ulteriore 15,5% dal 2008 al 2009), con l'eccezione della recente concentrazione di risorse nel settore delle costruzioni.

³ Si veda ad esempio Irpet 2003 e 2006 ed il rapporto Toscana 2030.

A oggi, come illustrato in Tavola 2, la Toscana è una Regione con un PIL procapite inferiore di circa il 10-15% rispetto alle regioni più avanzate, una minore capacità di interscambio, una limitata occupazione in settori ad alta tecnologia e conoscenza ed una capacità di investimento sotto la media nazionale.

Tavola 2

INDICI CARATTERISTICI IN ALCUNE REGIONI ITALIANE (2007)

	PIL (Migliaia di euro pro capite)	% sul PIL			peso su totale addetti		investimenti fissi lordi*	
		Industria Manifatturiera	Saldo Commerciale	Esportazioni all'estero di beni	Alta tecnologia e media alta tecnologia	Servizi ad alto contenuto di conoscenza	per unità di lavoro	per abitante
Lombardia	33,3	25,3	12,3	31,7	13.1	9.3	10.8	5.1
Veneto	30,0	25,2	3,9	32,9	10.5	6	11.0	5.3
Emilia Romagna	31,7	25,3	3,5	34,0	12.3	6.5	10.5	5.3
Toscana	28,2	18,0	1,2	25,5	6.2	6.9	9.1	4.1
ITALIA	25,9	18,3	-1,9	22,9	9.6	7.5	10.2	4.2

*media periodo 1995-2007

Fonte: elaborazioni IRPET

La riduzione di competitività si manifesta anche nel forte ridimensionamento del settore manifatturiero con associata terziarizzazione, non sempre collegata ad esigenze di modernizzazione del sistema (es. servizi alle imprese):

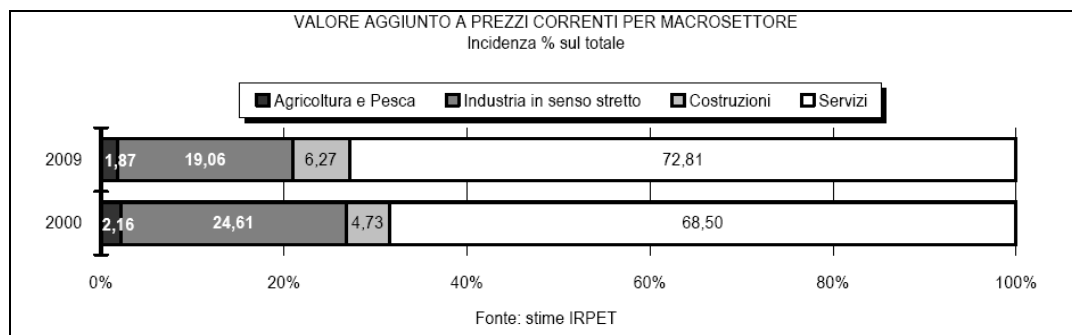
- riguardo al manifatturiero, il valore aggiunto è passato dal 24% del 2000 al 19% nel 2009 (mentre in regioni come Veneto, Emilia Romagna, Lombardia esso pesa intorno al 25%), così come il grado di utilizzo degli impianti è sceso dal 72,2% del 2008 al 66,7% del 2009 a cui si associa una riduzione della produzione del 17%. Inoltre, nonostante il settore sia ancora fortemente orientato a produzioni mature, risulta comunque già avviato un riposizionamento verso segmenti più moderni ed a maggiore valore aggiunto per addetto (es. meccanica, farmaceutica, nautica, mezzi di trasporto);
- riguardo al terziario, esso è concentrato principalmente in settori come credito ed attività immobiliari (il cui valore aggiunto è passato dal 21,8% del 2000 al 27,5% del 2008), commercio e turismo (con un valore aggiunto mantenutosi intorno al 24%). Nel 2009 la produzione delle costruzioni è scesa del 7%, nell'agricoltura del 9,6%, nel commercio dal 1,3 al 9,2% a seconda dei segmenti.

Al di là delle dinamiche nei singoli settori, manifatturiero e terziario devono entrambi concorrere alla competitività del sistema toscano. Infatti le diverse attività produttive operano all'interno di filiere, più o meno lunghe, diversamente orientate sul mercato interno ed internazionale: la competitività dei prodotti finali dipende quindi dalla competitività di tutte le attività nella "catena del valore aggiunto" della filiera, siano esse materiali o immateriali, industriali o terziarie.

Ma la spinta sulle singole imprese, presenti nelle diverse filiere, ad essere efficienti e competitive dipende dalle condizioni di mercato in cui ciascuna di esse opera; vi sono infatti realtà che stanno sul "fronte" e imprese di "retrovia", indipendentemente dalle filiere in cui sono collocate. Le prime operano in mercati concorrenziali e sono costrette ad innovare, le seconde in contesti più protetti.

Dato che in Toscana le seconde, come in tutti i Paesi maturi, assorbono più del 70% del valore aggiunto (rif. Tavola 3) e dell'occupazione, non ci può essere per la Toscana uno sviluppo sostenuto nel tempo senza un aumento di competitività anche di questi settori.

Tavola 3

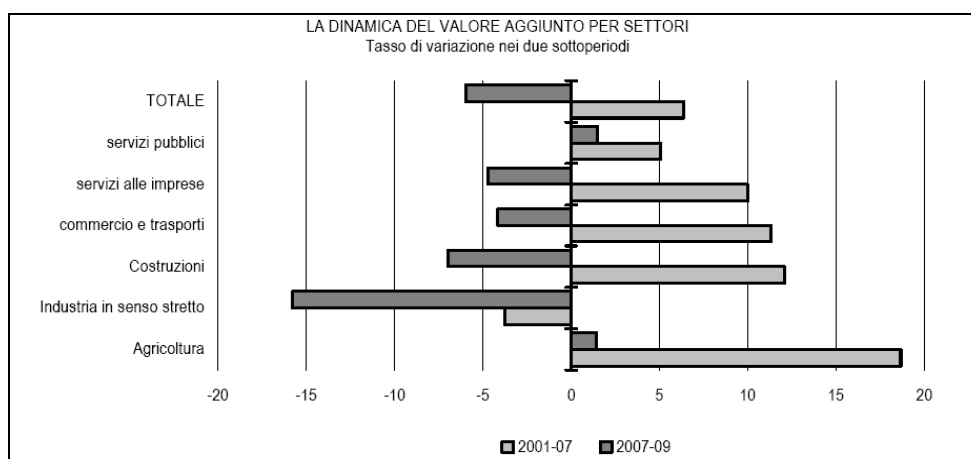


In questo contesto di difficoltà strutturali si è inserita l'attuale crisi internazionale che ha dato vita alla più profonda fase recessiva degli ultimi decenni: il 2009 si è concluso con cadute del PIL estese a tutti i paesi dell'OCSE e con un significativo rallentamento della crescita anche nei paesi asiatici e latino-americani.

L'impatto della crisi in Toscana appare in linea con quello nazionale: stime preliminari Irpet indicano nel 2009 una caduta del PIL attorno al 5%, con una tenuta migliore rispetto ad altre regioni italiane (es. Piemonte -6,4%, Lombardia -7,5%, Veneto -7,2%, Emilia Romagna -6,8%).

Le esportazioni estere, per il secondo anno consecutivo, hanno subito un deciso ridimensionamento (dopo la diminuzione dell'5,9% del 2008, si stima un ulteriore calo di circa il 14,1% nel 2009); sono inoltre crollati gli investimenti, sia per effetto delle difficoltà delle imprese che per un'oggettiva riduzione della redditività del capitale investito. Risulta particolarmente penalizzata l'industria in senso stretto (a partire dal periodo 2001-2007 e in termini crescenti tra il 2007 e 2009, come evidenziato in Tavola 4), comprendendo anche il settore delle costruzioni e con la sola eccezione positiva dell'agricoltura.

Tavola 4



Più modeste le cadute nel terziario, sia nella parte commerciale che in quella dei servizi alle imprese, determinate dal calo dei consumi delle famiglie (-2,1% di spesa nel 2009) oltre che dalla ridotta domanda delle imprese a seguito delle gravi difficoltà del settore industriale.

Tutto questo si innesta inoltre su una modesta crescita della produttività, in special modo da 10-15 anni a questa parte (come illustrato in Tavola 5).

Tavola 5

	PIL pro capite	Produttività	Occupazione
1980-1985	2.1	1.3	0.8
1985-1990	2.1	2.1	-0.1
1990-1995	2.0	2.3	-0.3
1995-2000	1.8	0.9	0.8
2000-2007	0.5	0.2	0.3

Fonte: elaborazioni IRPET

Per effetto della crisi si sono quindi aggravate le tendenze già in atto con inevitabili ripercussioni sul lavoro: le ore complessivamente lavorate si sono ridotte nel 2009 per un totale pari a quasi 40 mila unità di lavoro standard a tempo pieno che, sommate alle oltre 8 mila già perse nell'anno precedente, e alle 35 mila previste per il 2010, determinano una marcata flessione. L'impatto di questo fenomeno sui posti di lavoro effettivi (in base a dati Istat -8,2% nell'industria, -4,6% nel commercio, -2,2% nelle costruzioni, +3,8% nei servizi commerciali) è stato mitigato dagli interventi della CIG ordinaria ed in deroga, nonché dal fatto che molti lavoratori dipendenti e autonomi hanno mantenuto la propria attività riducendo però l'orario lavorativo. Esiste quindi un rischio concreto di ulteriore aumento della disoccupazione nel momento in cui dovessero terminare gli effetti degli ammortizzatori sociali senza che le crisi aziendali in atto si fossero risolte.

Particolarmente problematica è poi la situazione dei cosiddetti soggetti NEET (ovvero *Neither in Education nor in Employment or Training*) che, nella fascia di età 15 - 29 anni sono aumentati dal 2008 al 2009 di 5.500 unità arrivando a pesare il 15% della popolazione giovanile.

In quest'ottica il quadro congiunturale dei prossimi tre anni si annuncia sfidante. In particolare:

- il commercio mondiale tornerà a crescere dal 2010 intorno al 6% annuo (in parziale recupero dal -12,5% registrato nel corso del 2009), mentre nel 2011 arriverà al 7,7%;
- in Italia si attende che la crescita del PIL nei prossimi anni oscilli intorno all'1%, riportandosi a valori pre-crisi probabilmente dal 2015 in avanti;
- in Toscana si prevede che nel 2010 il PIL torni a crescere dello 0,6-0,8% per arrivare attorno all'1% nel 2011 (rif. Tavola 6), ma con previsioni inferiori ad altre regioni (per effetto di una base produttiva più limitata e minore propensione alle esportazioni);
- seguendo il profilo nazionale, anche per la Toscana la "ripresa" dovrebbe quindi manifestarsi nel 2012, anno in cui il tasso di crescita potrebbe stabilizzarsi attorno all'1,5%;

Tavola 6

Variazioni annuali PIL	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012
Piemonte	-6,4%	0,7%	0,9%	1,5%
Lombardia	-7,5%	1,3%	1,3%	1,9%
Veneto	-7,2%	1,3%	1,3%	1,7%
Emilia Romagna	-6,8%	1,0%	1,3%	1,8%
Toscana	-5,0%	0,7%	1,0%	1,5%
Italia	-5,1%	0,6%	1,0%	1,5%

Fonte: stime IRPET

- le previsioni di maggiore crescita riguardano una serie di nuovi mercati dell'Asia, dell'America latina – i cosiddetti Paesi Bric, ovvero Brasile, Russia, India e Cina, in cui la concorrenza per soddisfare i bisogni di nuove classi medie emergenti sarà aspra e crescente, anche perché in questi ultimi anni si è rafforzata la tendenza a scambi interni a singole aree geografico-commerciali;
- la capacità di esportare sarà dunque dirimente, a condizione che torni a crescere anche la produttività del lavoro, con un orientamento delle risorse verso attività a più alto valore aggiunto e, quindi, lo sviluppo di una moderna base produttiva toscana, ivi compresi servizi alle imprese ed il settore del terziario; a questo proposito alcune stime Irpet indicano che un tasso di crescita degli investimenti del 3% annuo potrebbe condurre ad un incremento della produttività del lavoro dell'1,1% e con essa delle esportazioni e quindi dell'intera economia ad un tasso di crescita del PIL vicino al 2%, in grado di creare nuove opportunità di lavoro.

1.2 Rischi per il modello di integrazione e coesione sociale

Una bassa crescita economica minaccia di rompere il circuito virtuoso fra sviluppo e coesione sociale, ovvero un tradizionale punto di forza della Toscana: il rischio futuro è infatti un quadro demografico espansivo a fronte di un sistema economico in decelerazione.

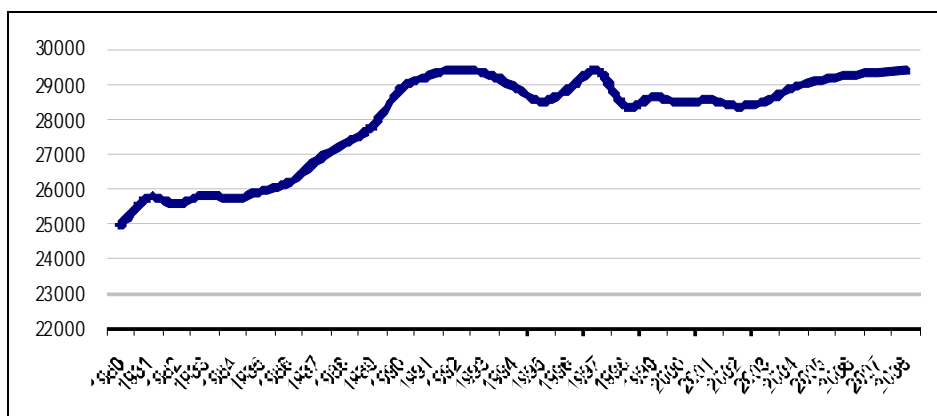
In quest'ottica, l'invecchiamento della popolazione appare come un problema rilevante. Pochi indicatori sono sufficienti a fornire il quadro: il peso della popolazione ultra 65enne rispetto a quella con età tra 25-64 anni passerà dal 36% al 48% nell'arco dei prossimi venti anni; il peso dei nuclei unifamiliari salirà da 30 a 38%; il rapporto tra la popolazione inattiva e quella attiva, crescerà dall'84% di oggi al 98% del 2030 (ovvero quasi una persona inattiva per ogni attiva). In assenza di un significativo rilancio della nostra economia e di riforme strutturali, previdenza e lunga degenza finirebbero per pesare rispettivamente fino al 17,5% ed al 2,5% del PIL, mentre oggi si attestano rispettivamente al 14,8% e 1,7%. Più in generale a crescere sarà tutta la domanda di servizi pubblici rivolta al governo regionale e locale, mettendo a forte rischio l'equilibrio fiscale positivo conseguito nell'ultimo decennio (con uno dei livelli di tassazione regionale tra i più bassi d'Italia).

Una crescita limitata potrebbe inoltre avere conseguenze sul mercato del lavoro sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, tanto che il contenimento del tasso di disoccupazione al 5,0% (livello precedente alla recessione) potrebbe essere tutt'altro che agevole. Se consideriamo come potenzialmente insoddisfatti i lavoratori che saranno assunti per svolgere mansioni in cui si richiede un titolo di studio inferiore a quello conseguito, la loro quota - già oggi intorno ad un valore del 20% - potrebbe ulteriormente salire, in assenza di significativi cambiamenti della struttura produttiva, fino al 24% nel 2030. In generale, comunque, le dinamiche attese sono tali da non consentire alla Toscana di rispettare gli obiettivi di Lisbona in termini di tassi di occupazione complessiva della popolazione (ovvero il 70% rispetto al tasso di occupazione del 64,8% nel 2009).

I modesti incrementi previsti nella produttività e le modifiche nella struttura socio-demografica della popolazione occupata (più donne, più immigrati, più lavoratori flessibili) determineranno parimenti una limitata crescita dei livelli retributivi (non più dello 0,9% annuo), consolidando ulteriormente una tendenza già in atto da anni: è infatti dal 1990 circa che il potere d'acquisto delle retribuzioni è rimasto sostanzialmente fermo (rif. Tavola 7).

Tavola 7

LA DINAMICA SALARIALE IN TOSCANA NEL CORSO DEGLI ANNI
Euro per unità di lavoro a prezzi costanti



Fonte: elaborazioni IRPET

Inoltre le riforme previdenziali abbasseranno il valore delle future pensioni e aumenteranno le disparità fra i beneficiari dei diversi regimi (contributivo, misto retributivo). Per effetto di queste dinamiche aumenterà la disuguaglianza dei redditi familiari, a fronte di un loro modesto ritmo di crescita.

Si tratta quindi di segnali di un possibile peggioramento del clima generale in cui i toscani potrebbero trovarsi a vivere nei prossimi anni con conseguenze evidenti sulla coesione sociale.

1.3 Dallo status quo alle condizioni di sviluppo economico, sociale ed ambientale

Il mantenimento dello status quo non è un'opzione possibile per la Toscana. Occorre ribaltare le preoccupazioni e percezioni negative per il futuro; ovvero, per le famiglie, il basso tasso di natalità (tra i più bassi del mondo); per le imprese la modesta propensione all'investimento; per la pubblica amministrazione regionale la necessità di un riequilibrio tra spesa corrente e spesa in conto capitale.

La Toscana, così come le altre Regioni italiane, non può ambire a invertire da sola il ciclo economico, ma può e deve ricreare le condizioni strutturali per uno sviluppo economico, ambientale e sociale sostenibile che le permetta di agganciare e cavalcare la ripresa con l'ambizione di divenire entro il 2015 un modello in Italia e in Europa.

Questo sviluppo futuro da ritrovarsi potrà essere conseguito solo a partire dal pieno riconoscimento della gravità della situazione presente e prossima futura, dalla disponibilità al sacrificio da parte di tutte le categorie economiche e dal forte impegno sociale. In questo quadro, alle istituzioni in generale e alla Regione in particolare, compete il dovere di tracciare la via dello sviluppo. Con questo DPEF la Toscana riconosce la portata della sfida e delinea una visione ambiziosa per i propri cittadini, lavoratori e imprese. In particolare:

a) per i cittadini di ogni genere, religione e orientamento una Regione accogliente ed egualitaria, con sistemi scolastici, universitari e sanitari che garantiscano non solo la qualità delle prestazioni ma siano fonte di sviluppo, nonché una cultura ed un ambiente di assoluta eccellenza europea che salvaguardino le tradizioni e siano attente al presente;

b) per i lavoratori, una Regione che offra opportunità di sviluppo e gratificazione professionale, dove il sistema di welfare sia orientato a favorire la formazione, la meritocrazia e il perseguimento di opportunità di lavoro produttive e dove la precarietà del lavoro sia combattuta;

c) per le imprese, una Regione in cui il talento e l'assunzione di rischio da parte degli imprenditori possano essere valorizzati, dove si attraggano talenti, dove sia facile fare impresa, dove la regolamentazione dei settori produttivi sia stabile, di facile interpretazione e orientata allo sviluppo ed in cui la concorrenza sia virtuosa e non distruttiva o speculativa.

Coerentemente con tale visione centrata sull'individuo, nella sua veste di cittadino, lavoratore o imprenditore, accompagnata da un chiaro e condiviso sistema di regole che permetta una coesione equa ed armoniosa, la Regione si impegna a promuovere, in primo luogo al suo interno attraverso la "moral suasion" e l'esempio giornaliero in tutta la Pubblica Amministrazione Toscana, una logica di servizio con standard di affidabilità, trasparenza ed efficienza.

1.4 Caratteristiche ed opportunità di sviluppo per la Toscana

Per realizzare uno sviluppo economico, sociale ed ambientale sostenibile, la Toscana deve lasciarsi alle spalle le dinamiche di decrescita degli ultimi anni, affrontare le debolezze prima descritte e valorizzare ulteriormente le tante eccellenze esistenti. In particolare:

- l'andamento positivo nei settori ad alta e media tecnologia o nei servizi ad alto contenuto di conoscenza, anche se non sempre superiore ad altre regioni avanzate, può essere ulteriormente supportato favorendo la ricerca ed il trasferimento tecnologico dalle università alle imprese toscane (rif. Tavola 8);

Tavola 8

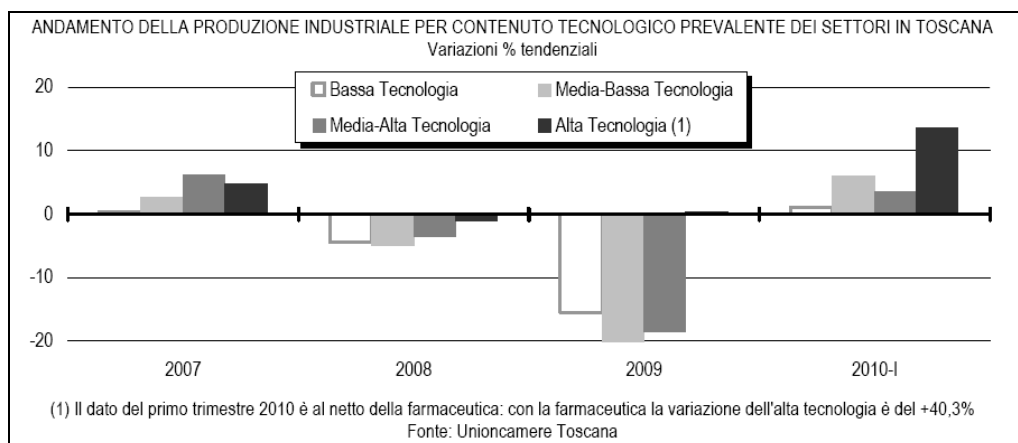
INDICI CARATTERISTICI IN ALCUNE REGIONI ITALIANE (variazione % 2007 / 2000)

	Alta e media alta tecnologia	Servizi ad alto contenuto di conoscenza
Lombardia	-13.3	79.9
Veneto	2.1	58.3
Emilia Romagna	5.7	50.1
Toscana	4.1	43.6
ITALIA	-5.5	58.9

Fonte: elaborazioni IRPET

- malgrado le difficoltà del 2009, i settori ad alta tecnologia risultano infatti avere tenuto meglio e crescere di più ad inizio 2010 (rif. Tavola 9);

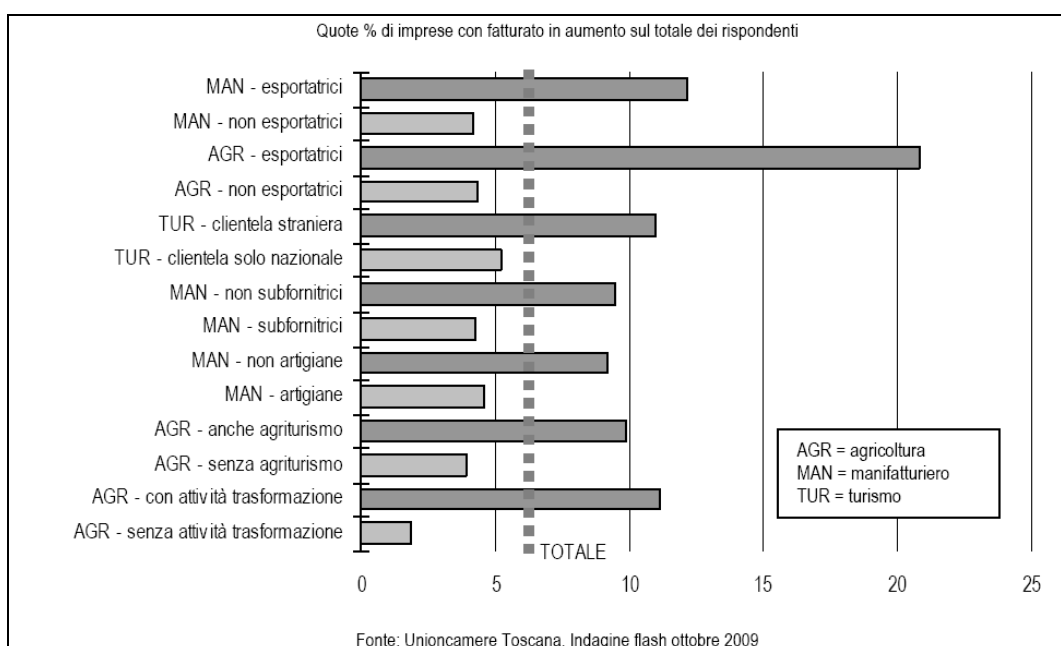
Tavola 9



- il turismo, vero punto di forza "dell'export regionale", generando nel suo complesso sia il 7% del PIL che dell'occupazione regionale ha consentito a diversi sistemi locali, storicamente più marginali, di realizzare volumi produttivi ed occupazionali significativi, riducendo gli squilibri interni alla regione (generando anche nuove tipologie di offerte come l'agriturismo, segmento turistico *made in Tuscany* ormai molto apprezzato);

- l'economia rurale regionale che, nel corso degli anni, ha accompagnato il fisiologico ridimensionamento dell'economia agricola con una progressiva specializzazione su produzioni di qualità spesso presenti sui mercati esteri (come il vino e i prodotti del vivaismo) e con la valorizzazione della multifunzionalità delle campagne. In questo senso esercita un ruolo di presidio del territorio, tutela della biodiversità, potenziamento delle foreste, sviluppo di filiere nell'ambito delle energie rinnovabili;
- la diffusa capacità imprenditoriale che caratterizza soprattutto i sistemi locali di piccole imprese ed in modo particolare i distretti industriali, rispetto ai quali esistono diversità di vedute tra la tradizionale visione del "piccolo è bello" e la crescente consapevolezza della necessità di conseguire condizioni dimensionali minime per poter agire simultaneamente su innovazioni di processo e prodotto, marchi e promozione internazionale, trasferimenti tecnologici e servizi al cliente. Come infatti rivela un'indagine di Unioncamere Toscana (rif. Tavola 10), le imprese più internazionalizzate – siano esse manifatturiere, agricole o turistiche, e per quanto concerne i primi due settori, quelle "meglio posizionate" all'interno delle filiere produttive, hanno comunque sperimentato nel 2009 un aumento relativo di fatturato.

Tavola 10



1.5 Le misure della Regione Toscana per fronteggiare la crisi

La Regione ha dato, a partire dal 2009, un segnale forte sull'impegno dell'amministrazione a sostenere le imprese, i lavoratori, la società toscana nella difficile congiuntura economica e a creare le condizioni per uscire rafforzati, come sistema, dalla recessione. A questo fine, la Giunta regionale ha definito una serie di misure per affrontare, anche con strumenti straordinari, gli effetti della crisi in corso, per preservare il patrimonio di competenze professionali e tutelare gli investimenti, in modo da creare le condizioni perché il sistema toscano sia pronto a ripartire e cogliere le opportunità che la ripresa offrirà.

In materia di accesso al credito, dal 2009 sono attivi due fondi, per interventi di garanzia degli investimenti (33 milioni di euro, risorse FESR) e per interventi di garanzia della liquidità delle imprese (in origine, 14,4 milioni di euro di risorse regionali + 1,5 milioni di euro di risorse FIDI, già rifinanziato per 8 milioni di euro e con ulteriore rifinanziamento in corso per circa altri 7,5 milioni di euro: in tal modo potrà operare fino alla fine del 2010). Nel 2010, agli interventi di garanzia per la liquidità delle imprese sono state aggiunte 3 nuove finalità: sostegno occupazione, cambiale agraria per le imprese agricole, linea capitalizzazione. A giugno 2010 sono state deliberate oltre 2800 domande per la liquidità (per un importo di finanziamenti di 580 milioni di euro) e quasi 950 per gli investimenti (per poco più di 165 milioni di euro di finanziamenti).

Dall'ottobre del 2010 sarà operativo un fondo unico rotativo, articolato nelle sezioni artigianato- industria- cooperazione, con una dotazione di oltre 250 milioni di euro, per sostenere gli investimenti delle imprese.

Da segnalare anche l'intervento di sostegno alla patrimonializzazione e all'evoluzione organizzativa dei Confidi, finalizzato a favorire la transizione a Basilea 2 di quei soggetti potenzialmente in grado di operare nel nuovo quadro normativo. L'intervento consiste nella concessione, una tantum, di contributi ai fondi rischi dei Confidi operanti in Toscana che ottengano l'iscrizione all'elenco di cui all'articolo 107 del TUB - che hanno l'obbligo di utilizzare queste risorse per la concessione di garanzie alle imprese ad un prezzo che incorpori un aiuto di stato - a cui si affianca un contributo a fondo perduto (a fronte delle spese sostenute per le modifiche organizzative e dei processi necessarie per ottenere l'iscrizione). All'intervento sono destinati 6,5 milioni di euro; è già stato erogato il contributo ad ACT per circa 3,5 milioni di euro.

Per quanto riguarda la gestione della crisi occupazionale, a seguito dell'accordo quadro Stato-Regioni del 12 febbraio 2009 relativo all'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga, con cui le Regioni si sono impegnate ad utilizzare parte delle proprie risorse FSE ad integrazione del fondo nazionale per tali ammortizzatori sociali, la Regione Toscana si è fatta carico delle autorizzazioni per le domande di cassa integrazione in deroga. Al maggio 2010 sono state approvate oltre 12.000 domande, relative ad oltre 27.000 lavoratori (46% donne) in larga provenienza dal settore manifatturiero e in particolar modo dal tessile (un terzo).

In tema di relazioni industriali, l'amministrazione regionale, nell'ultimo biennio, ha seguito, a supporto dei competenti uffici delle amministrazioni provinciali o in maniera diretta, oltre 150 vertenze aziendali. Il ruolo svolto dalla Regione è stato soprattutto rivolto a non impoverire il tessuto produttivo toscano, coniugando questa esigenza con la salvaguardia dei diritti dei lavoratori e la difesa dei loro redditi.

Tra le vertenze più significative, ricordiamo quelle relative alla Dalmine di Piombino, con il raggiungimento di un accordo per la riqualificazione dell'intera area industriale; alla Eaton di Massa (meccanica), che ha chiuso lo stabilimento toscano e per la quale si cerca un nuovo acquirente; all'Eutelia (vertenza a valenza nazionale); all'Italiana Solare Industrie (ex Electrolux di Scandicci), con la riconversione alla produzione di impianti fotovoltaici; alla MOVIES (ex MABRO), con l'ingresso di FIDI nella compagine sociale; alla Selex-Galileo di Firenze, da valutare nell'ambito del protocollo Regione/Finmeccanica.

Per quanto riguarda i fondi a sostegno dell'occupazione, sono stati previsti incentivi, per un ammontare complessivo di 9,6 milioni di euro, per: i) assunzione di lavoratori in mobilità; ii) assunzione di donne over 30; iii) stabilizzazione a tempo indeterminato; iv) assunzione di giovani laureati fino a 35 anni; v) inserimento lavorativo di soggetti, disoccupati o privi di ammortizzatori, prossimi alla pensione; vi) rinnovo di contratti a tempo determinato o trasformazione di contratti di collaborazione in contratti a tempo determinato (per le aziende in crisi).

Nel 2010 la Giunta regionale ha riconfermato la prosecuzione (con 600.000 euro) delle misure straordinarie di sostegno al reddito (contributo di 1.650 euro) per i lavoratori privi di ammortizzatori sociali e di sostegno ai titolari di mutuo prima casa, istituite nel 2009, a cui si è aggiunto un ulteriore contributo (di 800 euro) disposto dal Consiglio regionale per i beneficiari del sostegno al reddito, con determinati requisiti (es. numero figli a carico).

Nel 2010 sono attivi anche: i) il fondo per incentivare il ricorso ai contratti di solidarietà da parte delle imprese in difficoltà (2 milioni di euro); ii) il fondo per l'anticipazione da parte della Regione della cassa integrazione straordinaria (400.000 euro annuali) ai dipendenti di aziende che non siano in grado di anticiparla; iii) il fondo di garanzia per lavoratori atipici (annualità di 1 milione di euro) per consentire l'accesso al credito finalizzato ad interventi legati alla condizione familiare, formativa e lavorativa.

2. PRINCIPI ISPIRATORI ED AZIONI PER L'AVVIO DELLA LEGISLATURA: VERSO IL PRS 2011-2015

2.1 I principi ispiratori del nuovo Programma regionale di sviluppo

Il DPEF 2011 è il primo documento programmatico della legislatura che segue, in termini di successione temporale, ma anche politico-programmatica, il Programma di governo 2010-2015, approvato dal Consiglio regionale, con una sua particolare specificità data dall'anno elettorale e dalla necessità di adeguare gli strumenti di intervento regionale alla situazione di crisi economica che investe anche la Toscana.

Il DPEF 2011 avvia anche il percorso di elaborazione del Programma regionale di sviluppo (PRS) 2011-2015, del quale anticipa in maniera "sostanziale" alcuni contenuti, traducendo in termini programmatici e finanziari i principi ispiratori e le priorità del Programma di governo, in modo da fornire in tempi rapidi alla società toscana un segnale forte sull'azione del Governo regionale. All'approvazione del DPEF farà infatti seguito l'invio al Consiglio regionale di un'informativa preliminare sul PRS 2011-2015 entro il mese di settembre 2010 (ai sensi di quanto previsto dall'art. 48 dello Statuto).

Come diffusamente illustrato nel capitolo precedente, in risposta alla crisi la Toscana crede che lo sviluppo economico, sociale e ambientale sia LA PRIORITA' da affrontare per assicurare alle generazioni presenti e future il benessere conquistato dalle generazioni passate. Tale obiettivo si declina in una serie di principi ispiratori dell'azione di Governo regionale, che saranno ulteriormente sviluppati nel nuovo PRS e sono di seguito presentati. In particolare, si perseguiranno politiche volte a orientare la Toscana a:

1. **Aumentare la produttività, "fare impresa", creare lavoro qualificato e ridurre la precarietà.** Si tratta di creare/migliorare le condizioni per il rafforzamento delle imprese attraverso: la nascita o l'attrazione di imprese in filiere orientate verso i mercati internazionali, lo sviluppo di servizi di alta qualità e tecnologia, che favoriscano la creazione di lavoro qualificato; per il rafforzamento delle tutela dei consumatori attraverso la rivisitazione delle regolamentazioni, in chiave di riforma dei servizi pubblici locali e di settori privati, in special modo quelli ad alta occupazione; accanto a questo, si intende promuovere la stabilizzazione e la tutela dei diritti dei lavoratori. In tale contesto i servizi pubblici locali rappresentano uno dei motori di sviluppo e della ripresa economica regionale.
2. **Promuovere uno sviluppo sostenibile e rinnovabile** rafforzando la spinta verso la *green economy* come opportunità per rilanciare la ripresa, in stretto rapporto con i caratteri del patrimonio territoriale toscano, anche attraverso la trasformazione dei modelli di produzione e consumo, il recupero di efficienza e la modernizzazione del sistema produttivo.
3. **Fare della cultura aperta alla contemporaneità un motore di sviluppo:** la nostra Regione deve riuscire a valorizzare pienamente il suo patrimonio culturale, integrando risorse e gestione privata con capacità di governo pubbliche creando opportunità per lavori qualificati.

4. **Favorire l'accessibilità materiale ed immateriale attraverso una "rete di città" con infrastrutture moderne ed efficienti** che riduca i tempi di percorrenza/trasmissione di informazioni e garantisca una moderna mobilità di persone, merci ed idee, valorizzando competenze e specializzazioni dei poli urbani (inserire infrastrutture per società dell'informazione e della conoscenza).
5. **Realizzare una visione territoriale integrata** preservando occupazione e benessere e quindi investimenti nel patrimonio paesaggistico della Regione, con un'attenzione al mantenimento ed alla valorizzazione delle caratteristiche di ciascun territorio, sviluppando i rapporti di reciprocità e sinergia tra aree urbane e territorio rurale e montano e le possibili integrazioni con le aree territoriali di prossimità (macroregione tirrenica).
6. **Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, rilanciare il sistema universitario e rafforzare il sistema della formazione continua** garantendo la continuità dei servizi per l'infanzia, il miglioramento della qualità della scuola dell'obbligo, l'eccellenza nella ricerca e nella formazione universitaria anche attraverso la valorizzazione delle sinergie tra le Università toscane.
7. **Garantire adeguata protezione individuale ed elevata coesione sociale** attraverso un sistema sanitario di alta qualità ed economicamente sostenibile e un sistema di welfare che tenga opportunamente conto della flessibilità del mercato del lavoro e che tuteli il cittadino, anche immigrato, come soggetto titolare di diritti e doveri.
8. **Favorire il dinamismo e l'emancipazione di tutte le famiglie e dei giovani** investendo sull'infanzia, sulle politiche per la casa, sulle pari opportunità e sul riconoscimento del merito negli studi e nell'avviamento di attività economiche.
9. **Realizzare un'amministrazione pubblica focalizzata sui risultati, trasparente e responsabile nei confronti dei cittadini e delle imprese, e che incoraggi l'impegno e premi il merito** proseguendo e rafforzando le politiche messe in campo e introducendo le innovazioni necessarie per portare a compimento, d'intesa con il sistema delle autonomie, il riordino delle competenze e la semplificazione istituzionale e amministrativa.
10. **Svolgere un ruolo da protagonista nel federalismo e nel progresso civile dell'Italia**, sul terreno della riforma del federalismo, della lotta all'evasione fiscale e a forme di concorrenza sleale, attraverso la cooperazione con le altre istituzioni e le forze sociali ed uno stretto rapporto con le altre Regioni dell'Italia centrale.

Questi principi saranno perseguiti attraverso l'aggiornamento delle programmazioni di settore e dei relativi strumenti, prestando particolare attenzione anche alle varie interdipendenze. Quindi, la struttura del nuovo PRS può essere descritta come una matrice nella quale i principi ispiratori incrociano azioni e strumenti della programmazione settoriale, con un maggior riferimento anche ai livelli di responsabilità sui risultati.

Il nuovo PRS sarà costruito attraverso un coinvolgimento attivo, sia nella fase di elaborazione che di attuazione, di tutti i soggetti del sistema di governo toscano dagli enti locali alle parti economiche, sociali e ambientali. Sarà un PRS della Toscana, e non solo dell'amministrazione regionale, che definirà obiettivi, priorità e strumenti di intervento e proporrà agli attori del sistema regionale un percorso condiviso di cooperazione per la realizzazione di obiettivi comuni, attraverso l'integrazione di politiche, di soggetti e di risorse.

Il PRS 2011-2015 sarà adottato dalla Giunta regionale nell'autunno 2010 (prevedibilmente entro il 31 ottobre 2010), insieme alle proposte di bilancio 2011 e pluriennale 2011-2013, consentendo così al Consiglio regionale di poterlo discutere ed approvare entro l'anno.

Un altro elemento innovativo del nuovo PRS riguarderà l'attività di valutazione ex ante, durante la formazione del programma, e l'attività di monitoraggio, che sarà strutturata in modo da affinare l'esperienza del *Tableau de bord* sperimentata nella scorsa legislatura, verso un bilancio di mandato, articolato per priorità strategiche del PRS, in una logica di efficace e puntuale rendicontazione al Consiglio regionale, agli *stakeholders* e ai cittadini dei risultati dell'azione del Governo regionale. In tal senso la Regione investirà, in uno sforzo in primo luogo culturale e attitudinale, per passare da un orientamento alle attività e alle procedure a un orientamento ai risultati in linea ai sistemi di "Performance Budgeting" e "Spending Review" ormai adottati in paesi quali Gran Bretagna, Australia, Canada, Svezia, Cile ecc. In questa logica verranno definiti per ogni area di spesa degli obiettivi di outcome/output, degli standard di servizio, delle modalità di allocazione di risorse e un processo sistematico e trasparente di valutazione dell'efficacia della spesa. Sempre in una logica di rendicontazione, il bilancio regionale potrebbe essere articolato in un Bilancio sociale e in un Bilancio di genere.

Nel raccordo tra Regioni ed enti locali, l'applicazione territoriale del PRS passerà attraverso la definizione di nuovi strumenti negoziali (con impegni più vincolanti per i sottoscrittori e con l'eventuale ricorso ai poteri sostitutivi regionali in caso di inadempienze che possano comportare perdita o ritardi ingiustificati nell'utilizzo di risorse regionali) per la costruzione di progetti complessi, collegati ai principi ispiratori del PRS ed aventi ricaduta territoriale (con un ruolo significativo per le aree urbane), sui quali coinvolgere, come partenariato, soggetti pubblici e privati del sistema toscano, e anche esterni, attraverso strumenti in grado di mobilitare attorno alle risorse regionali anche l'impegno di altri soggetti. Da questo punto di vista, dovranno essere individuate modalità innovative, in grado di integrare risorse regionali e del sistema pubblico toscano con risorse esterne, per finanziare interventi strategici per le politiche economiche, territoriali, ambientali, sociali e culturali.

Quindi, questi nuovi strumenti negoziali svilupperanno l'esperienza del Patto per lo sviluppo locale (Pasl) per la parte delle priorità di diretta individuazione regionale. Il Pasl conserverà la sua funzione come lo strumento per l'individuazione delle priorità "bottom up", a scala provinciale, che dovranno raccordarsi ed essere coerenti con gli strumenti di attuazione del PRS, cioè i piani e programmi di settore, per inserirsi nelle filiere delle politiche regionali.

2.2 Azioni per l'avvio della legislatura

Il DPEF definisce un quadro di azioni prioritarie per l'avvio della legislatura, in stretto raccordo con il Programma di governo, intervenendo e innovando le politiche in corso di realizzazione.

Questa sezione articola le azioni prioritarie, che poi troveranno la loro cornice di riferimento nei piani e programmi regionali di settore, nelle seguenti aree di intervento:

- competitività del sistema regionale e capitale umano;
- sostenibilità, qualità del territorio e dell'infrastrutturazione;
- diritti di cittadinanza e coesione sociale;
- *governance*, efficienza della Pubblica Amministrazione, società dell'informazione e della conoscenza.

Si presenta, di seguito, una sintesi delle azioni prioritarie per il 2011, con proiezione fino al 2013 (che transiteranno attraverso i piani e programmi di settore), articolate in prima battuta in base alle suddette Aree di intervento. Queste azioni saranno realizzate compatibilmente con il quadro finanziario definito dalla manovra del Governo nazionale.

• **Competitività del sistema regionale e capitale umano**

L'inizio della legislatura è fortemente condizionato dalla crisi economica mondiale e dalle sue conseguenze. La Regione vede nella crisi una opportunità di trasformazione dell'economia toscana cercando, per quanto possibile con i propri strumenti, di assicurare protezione alle categorie di lavoratori e imprese maggiormente colpite. In questo senso vanno gli interventi di sostegno al reddito dei lavoratori in cassa integrazione e le azioni di sostegno al credito delle PMI, ricordati nel paragrafo 1.5. Inoltre, la Regione è attivamente impegnata nella ricerca di ulteriori risorse, in raccordo con il Governo centrale, per favorire il mantenimento sul proprio territorio di importanti insediamenti produttivi e per risolvere le gravi crisi aziendali ed occupazionali evidenziate dalle cronache recenti.

La Regione Toscana intende definire una vera e propria agenda per la crescita con una serie di interventi articolati nel sostegno al processo di reindustrializzazione e nelle riforme dei servizi pubblici locali, nonché un forte investimento in capitale umano al fine di aumentare la produttività e creare una nuova e più qualificata occupazione.

Questa agenda avrà come riferimento la nuova politica europea per la crescita e l'occupazione, Europa 2020, con le sue 3 priorità tematiche, al cui raggiungimento la Toscana, al pari delle altre Regioni europee, è chiamata a contribuire: 1) sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione; 2) promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva; 3) promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Questa agenda permetterà di fare della Toscana una regione più competitiva ed attraente nei confronti di investimenti, idee ed intelligenze, un territorio aperto al confronto con altre regioni, europee e non, e alla definizione di alleanze strategiche per meglio articolare la propria collocazione internazionale, sviluppando e valorizzando i propri assets di proiezione internazionale come fattore di competitività.

Le politiche per lo sviluppo, in generale, saranno accompagnate dall'attenzione rafforzata per la lotta all'illegalità economica e all'evasione fiscale e contributiva, per far emergere il sommerso e garantire il rispetto dei diritti sui luoghi di lavoro, consolidando ulteriormente l'esperienza dei protocolli di lotta all'evasione fiscale recentemente siglati con Guardia di finanza, Anci e Agenzia delle Entrate. Questi debbono diventare il segno caratterizzante dell'azione politica della Toscana. La Regione difenderà i principi del "lavoro professionalizzante" e della "buona impresa", per un'economia che sia elemento di sviluppo armonioso delle comunità e non esclusiva ricerca del profitto.

In tale cornice sono inquadrabili una serie di azioni e strumenti per diverse politiche settoriali.

Politiche per le attività produttive (extra-agricole)

Il sostegno allo sviluppo economico ed all'attività delle imprese richiede azioni coordinate su più fronti:

1. un piano di attrazione di investimenti diretti da fuori regione con l'obiettivo di **incrementare gli insediamenti produttivi**, in particolare quelli *greenfield* (i.e. costituzione di nuove attività), anche attraverso azioni correlate tra le attività internazionali della Regione e gli strumenti di promozione economica.

In questa direzione, un primo intervento ha portato alla sottoscrizione di protocolli localizzativi per individuare aree del territorio toscano che possano essere disponibili per nuovi insediamenti produttivi, privilegiando, nella logica del riuso, l'utilizzo di aree già compromesse quali ad esempio quelle dei SIN e di siti industriali dismessi. Proponendo inoltre elementi di semplificazione procedurale e innovazione normativa nell'iter di rilascio di autorizzazioni relative alla localizzazione di unità produttive, in particolare valutando l'opportunità di differenziare le procedure e i tempi di dette autorizzazioni, e prevedendo, in caso di concessioni di finanziamenti regionali, adeguate garanzie di mantenimento dell'investimento nel territorio toscano per un certo numero di anni. Tali azioni sono rivolte sia ai distretti tradizionali sia a nuove produzioni ad elevato valore aggiunto;

2. la realizzazione di una serie di politiche per le Piccole Medie Imprese con l'obiettivo di far emergere e valorizzare i vantaggi competitivi di cui la Toscana è ampiamente dotata. In questo senso, ad esempio, il patrimonio di impresa diffusa dovrà essere aiutato a crescere, sia recependo le indicazioni contenute nello "Small Business ACT" varato dalla Commissione europea, con **l'eliminazione degli eccessi burocratici**, sia con una politica del credito più elastica costruita d'intesa con il sistema bancario, sia con l'aiuto alle politiche di integrazione di filiera, a partire da quella tessile pratese, per consentire ai tradizionali distretti un aumento di produttività e sostenere gli sforzi di penetrazione del sistema produttivo regionale nei mercati internazionali più dinamici, mettendo a sistema le azioni

rivolte alla promozione con quelle indirizzate alla cooperazione internazionale, utilizzando anche il valore aggiunto dato dal nostro patrimonio storico e culturale con la possibile creazione di un marchio "Made in Tuscany". Rientra in quest'ambito anche la valorizzazione dell'eccellenza ambientale nell'attività produttiva conseguita da alcuni distretti e cluster toscani. Particolarmente interessante la prospettiva di un marchio di qualità ambientale per i prodotti caratterizzanti i distretti eco-efficienti su cui sono impegnati il gruppo di Regioni della Rete CARTESIO, tra cui la Toscana, ed i Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente.

In questo contesto, è necessario un decisivo salto di qualità delle politiche integrate per un rilancio del terziario avanzato in Toscana, in grado di attivare e valorizzare le eccellenze e le potenzialità dei territori e delle giovani generazioni, puntando ad una maggiore internazionalizzazione dei nostri sistemi produttivi e della distribuzione commerciale all'estero. Occorre coniugare il *brand* Toscana con la propensione ad innovare per la qualità della vita di tutti, in una visione aperta al mondo;

3. la definizione di un sistema di innovazione territoriale, con l'obiettivo di razionalizzare, riorganizzare e potenziare le infrastrutture per il trasferimento tecnologico, attraverso l'individuazione di priorità territoriali, anche su scala sovraprovinciale, di forme di riorganizzazione delle modalità di gestione e di piani di riconversione e potenziamento, sulla base della domanda espressa. La Regione favorirà aggregazioni per area vasta e/o per settori applicativi. Le linee strategiche di questo sistema saranno condivise con Province (che avranno un ruolo di coordinamento), Comuni, centri di ricerca e Università, Camere di commercio, forze economiche e sociali. In tale contesto si prevede la realizzazione di una Rete regionale di Sportelli per l'innovazione, utilizzando le strutture della Tecnorete, le Università e gli istituti di ricerca pubblici;

4. la costituzione di Poli di innovazione, come piattaforma di coordinamento per garantire azioni di diffusione e trasferimento tecnologico, con la presenza di centri di servizi, organismi di ricerca e imprese, con un supporto regionale alla gestione decrescente negli anni e con meccanismi premiali legati alle performance;

5. la promozione, nell'ambito della politica nazionale, della creazione di 3 distretti tecnologici – ICT e tecnologie delle comunicazioni, scienze della vita, tecnologie dei beni culturali – con l'obiettivo di rafforzare i settori tecnologicamente avanzati presenti sul territorio e di immettere innovazione nei settori c.d. maturi che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo regionale;

6. la promozione di un Fondo per lo sviluppo urbano e per le infrastrutture per lo sviluppo economico, nell'ambito del progetto Jessica for cities, per la realizzazione di progetti di riqualificazione e sviluppo urbano sostenibile, con risorse pubbliche e capitali privati. La qualificazione e l'attrattività dei sistemi urbani sarà uno degli obiettivi trasversali di tutto il nuovo ciclo di programmazione regionale, a partire dal prossimo PRS. L'esperienza dei Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile (PIUSS) è rappresentativa di come la Regione assuma come priorità la riqualificazione degli ambienti urbani in funzione di un accrescimento del "vivere bene", come elemento distintivo e motivo di attrattività;

7. **la piena valorizzazione del rilevante patrimonio culturale e paesaggistico** della Regione con l'obiettivo di creare ulteriori occasioni di sviluppo, anche in aree che finora non hanno colto appieno tale opportunità.

La Toscana è leader a livello europeo per quanto riguarda la promozione del turismo strettamente incardinato nei principi di sostenibilità, individuati come condizione per la competitività dell'offerta toscana, ed intende proseguire il lavoro svolto, con approccio integrato, in applicazione dell'Agenda europea per un turismo sostenibile e competitivo.

Il settore distributivo richiede uno sviluppo più armonico tra le sue diverse componenti, evitando una crescita disordinata dei centri commerciali a scapito del piccolo commercio nei centri storici. In questo ambito, la Regione favorirà l'innovazione attraverso politiche di rete e l'integrazione tra reti di settori diversi, all'insegna della sostenibilità del sistema, promuoverà l'aggregazione delle micro-imprese in centri commerciali naturali e l'integrazione nell'ambito della promozione del sistema Toscana.

Sarà importante inoltre continuare a integrare gli interventi in ambito turistico, culturale e commerciale, sulla scia dell'esperienza amministrativa più recente. Il progetto Via Francigena e l'incentivazione del turismo congressuale sono due opportunità per lavorare in questa direzione.

Politiche agricole

Il settore agricolo toscano sta attraversando una crisi economica profonda, determinata soprattutto da un crollo dei prezzi delle derrate agricole e da una contrazione dei consumi alimentari. In questo contesto l'azione regionale sarà guidata dalle seguenti priorità:

1. riuscire ad aiutare le imprese, attraverso azioni a favore del credito agricolo, per superare la fase congiunturale negativa e, allo stesso tempo, mettendo a disposizione finanziamenti pubblici, per riorientare le produzioni future secondo le esigenze di mercato e diversificando maggiormente le attività delle imprese per sostenere meglio l'impatto di situazioni settoriali negative;

2. proseguire l'impegno nel sostenere un'agricoltura di qualità, legata alle produzioni locali e alla filiera corta, con produzioni biologiche e prive di OGM, potenziando al tempo stesso la diversificazione dell'attività agricola non solo nel campo della ricettività turistica ma anche nella produzione di energie rinnovabili, nella salvaguardia ambientale, nella cooperazione sociale;

3. portare a soluzione una debolezza strutturale storica e cioè le scarsissime sinergie oggi presenti fra il mondo della produzione agricola, quello della trasformazione e infine quello della distribuzione. Molti sforzi devono essere quindi concentrati nella messa a punto di interventi finanziari che, a partire dall'esigenza della distribuzione alimentare, possano creare presso le imprese agricole produzioni facilmente acquisibili sia dalla trasformazione che dal commercio a prezzi giustamente retributivi. In questa direzione, la Regione porterà avanti l'attuazione dei progetti integrati di filiera (PIF), nel contesto del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, con l'obiettivo di riunire, all'interno di una unica progettualità, vari soggetti della filiera per risolvere innanzitutto criticità rilevanti riscontrabili all'interno dei vari comparti produttivi. Maggiore attenzione sarà rivolta verso quelle produzioni che stanno attraversando, in Toscana, una crisi economica maggiore (cereali e zootecnia);

4. incentivare un ulteriore elemento di competitività nel comparto agricolo, cioè il **ricambio generazionale**, attraverso il sostegno all'insediamento di giovani agricoltori nelle aziende agricole, per contrastare un preoccupante invecchiamento dei lavoratori e degli imprenditori di questo settore;

5. **favorire il mantenimento dell'attività agricola nelle aree rurali**, come elemento vitale per la salvaguardia e manutenzione di questi territori. Il supporto allo sviluppo sostenibile che può dare il settore agricolo per la nostra regione è importante e può articolarsi in varie direttrici, prevedendo forme di sostegno regionale per: i) sviluppare metodi di coltivazione e allevamento meno impattanti possibile; ii) gestire l'enorme patrimonio forestale della nostra regione in modo da prevenire dissesti idrogeologici, aumentare l'assorbimento di gas serra e mantenerne immutate le potenzialità produttive; iii) far sì che nelle zone rurali possano svilupparsi attività di produzione privata di energie sostenibili con impatti positivi sull'uso e trasporto di carburanti fossili;

6. **partecipare alla riflessione che si è aperta a livello europeo sul futuro delle politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, alla quale anche la Toscana sta partecipando**: la sfida è quella di fare della politica agricola comune (PAC) uno strumento al servizio di tutta la collettività europea ma anche quella di consentire agli agricoltori di ricavare dalla propria attività un reddito sufficiente al proprio sostentamento, non solo nelle aree più produttive ma anche in quelle più marginali. La Regione intende operare, in ambito europeo, affinché vengano attribuiti alla nuova PAC anche i compiti di incentivare presso gli agricoltori la fornitura di cosiddetti "beni pubblici" (ambiente, paesaggio, tradizioni locali), in modo da contribuire fattivamente agli obiettivi complessivi delle politiche dell'Unione europea. Ciò dovrà essere accompagnato da misure di semplificazione delle regole della PAC, dalla scelta di mantenere al suo interno le politiche di sviluppo rurale con una definizione programmatica a livello regionale e la presenza di misure di salvaguardia di un livello minimo di reddito agli agricoltori;

7. **migliorare il sistema di governance interna, razionalizzando la programmazione locale** dello sviluppo rurale, identificando in un unico livello il punto di sintesi, senza tralasciare il confronto continuo e costante con le parti sociali e con tutti i livelli istituzionali toscani per raggiungere decisioni il più possibile condivise. L'azione regionale sarà improntata, anche in questo ambito, al principio di semplificazione e velocizzazione delle procedure amministrative regionali relative ad autorizzazioni e finanziamenti pubblici e in generale dei tempi di risposta alle attese dei cittadini e degli imprenditori.

Politiche per il lavoro, l'occupazione e la formazione

La Regione intende mettere in campo, in un ambito di forte concertazione con le Parti sociali e istituzionali, un complesso di interventi, attraverso l'attivazione di nuovi strumenti e la rimodulazione di quelli esistenti. Si evidenziano, in particolare, le seguenti priorità:

1. **correlare il sostegno economico alle imprese** dei settori dell'industria, dei servizi, dell'artigianato e della cooperazione, anche tramite il supporto ai processi di innovazione e trasferimento tecnologici, **alla creazione di occupazione**;

2. garantire il sistema di incentivazione alle assunzioni rivolto alle imprese e il supporto alle figure più deboli del mondo del lavoro, attivato negli ultimi anni tramite i Fondi di supporto e incentivazione finanziati da risorse regionali (a favore di donne, precari, persone in mobilità, atipici, ecc.);
3. ampliare il ricorso ai voucher, quale strumento indispensabile ad un modello di formazione flessibile e orientato ai bisogni effettivi degli individui per il rafforzamento delle loro competenze;
4. collegare maggiormente gli interventi di formazione ai fabbisogni effettivi che emergono dalle imprese, legando gli interventi ad obiettivi mirati che consentano di acquisire precisi benefici sul versante occupazionale;
5. mantenere pienamente operativo il sostegno regionale alle politiche passive, in linea con l'esperienza di tutela dei lavoratori non coperti da ammortizzatori sociali a regime iniziata nel 2009, attivata con il processo di autorizzazione, gestione e monitoraggio della cassa integrazione in deroga che ha fatto seguito all'accordo Governo – Regioni del febbraio dello stesso anno;
6. riformare il sistema dei Centri per l'impiego e dei Servizi territoriali, che necessita di mutamenti sostanziali, a fronte delle trasformazioni strutturali che stanno interessando il mercato del lavoro, anche a partire dalle emergenze congiunturali tuttora in atto. Occorre adeguare i modelli di riferimento, gli strumenti, le competenze dei vari attori coinvolti, per mettere in grado il sistema di rispondere con maggiore efficacia alle sfide poste dalla crisi;
7. definire un Accordo regionale sulle Linee guida per la formazione con le parti sociali e le Province (per rendere operativo l'Accordo Governo-Regioni-parti sociali del 17 febbraio 2010), con gli obiettivi di: i) promuovere e orientare una più efficiente sinergia tra le risorse pubbliche e quelle private per la formazione al fine di sostenere l'occupabilità dei lavoratori sospesi o espulsi dal mercato del lavoro; ii) integrare e condividere le informazioni fondamentali per il mercato del lavoro, tra i vari soggetti coinvolti (Centri per l'impiego, Agenzie formative, Agenzie per il lavoro ed Enti bilaterali), per migliorare la qualità dei servizi da erogare ad occupati e persone in cassa integrazione o mobilità, sia ai fini dell'orientamento e dell'offerta professionale che dell'intervento formativo; iii) rivedere i temi della programmazione dei corsi per gli istituti professionali, in raccordo con le associazioni datoriali; iv) snellire le procedure e predisporre un elenco di certificatori allargato (datori di lavoro, Enti bilaterali, istituti tecnici) che siano in grado di certificare le competenze in tempi brevi;
8. rilanciare il Patto per l'occupazione femminile, siglato nella scorsa legislatura, basato sui seguenti strumenti: i) incentivi alle assunzioni, con un contributo regionale per l'assunzione di donne a tempo indeterminato, ed un incremento del 20% di qualsiasi misura di incentivo prevista dal Fondo per l'occupazione nel caso di assunzione di donne; ii) utilizzo della Carta Formativa ILA, apparsa particolarmente indicata per soddisfare i bisogni formativi e di aggiornamento della popolazione femminile; iii) erogazione di una "indennità" di partecipazione ai corsi di formazione, per rafforzare l'occupabilità di particolari target di donne (ad esempio sopra i 45 anni). Tale misura può essere integrata, per alcune categorie che verranno riconosciute come particolarmente svantaggiate, da un pacchetto

aggiuntivo di risorse da destinare alle imprese che intendono assumere donne appartenenti a tali categorie al fine di finanziare il primo anno di formazione di tali soggetti; iv) progetto pilota per donne immigrate che, tramite l'utilizzo di voucher formativi, possa aiutare queste ultime a veder riconosciute le proprie competenze e conoscenze formali e a superare le difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro.

Accanto a questi interventi, sono da ricordare le azioni per promuovere e sostenere l'imprenditoria femminile, per l'innovazione e il potenziamento delle esperienze di microcredito in Toscana, destinate a finanziare le piccole attività imprenditoriali, nonché la revisione della legge sull'imprenditoria giovanile.

Politiche per istruzione, ricerca, Università

Gli obiettivi per il ciclo 2011-2013 sono i seguenti:

1. **Un sistema toscano per i servizi educativi 0-6 anni.** La Regione interviene con propri contributi al sostegno delle scuole dell'infanzia paritarie, comunali e private (nell'anno 2009 ha supplito alla mancata attivazione di 44 sezioni di scuola dell'infanzia). D'altra parte è noto il consistente intervento regionale e comunale sui servizi dell'infanzia. L'obiettivo è quello di definire un modello toscano dei servizi educativi che comprenda sia i servizi alla prima infanzia che le scuole dell'infanzia, nella logica della continuità educativa, della qualità, della razionalizzazione onde consentire il mantenimento e l'allargamento degli interventi. Nel 2011 saranno progettati percorsi educativi sperimentali 0-6 da attivarsi con alcuni Comuni interessati.

2. Un nuovo modello toscano di scuola. La recente riforma dell'istruzione superiore, la possibilità di intervenire in maniera determinante nella definizione di parte delle attività curriculari ordinamentali, l'attuazione del Titolo V in materia di istruzione con l'attribuzione di compiti anche gestionali e funzionali alle Regioni (oggetto di trattativa con il Governo Nazionale), costituiscono un quadro complessivo che può fornire gli strumenti perché il sistema scolastico regionale possa innovare a favore della qualità.

Nel 2011 sono previste: i) la predisposizione di una apposita legge regionale per la definizione del modello organizzativo scolastico e per la gestione funzionale del personale della scuola, in applicazione del Titolo V; ii) l'adozione di un sistema di controllo della qualità del sistema educativo toscano, collegato ad eventuali azioni di riconoscimento per quelle autonomie che si distinguono per risultati positivi.

3. **Lotta alla dispersione scolastica.** La Regione Toscana intende mettere in atto, nell'ambito delle risorse disponibili, interventi intesi a ridurre il fenomeno dell'abbandono scolastico attraverso il potenziamento dell'attività di orientamento all'istruzione superiore nella scuola media, il miglioramento dei metodi di insegnamento, una maggiore integrazione fra i percorsi dell'istruzione e quelli della formazione professionale ed il potenziamento del sistema di diritto allo studio. In particolare andrà posta grande attenzione ai problemi di integrazione con riferimento agli studenti stranieri.

Nel 2011 è prevista la rivisitazione e il rinnovo, nei metodi e negli obiettivi, dello strumento dei Progetti integrati di area (PIA), come intervento regionale per la qualità e l'innovazione didattica; dovrà tenere conto delle esperienze positive di didattica che si rileveranno nelle autonomie scolastiche in una logica di condivisione delle pratiche migliori per la crescita della qualità.

4. **Un Polo Regionale Universitario. Le Università Toscane e le Scuole di specializzazioni esistenti costituiscono un** patrimonio di grande ricchezza e qualità formativa, ma stanno vivendo un periodo di profonda crisi finanziaria. Come strategia di risanamento e di rilancio delle università toscane la Regione intende promuoverne l'integrazione amministrativa, didattica e di ricerca in un unico polo universitario regionale.

5. **Valutazione e valorizzazione dei risultati della ricerca.** La Regione intende attivare un coordinamento unico delle politiche e degli investimenti regionali in ricerca anche in vista della redazione dell'atto di indirizzo pluriennale che deve essere approvato contestualmente al PRS dal Consiglio Regionale. Tale coordinamento sarà sostenuto ed accompagnato da una maggiore specializzazione in materia di ricerca dell'ufficio regionale di Bruxelles ed avrà come obiettivo quello di massimizzare i benefici per il territorio degli investimenti in ricerca, attraverso l'implementazione di efficaci metodologie di valutazione e la messa in valore delle attività di ricerca applicata.

Nel 2011 sono previsti: i) l'attivazione di un ufficio regionale per la ricerca, come soggetto promotore ed attuatore delle politiche regionali in materia; ii) la creazione di una borsa toscana per l'innovazione: un programma di iniziative volte a favorire l'incontro fra la domanda nazionale ed internazionale di ricerca e l'offerta regionale, nonché alla valorizzazione economica dei brevetti universitari e non, di proprietà della Regione Toscana, delle Università e di altri enti di ricerca toscani.

- **Sostenibilità, qualità del territorio e dell'infrastrutturazione**

Politiche ambientali

L'azione regionale sarà orientata dalle seguenti priorità:

1. La Toscana considera la *green economy* un motore di sviluppo ed in questo senso ha già realizzato passi importanti. Negli ultimi anni infatti si è assistito a una forte crescita dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (eolico, solare, geotermico, idroelettrico e biomasse) in linea con gli obiettivi fissati dall'Unione Europea per il 2020 e fatti propri dal Piano di indirizzo energetico regionale, in materia di rafforzamento del mercato delle rinnovabili e promozione dell'efficienza energetica. Tale obiettivo è un'occasione di sviluppo, non certo un vincolo, in quanto sostenibilità energetico-ambientale e ripresa economica sono fortemente complementari.

2. La Regione proseguirà il proprio impegno nella riduzione della dipendenza da combustibili fossili e della produzione di gas climalteranti, attraverso l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Per il raggiungimento di questo obiettivo le politiche industriali regionali dovranno saper orientare la riconversione o la nascita di nuove imprese impegnate nella produzione di energia o di componenti necessari a tal fine. Tra le aree di intervento, attenzione particolare potrà essere riservata alla ecoedilizia ed alle agrienergie. Esistono già delle eccellenze in Toscana che, seguendo una logica di filiera, potrebbero svolgere un ruolo di traino sia sul piano produttivo che occupazionale. Risulta fondamentale anche intervenire sulle aree industriali esistenti, costituendo dei distretti industriali *green*; promuovendo interventi di efficienza energetica sia sugli immobili che nei processi produttivi; favorendo la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili (FER), riducendo così il costo dell'energia; favorendo l'organizzazione del distretto secondo la logica delle aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) - un nuovo strumento di politica ambientale finalizzato a conseguire, insieme alla salvaguardia dell'ambiente, della salute e della sicurezza, anche la competitività delle imprese, favorendo in via prioritaria la riqualificazione delle aree produttive esistenti e l'individuazione di nuove aree produttive che, nella logica del riuso, utilizzino quelle già compromesse quali ad esempio i SIN e i siti industriali dismessi, garantendo una mobilità sostenibile, il recupero delle acque, la gestione dei rifiuti di processo, ecc.

3. Il progetto della Regione di realizzare un distretto energetico della costa parte dalla constatazione che lungo la costa toscana e nelle vicinanze della stessa si concentra la produzione di energia elettrica regionale, sia da fonti tradizionali, sia da fonti rinnovabili. L'obiettivo è quello di creare un polo strategico che sia nel contempo leader nella produzione energetica da rinnovabili, unendo alla produzione geotermoelettrica, unica in Italia, quella derivante dallo sfruttamento della fonte solare, eolica e da biomasse, e destinatario di importanti impianti e infrastrutture energetiche. Nel distretto saranno messe a sistema la ricerca e il mondo imprenditoriale, stimolando la produzione di impianti per la produzione di energia da rinnovabili, la riconversione delle centrali elettriche inquinanti e la bonifica dei siti industriali dismessi. Partendo dalla individuazione fisica di questo distretto e favorendo la sinergia tra diversi comparti economici sarà quindi possibile delinearne non soltanto i contorni geografici, ma anche gli elementi di forte caratterizzazione e sviluppo.

Nell'area del distretto:

- troveranno collocazione grandi infrastrutture energetiche di livello nazionale ed internazionale, come il rigassificatore *off shore* di OLT, la cui entrata in esercizio è prevista per la metà del 2011, ed il metanodotto algerino Galsi, ancora in fase di valutazione di impatto ambientale, cui è associata anche la possibile metanizzazione dell'isola d'Elba. Il rigassificatore di Rosignano, qualora ottenga la verifica positiva di valutazione di impatto ambientale, verrà valutato nel contesto industriale in cui andrà a collocarsi, a partire dalla riqualificazione ambientale del sito Solvay, dalle ricadute occupazionali ed economiche per l'area interessata, nonché dagli interventi di mitigazione sul fronte della produzione energetica da rinnovabili;
- verrà favorito lo sviluppo di una *green economy* incentrata sull'efficienza energetica e sullo sviluppo delle rinnovabili, anche in funzione compensativa rispetto alle altre attività industriali;
- verrà definito il futuro delle centrali elettriche di proprietà Enel di Piombino e Livorno.

4. Lo sviluppo della *green economy* passa non soltanto attraverso la promozione delle energie pulite e dell'efficienza energetica, collegata ad una priorità trasversale di riduzione delle emissioni dei gas-serra, ma anche attraverso il complesso degli interventi destinati alla riproduzione del patrimonio territoriale e paesaggistico e alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali portati avanti in questi anni dalla Regione (dalla prevenzione degli inquinamenti alla difesa del suolo, dalla tutela della risorsa idrica alla conservazione delle aree protette, dalla corretta gestione del ciclo dei rifiuti alla bonifica delle aree inquinate), capaci di mobilitare importanti risorse e di creare occupazione e sviluppo.

5. Per quanto riguarda il settore delle aree protette, l'obiettivo principale sarà quello di consolidare il sistema regionale, cercando un corretto equilibrio fra tutela e sviluppo, considerando le aree protette risorse da valorizzare sia dal punto di vista naturalistico che economico, anche tramite la revisione della L.R. 49/95. La Regione, inoltre, seguirà con attenzione le procedure per l'istituzione delle aree marine protette, nella consapevolezza che il mare costituisce una risorsa ambientale ed economica fondamentale per la Toscana.

6. In materia di rifiuti, gli obiettivi dell'azione regionale consisteranno nel: i) minimizzarne la produzione; ii) potenziare la raccolta differenziata migliorando il recupero e riciclo, trattando la parte residua attraverso il recupero energetico e la sperimentazione di altre forme di smaltimento, al fine di ridurre il conferimento in discarica; iii) accelerare la realizzazione del sistema impiantistico, migliorando l'efficienza degli impianti esistenti, a garanzia dell'autosufficienza del ciclo integrato dei rifiuti. La Giunta regionale si impegna ad effettuare una verifica attenta dello stato di attuazione della legge regionale 22 novembre 2007, n. 61 (Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati" e norme per la gestione integrata dei rifiuti) esercitando in caso di inadempienza i poteri sostitutivi previsti dalla legge stessa.

7. In materia di risorse idriche proseguirà l'impegno per la tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche. Il controllo ed il monitoraggio avranno come base la redazione di un bilancio idrico regionale in particolare nelle aree dove è necessaria maggior tutela. Sarà, inoltre, portato avanti un lavoro con l'obiettivo di assicurare ai cittadini un servizio di elevata qualità a costi contenuti, un'adeguata regolamentazione tesa allo sviluppo del settore, un impulso alla realizzazione degli investimenti in materia di acquedotti, fognature e depurazione, nel contesto di un modello basato sull'acqua quale bene comune, incentivando le aziende ad aggregazioni e integrazioni per realizzare un unico soggetto industriale toscano. In questo quadro, si procederà ad una semplificazione e riorganizzazione della "governance" ambientale, relativa alla programmazione e alla gestione del servizio idrico, della tutela della risorsa idrica e idrogeologica, intervenendo sulla normativa esistente in materia di bonifica idraulica/difesa del suolo, di ATO, di Servizi pubblici locali.

L'efficienza e l'efficacia verranno ricercate oltre che nel servizio idrico integrato anche nel ciclo dei rifiuti e nel servizio di distribuzione del gas tramite l'aggregazione dei soggetti gestori.

La riforma del settore dei Servizi Pubblici Locali sarà particolarmente strategica, alla luce delle forti potenzialità dello sviluppo del comparto, in grado di dare maggiore competitività regionale, mobilitare importanti risorse (attraverso il complesso degli investimenti sulle infrastrutture pubbliche) e di rappresentare un importante volano per lo sviluppo di una *green economy*.

8. Per garantire e incrementare la sicurezza dei territori protetti da argine, sarà definito e attivato un sistema di monitoraggio, sulla base del quale saranno avanzate proposte di intervento finalizzate a garantire maggiore efficacia e controllabilità dei sistemi di difesa idraulica.

9. Azione rilevante risulta essere anche quella di controllo e studio delle pressioni dell'attività umana sull'ambiente. A questo scopo è necessaria un'integrazione delle politiche di prevenzione del rischio ambientale con quelle di tutela della salute dei cittadini. I temi dell'ambiente e della salute spesso si incrociano e talvolta è impossibile distinguere se una determinata pressione sull'ambiente non abbia anche effetti sulla salute dell'uomo. Finora l'integrazione fra ambiente e salute è stata sviluppata principalmente in atti quali il Piano regionale di azione ambientale, il Piano sanitario regionale e la L.R. 30/2009 di riforma di Arpat. Ciò ha permesso di procedere, in molte circostanze, con indagini ambientali e indagini sulla salute in parallelo. Da ora in poi sarà necessario pianificare azioni coordinate fra ambiente e salute, coinvolgendo le due Agenzie, ARS e Arpat, per la definizione di programmi e progetti comuni.

Proprio con questo fine di controllo delle pressioni ambientali sarà attivata una nuova rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria che dovrà, come previsto dalla normativa, essere realizzata a partire dalla nuova zonizzazione del territorio e pertanto sarà necessario adeguare, aggiornare e implementare la rete di centraline attualmente esistenti.

10. Al fine di un'efficace programmazione, obiettivo della Regione sarà il miglioramento del quadro conoscitivo degli impatti e delle pressioni ambientali mediante integrazione dei soggetti detentori delle banche dati. Sin dagli inizi del 2000 la Regione Toscana ha emanato i Segnali Ambientali. Sulla contabilità ambientale la Regione ha fatto passi avanti importanti e su alcune matrici possiamo ritenere di avere dati abbastanza sicuri che tuttavia debbono migliorare. I detentori sono: Regione Toscana, Arpat, ARRR, Lamma, Irpet. Si tratta di migliorare soprattutto sulle matrici acqua e aria per la realizzazione di progetti integrati per il miglioramento delle banche dati regionali e della Agenzie.

Politiche di governo del territorio

La Regione intende impegnarsi sulle seguenti priorità:

1. potenziare il riuso e la riqualificazione dei volumi edilizi esistenti e delle aree già urbanizzate, invertendo i processi di consumo di suolo e di sviluppo estensivo degli insediamenti;
2. tutelare e valorizzare il territorio rurale, anche come presidio rispetto all'espansione urbana;

3. portare a compimento la disciplina paesaggistica del PIT, rendendo effettiva la salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi regionali, vera eccellenza della Regione e risorsa fondamentale anche per attrarre progetti di consolidamento qualificato delle economie regionali;

4. adeguare gli strumenti conoscitivi relativi allo stato del territorio regionale, alle sue invarianti e alle trasformazioni che vi sono previste, anche al fine di poter valutare in modo fondato le ipotesi di nuova trasformazione;

5. rivedere e perfezionare la L.R. 1/2005 per quanto concerne le relazioni fra Regione, Province e Comuni in merito alla redazione e approvazione degli atti di pianificazione e governo del territorio, al fine di assicurare un corretto ed efficace rapporto fra Piani Strutturali e Regolamenti Urbanistici, e di **supportare** le autonomie comunali con adeguati strumenti di indirizzo, monitoraggio e valutazione.

In termini progettuali, collegate a queste priorità, abbiamo le seguenti azioni e strumenti:

i) il progetto di cartografia regionale (in scala 1:10.000 e 1:2.000) per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale per le province (PTC e piani di settore), per i comuni (PS) e per la Regione (PIT); ii) l'implementazione del sistema informativo territoriale, finalizzato al monitoraggio degli strumenti di governo del territorio; iii) lo sviluppo del Piano Paesaggistico, con approfondimenti sulla ricognizione dei vincoli, ivi compresi le certificazioni e gli eventuali adeguamenti cartografici, e l'adeguamento della disciplina e il raccordo su tutte le tematiche di carattere settoriale che producono effetti sul paesaggio; iv) lo sviluppo del progetto del Parco della Piana, con l'integrazione del quadro conoscitivo, in attuazione del Master Plan, attraverso specifico accordo di pianificazione; v) il sostegno alle attività di pianificazione dei comuni svantaggiati e montani, con particolare riferimento alla formazione di quadri conoscitivi ed allo sviluppo di elementi di rilevanza sovra-comunale; vi) l'integrazione del PIT con particolare riferimento al documento di piano, alla parte strategica, alla disciplina ed ai relativi Master Plan.

Politiche per la mobilità

La Toscana ha impostato il programma straordinario di investimenti, nella scorsa legislatura, sul grave ritardo infrastrutturale e l'associata perdita di competitività che questo apporta al proprio sistema produttivo. Proseguendo questo impegno, saranno definite semplificazioni procedurali volte ad accelerare i tempi di realizzazione degli interventi, anche individuando gli strumenti idonei ad affrontare e superare le criticità che possano compromettere e ritardare la realizzazione e la messa in opera delle infrastrutture strategiche. La Regione promuoverà la partecipazione dei cittadini alle scelte decisionali inerenti il sistema della mobilità, sulla base di un'adeguata comunicazione preventiva sulle iniziative in corso e di prossima realizzazione. In tale cornice sono inquadrabili due filoni di lavoro principali.

1. Il completamento del piano di interventi per la mobilità dei cittadini e delle imprese con l'obiettivo di: i) monitorare l'andamento dei lavori in essere in base all'intesa Stato-Regione di recente sigla (E78 Grosseto-Fano; corridoio tirrenico Rosignano-Civitavecchia; sistema AV – AC nodo di Firenze (è previsto un piano di comunicazione/informazione sui lavori); potenziamento della rete dei collegamenti ferroviari Firenze-Pisa, Pistoia-Lucca, Empoli-Siena, Siena-Chiusi; completamento del corridoio TI.BRE con riferimento al raddoppio della linea ferroviaria Pontremolese Parma – La Spezia; potenziamento dei valichi appenninici; interporto di Livorno, vie navigabili interne); ii) **passare alla fase realizzativa delle infrastrutture per le quali è stata esaurita quella progettuale (Bretella autostradale Lastra a Signa-Prato) e operare** per il potenziamento, la riqualificazione e la messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti, in particolare quelle autostradali (terza corsia nel tratto Pistoia - Firenze) e quelle stradali di competenza regionale (FI-PI-LI) e statale (Firenze-Siena). Sarà data prosecuzione allo sviluppo della piattaforma logistica toscana, per realizzare un sistema integrato ed efficiente di infrastrutture.

I nuovi obiettivi prioritari per il periodo 2011-2013 riguardano: i) la nuova programmazione triennale degli investimenti su strade di interesse regionale; ii) per la viabilità autostradale, la definizione del progetto della terza corsia A11; iii) per la viabilità nazionale, la definizione del progetto preliminare per la viabilità est di Lucca.

2. La Regione ha previsto una serie di interventi sul trasporto pubblico e le infrastrutture di mobilità con l'obiettivo di aumentare la competitività e migliorare la qualità del servizio. In tal senso: i) si completerà il rinnovo dei materiali rotabili (sia ferro che gomma); ii) si svilupperà il trasporto pubblico con adeguati sistemi di connessione tra le diverse modalità proseguendo il lavoro fatto negli ultimi anni per rendere più veloce ed efficiente il collegamento ferroviario tra la costa e il capoluogo e all'interno dell'area metropolitana centrale, anche attraverso il completamento del sistema tranviario; iii) si potenzieranno i collegamenti con le altre infrastrutture della mobilità e della logistica, quali porti, aeroporti e interporti; iv) si garantirà la continuità territoriale attraverso il potenziamento e qualificazione dei servizi marittimi e la realizzazione di servizi di collegamento aereo tra Elba e l'aeroporto di Pisa e di Firenze; v) si rivisiterà la regolamentazione del trasporto pubblico locale in ottica di sviluppo e servizio al cittadino.

Per dare concreta attuazione agli investimenti infrastrutturali di grande dimensione, l'azione della Regione sarà volta ad incentivare il *project financing*, promotore di sviluppo delle sinergie pubblico/privato.

Nel 2011, si prevede di attivare: i) il Progetto di velocizzazione delle linee ("Alta Velocità Regionale" – REGIOSTAR) Siena-FI SMN; FI-Pisa; Chiusi-Arezzo-Firenze; ii) l'acquisto di nuovo materiale rotabile, con attenzione particolare per le linee Lucca – Pistoia – Prato, Pontassieve – Borgo San Lorenzo, Valdarno, Pisa; iii) l'introduzione di MEMORARIO e miglioramenti nei servizi festivi sulla Linea ferroviaria Tirrenica sud; iv) le nuove gare per TPL, nell'ottica di incentivare processi di aggregazione, ai fini di una maggiore efficienza e qualità del servizio.

Per il trasporto pubblico locale (TPL), i nuovi obiettivi prioritari per il periodo 2011-2013 riguardano: i) la predisposizione della nuova progettazione per il miglioramento delle linee ferroviarie; ii) la predisposizione ed attivazione del Programma regionale del TPL; iii) il nuovo sistema di monitoraggio e valutazione delle prestazioni del sistema del trasporto pubblico locale; iv) il riordino delle competenze sui servizi di trasporto e l'adeguamento della normativa al regolamento UE 1370 sui trasporti; v) lo sviluppo delle tecnologie di controllo ed informazione (infomobilità).

Infine, proseguiranno le politiche dedicate per le montagne e la costa toscana con l'obiettivo di sviluppo e tutela, lavorando in un'ottica di *governance* multilivello, anche seguendo gli indirizzi dell'Unione Europea. La Regione porterà avanti l'impegno per rimuovere gli ostacoli che ancora impediscono il consolidamento di adeguati livelli di sviluppo nei territori montani, nel rispetto delle varie peculiarità, e continuerà a perseguire una sempre maggiore integrazione delle azioni rivolte ai territori costieri, anche attraverso strumenti come il Programma operativo Transfrontaliero marittimo tra Italia e Francia.

• **Diritti di cittadinanza e coesione sociale**

La qualità della vita dei cittadini toscani, intesa come fondamento della coesione sociale, si basa su un sistema di protezioni individuali (welfare e sanitario) di elevata qualità, di adeguato accesso, ed economicamente sostenibili. Questi elementi continueranno a essere pilastri irrinunciabili dell'azione politica regionale, pur nel rispetto di vincoli di bilancio sempre più stringenti.

Il **sistema sanitario regionale** si è distinto negli ultimi dieci anni per la sua capacità di coniugare qualità dell'offerta e sostenibilità finanziaria, attraverso una costante integrazione delle scelte in ambito socio-sanitario.

Per confermare tali obiettivi è necessario un puntuale presidio di alcuni punti "sensibili" del sistema che hanno un rilevante e diffuso impatto per i cittadini, accompagnati da azioni di sistema innovative.

In tale cornice sono inquadrabili una serie di priorità programmatiche e progettuali. In particolare:

1. l'integrazione socio-sanitaria, attraverso la costruzione del nuovo Piano Socio Sanitario, che costituisce l'occasione per consolidare le attività di sostegno al bisogno di salute della popolazione toscana in una logica di continuità dei servizi;

2. l'introduzione di nuovi strumenti per attivare ulteriormente la "sanità d'iniziativa", consolidando le capacità del sistema sanitario regionale di essere "proattivo", di saper andare incontro a chi ha bisogno, garantendo il diritto di scelta e di partecipazione del cittadino al proprio percorso di cura, offrendo un servizio sempre più personalizzato e appropriato, orientato alla prevenzione anche in riferimento alla diffusione di stili di vita più sani a partire dalla popolazione più giovane;

3. l'incremento della flessibilità e della tempestività nella capacità di risposta all'utente, da parte delle Aziende sanitarie e delle Società della salute, in base alle esigenze dei cittadini, accelerando la produttività del sistema sanitario, garantendo ambienti ed assetti organizzativi adeguati a fornire le migliori prestazioni mediche e chirurgiche;

4. la conferma del progetto per la non autosufficienza, al quale la Regione ha dedicato 80 milioni di euro, senza ricorrere al prelievo fiscale, e il potenziamento della rete di assistenza domiciliare, con l'estensione di quanto previsto dalla legge regionale 66/2008 ai disabili. Particolare rilevanza avranno anche le azioni di inclusione degli immigrati extra-comunitari nel nostro sistema socio sanitario sulla base del rispetto reciproco, dell'umanizzazione, del riconoscimento di diritti e doveri reciproci;

5. la prosecuzione degli investimenti per la valorizzazione delle strutture ospedaliere esistenti (particolarmente importanti gli interventi di ristrutturazione delle AOU Careggi e Meyer, ma anche quelli di potenziamento a Pisa e a Siena), e per la realizzazione dei quattro nuovi ospedali di Lucca, Pistoia, Prato e Massa Carrara, a cui si aggiunge il progetto del nuovo ospedale di Livorno, per il quale è stato di recente firmato un accordo di programma;

6. l'ulteriore razionalizzazione della gestione amministrativa e del processo di deospedalizzazione anch'esso complementare al programma di investimenti per la riorganizzazione e ristrutturazione della rete dei presidi ospedalieri, organizzando il principio della continuità dell'assistenza attraverso l'utilizzo integrato dei diversi tipi di servizio, ma anche con la definizione di specifici percorsi assistenziali per talune categorie di utenti;

7. la garanzia della trasparenza e dell'*accountability* della gestione, fornendo elementi chiari di valutazione della performance di ciascun attore del sistema sanitario, ricercando il giudizio dei cittadini per i servizi erogati;

8. il completamento dell'informatizzazione del sistema sanitario mediante l'implementazione del progetto della carta elettronica sanitaria per il cittadino ed ulteriori flussi informativi, per garantire, da un lato, la trasparenza ed una gestione responsabile e, dall'altro, la sicurezza del paziente e la qualità delle cure, incrementando l'interoperabilità informativa tra tutti gli attori del sistema sanitario;

La Regione promuoverà anche l'ulteriore valorizzazione del patrimonio di associazionismo e volontariato, che rappresenta una caratteristica distintiva della Toscana, con l'obiettivo di mantenere e rafforzare un efficace sistema di *welfare*. In tal senso nelle politiche sociali si investirà su un maggiore coinvolgimento delle associazioni.

Politiche per l'inclusione sociale

Per quanto riguarda le **politiche per la casa**, l'azione regionale avrà come riferimento gli obiettivi di: i) determinare la massima celerità nei processi di realizzazione degli interventi previsti; ii) normare in modo compiuto le modalità di vendita di alloggi in modo da evitare forme di svendita e di depauperamento del patrimonio pubblico; iii) operare una razionalizzazione del sistema di gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP), salvaguardando il potere di indirizzo e controllo delle assemblee elettive; iv) rivisitare norme di accesso e criteri di punteggio in un'ottica di equità e rigore.

A questi fini, sarà portata avanti una revisione legislativa dell'intero settore, per arrivare, entro la vigenza di questo DPEF, all'approvazione di un T.U. complessivo sulla edilizia residenziale pubblica.

Alcuni principi guideranno l'azione regionale: i) tenere conto della esigenza di contenere al massimo il consumo di nuovo territorio, privilegiando il riuso di volumi esistenti e promuovendo operazioni di riqualificazione urbana, utilizzando prioritariamente beni demaniali o strutture non più utilizzate per funzioni pubbliche; ii) utilizzare tecniche costruttive innovative di edilizia sostenibile, in grado di realizzare edifici ad alta efficienza energetica; iii) privilegiare nei bandi tecniche innovative e tecnologie ecosostenibili, che consentano la realizzazione di edifici ad alta efficienza energetica e a basso impatto ambientale adottando filiere corte; realizzare complessi abitativi caratterizzati da elevati livelli di "mix sociale".

Gli interventi prioritari che la Regione porterà avanti saranno i seguenti:

1. politiche di sostegno all'affitto e forme di ricontrattazione concordata degli affitti, in grado adeguare i vecchi contratti alle nuove condizioni economiche e di mercato, anche tramite il passaggio a forme contrattuali come il "Canone concordato";
2. azioni tese a definire, in accordo con gli enti preposti, una modulazione degli sfratti per finita locazione e per morosità;
3. attivazione di forme di garanzia nei confronti di proprietari di case sfitte onde incrementare l'offerta di alloggi, in concertazione con i Comuni;
4. interventi finalizzati al recupero e/o all'incremento del patrimonio ERP in aree ad alta criticità abitativa mediante lo strumento di accordi di programma;
5. specifici bandi sperimentali al fine di incentivare forme innovative di co-housing;
6. verifica della possibilità di attivazione dei "fondi" nazionali previsti dal Piano Casa Nazionale, al fine di attivare fondi locali finalizzati ad interventi di social housing;
7. valutazione di acquisto di quote "invendute" da utilizzare per una risposta immediata alla domanda di abitazioni.

Politiche di integrazione dei cittadini stranieri

La Regione svilupperà il percorso di applicazione della legge regionale sull'immigrazione 29/2009, attraverso la realizzazione di un nuovo modello di *governance*, teso a delineare una efficace cornice di riferimento per i diversi settori dell'Amministrazione Regionale e a favorire una piena condivisione da parte di tutti i soggetti istituzionali e del terzo settore dei contenuti degli atti di programmazione previsti (piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione e documento annuale di intervento).

Le principali azioni di sistema che la Regione intende realizzare riguardano:

1. promozione dei processi di partecipazione dei cittadini stranieri alla vita pubblica locale, a livello degli enti locali, anche attraverso il rafforzamento dei consigli e delle consulte degli stranieri;
2. rafforzamento della rete regionale dei punti informativi aperti ai cittadini stranieri, in grado di fornire un supporto nelle procedure sui rilasci e rinnovi dei permessi di soggiorno e di favorire l'accesso da parte del cittadino straniero alla globalità dei servizi territoriali;
3. avvio di strumenti antidiscriminazione, con lo sviluppo di una rete qualificata di soggetti territoriali in grado di garantire una azione di tutela in favore del cittadino straniero;
4. sostegno ad iniziative di imprenditorialità artigianale e commerciale, adeguatamente organizzate conformemente alla normativa vigente;
5. ampliamento delle opportunità di accesso a percorsi di alfabetizzazione funzionali alla promozione di una cittadinanza attiva, finalizzata a rafforzare le capacità di comunicazione del cittadino straniero nei diversi contesti lavorativi e della vita di relazione in genere;
6. rafforzamento dei percorsi di inclusione sociale dei cittadini stranieri che vivono in condizioni di marginalità e di vulnerabilità, quali vittime di tratta e di grave sfruttamento lavorativo, richiedenti asilo e rifugiati, rom, donne e minori.

Politiche per le nuove generazioni

La Regione intende sostenere le giovani generazioni nel loro processo di crescita personale e professionale. Si tratta in sostanza di ridare un futuro ai giovani, in un contesto economico e sociale particolarmente difficile.

Le priorità dell'azione regionale sono le seguenti:

1. attivare il fondo per lo sviluppo personale (per i nuovi diplomati del triennio universitario e per i nuovi laureati toscani, entrambi con voti pieni, nei tempi previsti ed in base a requisiti di reddito, per specializzarsi all'estero o avviare un'attività lavorativa);
2. potenziare il prestito d'onore regionale per studenti meritevoli (restituibile entro 10 anni dall'inizio dell'attività lavorativa);

3. istituire il contributo all'affitto di emancipazione (supporto mensile, per un massimo di 3 anni ed a partire dai redditi più bassi, disponibile per giovani con età compresa tra i 22-30 anni che intendono rendersi autonomi dalla famiglia di origine e sono intestatari di un regolare contratto di affitto);

4. assegnare un contributo alle giovani famiglie residenti in Toscana (con figlio nato nel 2010), a partire da quelle a basso reddito familiare e con casa in affitto, destinabile a copertura progressiva del costo di servizi pubblici (es. riduzione delle rette dell'asilo nido comunale con successiva compensazione della Regione a favore dei Comuni);

5. avviare l'aumento dei posti in asili nido per bambini da 6 mesi a 3 anni dal 31 al 40% nell'arco dei prossimi 5 anni (e perseguire anche l'obiettivo che il 100 % dei Comuni, in forma singola o associata, abbia almeno un servizio per l'infanzia);

6. supportare il servizio civile, con progetti adeguati in campo universitario, culturale, assistenziale ed ambientale.

Politiche per minori e famiglie e politiche di genere

La Regione intende promuovere il costante adeguamento e rafforzamento degli interventi di tutela in favore dei minori privi temporaneamente del supporto della famiglia di origine o abbandonati dalla famiglia, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, nei seguenti ambiti:

1. promozione e sostegno dell'istituto dell'affidamento familiare, con una qualificazione degli interventi anche in favore di minori di età adolescenziale italiani e stranieri;

2. promozione e qualificazione delle comunità per minori di tipo familiare nel processo di superamento dei tradizionali istituti per minori;

3. supporto alle coppie nei percorsi di adozione nazionale e internazionale sia nella fase di preparazione all'adozione sia nella fase post adozione.

La Regione intende promuovere lo sviluppo di percorsi di prevenzione e di emersione dei fenomeni di maltrattamento e violenza nei confronti di donne e minori, potenziamento i percorsi di tutela nei confronti delle vittime, e il rafforzamento e la qualificazione dei servizi territoriali pubblici e del terzo settore a sostegno delle donne e delle famiglie nei seguenti ambiti di intervento:

1. promozione dell'attività dei consultori e dei servizi materno-infantili;

2. promozione di servizi di mediazione familiare e di sostegno psicologico in favore di famiglie che vivano difficoltà di tipo relazionale;

3. promozione dell'accesso al credito e a misure di sostegno in favore di famiglie che si trovino in difficoltà momentanee e che non possano ricorrere ai circuiti bancari ordinari;

4. attuazione del progetto regionale denominato “sistema integrato di servizi per le famiglie e gli assistenti familiari” per l’agevolazione dell’incontro tra domanda e offerta di lavoro di cura di persone non autosufficienti, lo sviluppo di percorsi di qualificazione e di formazione per le assistenti familiari.

Infine proseguiranno gli interventi sulla parità di genere, per dare continuità al Piano per la cittadinanza di genere, con l’obiettivo di favorire la piena espressione del talento femminile e contribuire alla crescita complessiva del sistema (la composizione della nuova Giunta regionale, formata da un numero uguale di donne e uomini, ne è un esempio eloquente).

In tema di partecipazione, saranno definite nuove forme di coinvolgimento dei cittadini nella vita pubblica in Toscana, sviluppando gli strumenti previsti dalla legge regionale 69, prevedendo reti di *e-democracy* e la possibilità di estendere il diritto di voto ai sedicenni nei Consigli di Circostrizione delle città capoluogo (d’intesa con Anci).

Politiche culturali

Gli interventi programmati e realizzati dalla Regione sui luoghi, sugli eventi della cultura e sugli strumenti tradizionali di educazione e istruzione avranno l’obiettivo di aumentare l’inclusione sociale e la crescita culturale dei cittadini, condizioni necessarie per un esercizio consapevole dei diritti di cittadinanza e fattori di sviluppo di un’economia della cultura che faccia leva sia sul turismo sia sui cittadini toscani. Nel 2011, quindi, verranno intrapresi percorsi di revisione della programmazione culturale capaci di declinare le politiche regionali nella contemporaneità, affinché rappresentino un’occasione e uno stimolo alla crescita culturale.

Su questo versante saranno realizzati nel 2011 una serie di interventi per migliorare la *governance* ed il sistema di programmazione - in vista del nuovo Piano regionale della cultura a partire dal 2012 – in termini di:

1. organizzazione di un incontro con le Fondazioni Bancarie Toscane ed il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per estendere a tutte le Fondazioni toscane il Protocollo d’intesa per la valorizzazione del patrimonio culturale regionale, sottoscritto nel gennaio 2010 fra Regione, MiBAC e Consulta delle fondazioni di origine bancaria della Toscana;

2. promozione, d’intesa con l’IRPET, di uno studio sul ruolo della cultura nel processo di sviluppo delle imprese in Toscana, con specifico riferimento ai distretti tecnologici;

3. predisposizione, in accordo con il Consiglio Regionale, del programma toscano delle iniziative per il 150° dell’Unità d’Italia;

4. conclusione delle procedure amministrative per l’attivazione di investimenti per 90 milioni di Euro nel settore dei beni culturali;

5. apertura di un tavolo di lavoro comune fra Regione, Ministero per i Beni Culturali e la Conferenza Episcopale Toscana per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico;

6. predisposizione di un calendario coordinato degli eventi culturali d'interesse turistico, in Toscana (Attrattività turistica);

7. organizzazione di un incontro con le Associazioni per un'iniziativa politica che porti ad un maggior riconoscimento e coinvolgimento attivo della società civile, soprattutto in ruoli complementari al funzionamento di servizi pubblici essenziali, ivi inclusi quelli culturali, coinvolgendo i neo pensionati (Settore Cooperazione, terzo settore e volontariato).

• **Governance, efficienza della Pubblica Amministrazione, società dell'informazione e della conoscenza**

Lo scenario economico presente e futuro richiede al sistema di governo Regione – Enti locali interventi radicali per essere in grado di rispondere in maniera più efficace alle esigenze poste dal nostro territorio e alle sfide della competizione globale. E' necessario trasformare la Pubblica Amministrazione in un facilitatore del processo di sviluppo, potenziando le capacità di governare insieme i processi, concentrando le risorse e gli interventi sulle priorità condivise e velocizzando e snellendo i processi decisionali e le procedure di attuazione al fine di migliorare la propria funzione di servizio al cittadino con i soldi del cittadino.

In questa direzione perno dell'azione di riforma della Pubblica Amministrazione sarà la valutazione dell'efficacia della spesa pubblica e l'allocatione di risorse in base ai risultati non in base alle attività. Tale processo verrà introdotto sia per gli assessorati sia per ogni ente/istituzione che direttamente o indirettamente riceva risorse in denaro e/o in natura dalla Regione. Ci si attende che questo aiuti a perseguire i seguenti obiettivi: a) trasformazione culturale dell'Amministrazione con orientamento ai risultati; b) trasparenza nei confronti dei cittadini; c) flessibilità del bilancio pubblico. In tale cornice sono inquadrabili una serie di proprietà. In particolare:

1. un Patto di stabilità territoriale con l'obiettivo di rispondere alle specificità territoriali e premiare la capacità di effettuare investimenti, mantenendo l'obiettivo di contenimento della spesa a livello aggregato.

La Regione propone agli enti locali, nell'ambito di una riflessione sulla modifica del Patto di stabilità interno, la stipula di un "Patto di stabilità territoriale", che veda coinvolte tutte le PA toscane, con un ruolo di coordinamento per l'amministrazione regionale, per rimodulare le regole in vigore, superandone i vincoli rigidi. Per gli aspetti di dettaglio si rimanda al capitolo 3. All'interno di questo ragionamento, la sfida di ridurre dell'1% la spesa pubblica di funzionamento, che la Regione si è posta per la propria amministrazione, deve essere assunta da tutto il sistema pubblico toscano;

2. la revisione dei processi di *governance* interistituzionale e con le parti sociali, con l'obiettivo di concentrare gli interventi regionali su obiettivi condivisi e misurabili, garantendo al contempo tempi certi ai processi decisionali e attuativi. La riforma del funzionamento della PA e dei servizi pubblici locali sono due temi che saranno affrontati in specifici momenti di concertazione in primo luogo interistituzionale. Sempre in termini di *governance*, per quanto attiene alla pianificazione territoriale, i diversi dispositivi in essere dovranno essere rivisti al fine di garantire la qualità delle politiche messe in campo dai diversi soggetti istituzionali e l'effettivo coordinamento delle competenze settoriali. Andranno in particolare sviluppati gli strumenti di indirizzo, monitoraggio e valutazione, tenendo conto della nuova disciplina di cui alla LR 10/2010, fornendo strumenti di conoscenza e verifica all'insieme degli attori, istituzionali e non, chiamati a contribuire alla formazione delle scelte collettive e andranno valorizzati appieno i processi partecipativi previsti dalle LR 1/05, 69/07 e 10/10;

3. il potenziamento degli strumenti di semplificazione e sburocratizzazione nei rapporti tra PA e cittadini/imprese, proseguendo e sviluppando il percorso tracciato dalla LR 40/2009. All'interno di queste azioni, rientrano due strumenti sui quali la Toscana vanta l'esperienza più consolidata in Italia: i) l'analisi di impatto della regolazione, cioè la valutazione preventiva dell'impatto delle leggi regionali più significative sull'attività dei cittadini e delle imprese; si tratta di un'attività a regime, organicamente inserita nel processo legislativo regionale; ii) la misurazione e la riduzione degli oneri amministrativi, sia sullo stock di legislazione vigente che sui flussi di nuova legislazione, che consentirà il reperimento delle informazioni di base per l'elaborazione di proposte di semplificazione normativa e amministrativa mirate, attraverso cui concorrere al perseguimento dell'obiettivo, fissato dalla Commissione europea, di una loro riduzione del 25% entro il 2012;

4. le riforme dei servizi pubblici locali con l'obiettivo di promuoverne lo sviluppo e assicurare un servizio di qualità economicamente sostenibile ai cittadini. La Regione avvierà percorsi di riforma di settore e semplificazione dei processi decisionali e di affidamento unitario delle gestioni al livello ritenuto ottimale – area vasta o regionale - con, parallelamente, un rafforzamento dei processi di controllo e di partecipazione dei cittadini;

5. l'innovazione istituzionale, attraverso l'aggregazione degli enti locali con l'obiettivo di ricondurre lo svolgimento efficace ed efficiente di funzioni al giusto livello territoriale, semplificando i ruoli della Regione, degli enti locali e delle istituzioni intermedie, eliminando le sovrapposizioni di competenze, con le conseguenti sinergie economiche.

In questo contesto, saranno dunque favoriti i processi aggregativi dei Comuni e delle Province, l'esercizio associato di funzioni, le esperienze di unità dell'amministrazione che portano efficienza e qualità e si muovono verso la modernizzazione amministrativa. Ciò è del resto richiesto dall'evoluzione del dibattito nazionale e dalla sfida dell'esercizio associato delle funzioni comunali fondamentali.

La Regione e i Comuni giungono a questo appuntamento con un bagaglio di esperienze molto significativo, che richiede di essere portato a sviluppi conseguenti, favorendo la nascita di Unioni di Comuni, anche come strada al superamento della pluralità di soggetti intermedi oggi esistenti (tra cui le comunità montane, le comunità insulari o di arcipelago). Sullo stesso registro, saranno favorite le esperienze, già in corso, di esercizio congiunto delle funzioni da parte delle Province.

L'obiettivo è quello di costruire in Toscana, in un tempo ravvicinato, le istituzioni della sussidiarietà, mediante la valorizzazione dei Comuni e delle unioni di Comuni, come soggetto associativo unico sub provinciale, e delle Province e delle loro forme associative.

La Regione rafforzerà la scelta delle politiche in favore delle aree vaste, costruendo strumenti per l'esercizio di funzioni a questa scala, e perseguirà in particolare l'obiettivo di unificare le istituzioni provinciali dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia;

6. la razionalizzazione del proprio portafoglio di partecipazioni con l'obiettivo di liberare risorse per lo sviluppo e assicurare, laddove possibile, un servizio migliore ai cittadini.

La Regione avvierà un processo di semplificazione del proprio portafoglio di partecipazioni mantenendo una presenza solo in quelle strettamente in coerenza con la propria missione. La Regione intende inoltre assecondare le ipotesi di riforma, semplificazione e superamento dei soggetti consortili, anche in materia di bonifica, e dei soggetti pubblici, o a partecipazione pubblica, che svolgono funzioni degli enti locali, per snellire e dare certezza alla presenza istituzionale sul territorio valorizzando Comuni e Province e le loro forme associative;

7. la conferma degli strumenti della società dell'informazione e della conoscenza con l'obiettivo di dotare i propri cittadini di infrastrutture e servizi adeguati e coerenti con la qualità di prodotti attesi da chi qui vive, lavora, studia e fa impresa. Il Programma della società dell'informazione e della conoscenza rappresenta uno strumento di innovazione trasversale a tutte le politiche settoriali, che ha sviluppato un sistema di *governance* (Rete telematica regionale) inclusivo degli enti locali, delle Università, del mondo camerale, delle associazioni di categoria, integrando risorse finanziarie provenienti da fonti diverse, garantendo importanti realizzazioni in tema di infrastrutture telematiche, semplificazione per le imprese e i cittadini, legalità, giustizia. Oggi si tratta, in particolare, di porre l'accento sul completamento e il potenziamento delle infrastrutture per la larga banda e lo sviluppo dell'integrazione dei servizi per le imprese, per favorire la localizzazione di attività imprenditoriali nel territorio toscano.

3. QUADRO E MANOVRA FINANZIARIA PER IL 2011

3.1 Il quadro delle risorse finanziarie

L'incertezza delle previsioni finanziarie pluriennali, caratteristica del lungo e travagliato percorso verso il federalismo fiscale, assume quest'anno un livello molto elevato per effetto sia dell'impatto della manovra finanziaria dello Stato di cui al D.L. 78/2010, ancora di difficile valutazione nelle sue specifiche ricadute territoriali e settoriali, che delle tendenze dal lato delle entrate che mostrano già nel 2010 una riduzione del flusso, dovuto in gran parte alla flessione consistente del PIL a livello nazionale e regionale.

Il D.L. 78/2010 interviene pesantemente sulla possibilità di mantenere e rafforzare le politiche regionali a sostegno dell'economia e della coesione sociale, ulteriormente sviluppate dagli obiettivi del nuovo Programma di Governo di questa legislatura, che proprio con questo DPEF 2011 delinea i tratti del PRS 2011-2015, anche con riferimento alle risorse che saranno messe a disposizione per tutto l'arco della legislatura.

Se sarà confermata una ripartizione dell'entità della manovra sulla base di un peso medio della Toscana dell'ordine dell'8% sull'insieme delle regioni a statuto ordinario, le stime indicano per la Regione Toscana un taglio dei trasferimenti dell'ordine di 320 milioni per il 2011 e di circa 360 per il 2012 e anni seguenti. In sostanza per il 2011 si tratta di un taglio equivalente all'intero ammontare delle risorse ex-Bassanini al quale si aggiungerebbe, per raggiungere l'entità prevista, un ulteriore taglio per il 2012 di 40 milioni a valere sulle risorse vincolate, per le quali non è al momento possibile definirne la specificità settoriale.

La manovra statale interviene inoltre in un contesto reso più difficile dagli effetti della crisi economica che, da un lato richiede interventi straordinari di sostegno alle imprese ed ai lavoratori e, dall'altro riduce l'entità delle risorse disponibili per effetto della riduzione del PIL a livello nazionale e regionale. Si prevede infatti una flessione delle entrate tributarie "in libera disponibilità" di circa 25 milioni di euro annui. Nell'ipotesi di un mantenimento della manovra e della conferma della stima dei suoi effetti complessivi in Toscana, il confronto fra la situazione pre-manovra e quella ad essa successiva viene evidenziato nella sottostante tabella (Tabella 1).

TABELLA 1

Stima risorse bilancio 2011 e 2012 a legislazione vigente		
	2011	2012
Totale risorse disponibili	9.635	9.744
Correnti	1.768	1.772
Regionali e ex-Bassanini	1.017	1.019
Riduzione entrate tributarie "in libera disponibilità"	-25	-25
Programmi comunitari 2007/2013 + Fas (1)	128	130
Risorse statali, e non, vincolate per destinazione d'uso (2)	648	648
C/capitale	1.242	1.164
Regionali	349	303
Fas	126	91
Programmi comunitari 2007/2013 (3)	148	151
Risorse statali, e non, vincolate per destinazione d'uso	619	619
Finanziamento fabbisogno sanitario D.lgs. 56/2000 (4)	6.625	6.808
Stima risorse bilancio 2011 e 2012 dopo la manovra finanziaria dello Stato		
	2011	2012
Totale risorse disponibili	9.238	9.234
Correnti	1.448	1.412
Regionali e ex-Bassanini (al netto minori entrate tributarie)	992	994
Stima riduzione ex-Bassanini per effetto manovra statale (8% su 4.000 mln euro)	-320	-320
Programmi comunitari 2007/2013 + fas (1)	128	130
Risorse statali, e non, vincolate per destinazione d'uso (2)	648	648
Stima minori risorse vincolate (8% su ulteriore 500 mln euro nel 2012)	0	-40
C/capitale	1.242	1.164
Regionali	349	303
Fas	126	91
Programmi comunitari 2007/2013 (3)	148	151
Risorse statali, e non, vincolate per destinazione d'uso	619	619
Finanziamento fabbisogno sanitario D.lgs. 56/2000 (4)	6.548	6.658
Riduzione risorse complessive disponibili (extra sanità) a seguito della manovra	-320	-360
Riduzione risorse complessive disponibili a seguito riduzione entrate tributarie	-25	-25
Recupero risorse per riduzione spese di funzionamento (5% su 400 mln)	20	20
Riduzione risorse a disposizione delle politiche al netto minori costi funzionamento	325	365

(1) per il fas sono qui comprese le risorse per l'assistenza tecnica al programma

(2) comprendenti, tra l'altro, fondo trasporti da accisa benzina e gasolio (circa 260 mln) e entrate tassa diritto allo studio (12 mln)

(3) non comprende le risorse UE/Stato del Programma di sviluppo rurale 2007/2013 (PSR) che non transitano dal bilancio regionale e affluiscono direttamente ad ARTEA (circa 100 mil.).

(4) al netto altre partite finanziarie riconosciute (mobilità sanitaria)

Una tale riduzione non può essere, per la sua stessa consistenza, compensata dalla riduzione dei costi di funzionamento della struttura regionale allargata, per la quale il Programma di Governo già prevedeva una riduzione dell'1% all'anno.

Con questo DPEF la Giunta Regionale si impegna ad anticipare già nel 2011 l'intera riduzione, prevista dal Programma di governo per l'intera legislatura, del 5% dei costi di funzionamento della "macchina" complessiva regionale. Sono quindi allo studio interventi di razionalizzazione dei costi della struttura regionale, del sistema degli enti e delle agenzie regionali, dei contributi alle fondazioni, dei trasferimenti, per il loro funzionamento, agli EELL che dovrebbero portare ad un risparmio di circa 20-25 milioni di euro, complessivamente superiore a quella che potrebbe derivare dall'applicazione, prevista dal decreto, delle misure di contenimento delle spese delle strutture a livello centrale, che saranno, comunque, applicate anche in Toscana.

Questi interventi di contenimento delle spese della struttura regionale e degli enti e agenzie collegate non risolvono, tuttavia, l'impatto della manovra sulle politiche regionali con particolare riferimento a quelle più immediatamente toccate dal taglio dei trasferimenti statali. Si tratta, è utile ricordare, di funzioni assegnate alle Regioni dallo Stato a valere sugli ex-fondi Bassanini dei quali si decreta il completo azzeramento, lasciando a carico delle Regioni le competenze relative ai servizi prestati a valere su quelle stesse risorse, senza il relativo trasferimento fiscale, così come previsto dalla legge delega sul federalismo.

Appare ancora difficile, stante l'incertezza sul livello delle risorse tagliate ad ogni Regione, che saranno definite da un successivo decreto, sentita la Conferenza Stato-Regioni, fornire anticipazioni delle ricadute settoriali. Sono oggetto di confronto e dibattito possibili riformulazioni del pacchetto complessivo di tagli alla spesa pubblica, con il fronte delle Regioni e degli EELL che chiede di contribuire al risanamento della finanza pubblica con sacrifici proporzionalmente sullo stesso livello di quelli che lo Stato chiede a se stesso.

Una volta che sarà possibile disporre di un esatta stima dell'impatto della manovra in Toscana, la Giunta presenterà un aggiornamento del DPEF, dopo avere verificato nel dettaglio l'incidenza settoriale ed avere valutato analiticamente i possibili risparmi nelle singole voci di spesa, superando l'applicazione di puri e semplici tagli "lineari" che non tengono conto delle priorità definite da questo stesso DPEF e che hanno costituito la base del Programma di Governo, approvato dal Consiglio Regionale.

Nell'attesa della definizione delle misure previste dalla Finanziaria e della loro approvazione da parte del parlamento, la Giunta è comunque impegnata in un piano di revisione complessiva delle spese correnti destinate alle politiche settoriali, con una particolare attenzione a quelle oggetto di trasferimento a soggetti esterni alla Regione, per i quali è prevista una complessiva riorganizzazione. Le misure che ne potranno derivare avranno effetti sia in termini di risparmio di risorse che di una diversa regolazione del funzionamento di tali soggetti, per la quale sarà, in alcuni casi, necessaria anche una revisione normativa, anch'essa oggetto di una proposta da parte della Giunta al Consiglio Regionale, prima della discussione e approvazione del DPEF stesso.

L'insieme degli interventi sulla "macchina" regionale allargata, su quella dei soggetti esterni che ricevono trasferimenti dalla Regione, unita alla revisione complessiva del sistema della spesa regionale non potrà, comunque, compensare l'entità dei tagli apportati dalla manovra, se questa dovesse mantenersi sui livelli previsti dal D.L. 78/2010. Per il 2011 il previsto taglio di 320 milioni sarebbe pari a circa il 60% di tutta la disponibilità di spesa corrente della Regione Toscana in termini di politiche settoriali al netto della spesa sanitaria e di quella di funzionamento. Di questa spesa corrente circa il 70% è trasferita agli EELL, sui quali interviene una ulteriore riduzione dei trasferimenti dallo Stato di altri 150 milioni. La situazione non è di tipo congiunturale: nel 2012 e anni successivi il taglio sarà maggiore e permanente.

Le risorse interessate da questa manovra sono esattamente quelle sulle quali era stato ipotizzato di basare l'avvio del federalismo fiscale, attraverso la loro cessione alle Regioni mediante il passaggio di una equivalente autonoma potestà fiscale. Di fatto il taglio operato rende estremamente difficile, al limite della sua effettiva praticabilità, il previsto avvio del federalismo nei tempi e nei modi ipotizzati. Fino a che il risanamento dei conti pubblici non consentirà la riduzione dell'imposizione fiscale a livello centrale, difficilmente si apriranno gli spazi per la sua "traslazione" a livello regionale e locale.

Se, infatti, questo non avvenisse, anche la riapertura della possibilità di una addizionale autonomia fiscale, a totale o parziale copertura dei tagli operati, si configurerebbe come un aumento della pressione fiscale complessiva, scaricato interamente sulle spalle delle Regioni e degli EELL. La manovra si configura, quindi, come una rimessa in discussione, in chiave di riduzione della spesa pubblica, del rapporto Stato-Regioni-EELL in una sorta di paradossale anticipazione del federalismo attuata attraverso la riduzione unilaterale delle risorse in presenza di una impraticabilità, per il momento tecnica, ma sostanzialmente politica, di avviare un reale processo di un autentico federalismo fiscale, con cessione di autonomia dal lato delle entrate.

Pur nei limiti e all'interno dei vincoli finanziari posti al DPEF 2011 dalla manovra finanziaria del Governo per il 2011 e 2012, tutte le risorse disponibili, che comprendono anche l'insieme dei fondi vincolati nazionali e europei, non toccati dal taglio dei trasferimenti, saranno indirizzate al perseguimento degli obiettivi prioritari definiti nel Programma di Governo e ripresi da questo documento nel quadro degli indirizzi da dare, anche in termini di allocazione delle risorse disponibili, al nuovo PRS 2011-2015.

Solo un parziale recupero delle risorse tagliate potrà essere individuato in una maggiore disponibilità per quelle di investimento, nei limiti, ovviamente, della capacità di ulteriore indebitamento della Regione e nella misura in cui l'attenuazione dei vincoli del Patto di stabilità, almeno per gli investimenti pubblici, ne permetterà l'effettiva attivazione economica e finanziaria. Va ricordato, comunque, che la Regione Toscana negli ultimi due anni ha impegnato tutte le risorse consentite dai limiti del Patto di stabilità, consentendo, inoltre, una cessione di liquidità, in termini di capienza a loro favore, agli enti locali per circa 100 milioni nel 2009.

E' questa una possibilità che sarebbe, comunque, preclusa qualora fossero mantenuti, come al momento lo sono in base al decreto, i vincoli del Patto di stabilità che vengono, è utile ricordarlo, ridotti per Regioni, Province e Comuni esattamente dello stesso ammontare del taglio dei trasferimenti. Stante questi limiti ogni possibile recupero di risorse sul fronte degli investimenti a compensazione parziale di quelle tagliate nella spesa corrente non sarebbe reso possibile proprio dall'agire dei vincoli posti dal Patto di stabilità, rendendo meno significativa l'azione intrapresa dalla Regione Toscana finalizzata, attraverso una proposta di legge, alla cosiddetta regionalizzazione del Patto di stabilità.

3.2 Le entrate

3.2.1 Il contesto nazionale

La programmazione economico finanziaria regionale sul lato delle entrate è fortemente condizionata da uno scenario nazionale ancora molto instabile: al già lungo ed incerto percorso di attuazione della legge delega sul federalismo fiscale (L. 42/2009), si è recentemente aggiunto l'impatto devastante del D.L. 78/2010. La manovra finanziaria statale, oltre a pregiudicare la tenuta del bilancio regionale e degli enti locali, ha anche messo a repentaglio i contenuti dei prossimi decreti delegati attuativi della L. 42/2009.

L'autonomia tributaria regionale è tuttora priva di possibilità di espressione: per effetto del D.L. 112/2008 è ancora sospesa la facoltà di Regioni ed enti locali di aumentare le aliquote dei propri tributi e delle addizionali a tributi statali, impedendo così radicalmente alle Regioni l'attuazione di un proprio indirizzo fiscale.

Con il Patto per la Salute 2010-2012 era stato sostanzialmente risolto in termini positivi il nodo dei rapporti fra Stato e Regioni relativo alla definizione del fabbisogno sanitario riconosciuto e garantito attraverso la devoluzione dei tributi definiti dal D.Lgs. 56/2000. Con l'approvazione del D.L. 78/2010 è invece attesa per gli anni successivi al 2010 una nuova riduzione delle risorse complessive per la sanità; considerato tuttavia che è ancora in corso il confronto per una possibile revisione della manovra, occorrerà attendere la conversione in legge del decreto da parte del Parlamento per avere certezza sulle risorse disponibili.

3.2.2 L'andamento dei gettiti tributari regionali 2009 e l'aggiornamento delle previsioni per il 2010

Gli accertamenti 2009 delle entrate tributarie finalizzate al finanziamento della Sanità (IRAP e Addizionale regionale IRPEF alle aliquote ordinarie stabilite dallo Stato e la compartecipazione all'IVA) risultano superiori rispetto a quanto previsto dal DPEF 2010, poiché la compartecipazione IVA 2009 include circa 47 milioni di euro relativi al Fondo Sanitario 2008.

Nel 2009 i versamenti effettuati dai contribuenti a titolo di IRAP e Addizionale IRPEF sono stati, nell'insieme, inferiori a quelli riconosciuti in sede di riparto del Fondo Sanitario Nazionale (FSN) (è stato contabilizzato un Fondo di Garanzia a

credito di 332,33 milioni di euro). In particolare, il gettito dell'IRAP ha registrato una forte diminuzione (circa 304 milioni in meno rispetto alla proposta di delibera) imputabile in gran parte alle ripercussioni della crisi economica sulla base imponibile del tributo, oltre al rinvio del versamento dell'acconto disposto dal governo nazionale a favore di alcune categorie di soggetti.

Il gettito delle altre entrate tributarie, nel 2009, è stato leggermente superiore rispetto a quanto previsto nel DPEF 2010 (+ 1,12%) grazie ai maggiori incassi registrati dall'ARIGAM, provenienti dal sanzionamento e riscossione coattiva ed alla presenza di alcune entrate una tantum relative alla tassa per il diritto allo studio universitario. Le tasse automobilistiche di competenza registrano, invece, una leggera flessione determinata dagli effetti dell'esenzione dal pagamento del bollo, prevista sia dalle norme statali che dalla L.R 58/2008 (riduzioni tariffarie ed esenzioni dal pagamento del tributo per i veicoli a minor impatto ambientale).

Il Ministero dell'economia e delle Finanze ha stimato in 46,49 milioni di euro (ben 10 milioni in meno rispetto alle precedenti previsioni) il maggior gettito netto originato dalle modifiche regionali alle aliquote IRAP (aumenti per alcune categorie di soggetti passivi e agevolazioni per altri). Lo stesso documento prevede, a partire dal 2010 un tenue aumento che va a stabilizzarsi negli anni 2012 e 2013. Si rileva tuttavia che non si tratta di dati effettivi e che le stime ministeriali potrebbero non aver tenuto sufficientemente conto degli effetti della crisi economica in atto.

Le previsioni aggiornate per il 2010 evidenziano un decremento complessivo degli incassi tributari di 16,52 milioni di euro rispetto a quanto previsto nel bilancio, imputabili, prevalentemente, alla riduzione di gettito attesa per le tasse automobilistiche (-16,10 milioni), mentre le stime relative al sanzionamento ed alla riscossione coattiva rimangono invariate.

3.2.3 L'andamento della pressione fiscale complessiva in Toscana

L'incidenza sul PIL a prezzi correnti delle entrate tributarie complessive in Toscana si mantiene stabile intorno all'8,6% tra il 2002 e il 2009, in un contesto di incremento del gettito delle entrate tributarie della Regione destinate al finanziamento della sanità (IRAP, compartecipazione IVA e Addizionale IRPEF) e di riduzione di quelle degli enti locali causata in parte dall'abolizione dell'ICI sulla prima casa applicata dal 1° gennaio 2008.

Pressione fiscale	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009*
Regione Toscana°	6,0%	6,2%	6,2%	6,1%	6,5%	6,4%	6,9%	6,8%	7,0%
Comuni	1,7%	2,0%	2,1%	2,1%	2,1%	1,9%	1,6%	1,3%	1,3%
Province	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,3%
Totale	8,0%	8,5%	8,6%	8,5%	8,9%	8,6%	8,8%	8,5%	8,6%

* I dati degli EE:LL: provengono dai bilanci di previsione. Stima provvisoria IRPET del PIL

° Al netto del Fondo di garanzia interregionale art. 13 D. Lgs. 56/2000

Limitando l'analisi alle sole entrate tributarie riconducibili all'autonomia impositiva degli enti locali (al netto quindi delle entrate che finanziano la sanità e della compartecipazione all'IRPEF per gli enti locali), si osserva una riduzione della

pressione fiscale fino al 2008 (fatta eccezione per il 2007 che ha visto un incremento del gettito tributario maggiore della crescita del PIL). Nel 2009 si ha una leggera inversione di tendenza per effetto della caduta del PIL nominale più che proporzionale rispetto alla riduzione del gettito tributario complessivo.

Per quanto riguarda gli enti locali, la riduzione della pressione fiscale è da imputare in parte alla tassa comunale sui rifiuti solidi urbani (TARSU) che, a partire dal 2002, si va progressivamente trasformando in tariffa igiene ambientale (TIA) e non è più contabilizzata tra le entrate tributarie, ma incassata direttamente dai gestori del servizio.

Pressione fiscale	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009*
Regione Toscana °	0,79%	0,77%	0,76%	0,75%	0,67%	0,67%	0,74%	0,79%	0,81%
Comuni**	1,69%	1,72%	1,65%	1,62%	1,59%	1,46%	1,51%	1,21%	1,27%
Province**	0,34%	0,34%	0,35%	0,36%	0,34%	0,34%	0,34%	0,32%	0,29%
Totale	2,82%	2,83%	2,76%	2,73%	2,60%	2,47%	2,59%	2,32%	2,37%

° Al netto dell'entrate Dlg 56/2000

** Al netto della Compartecipazione Irpef

* I dati degli EE.LL. provengono dai bilanci di previsione. Stima provvisoria IRPET del PIL

3.2.4 Le previsioni per il 2011 e gli interventi fiscali

Le previsioni relative alle entrate tributarie finalizzate al finanziamento della sanità registrano per il 2010 una leggera flessione rispetto alle previsioni di bilancio per circa 7 milioni di euro; per gli anni successivi, tenuto conto degli effetti del D.L. 78/2010, si stima una riduzione rispetto alle risorse previste sul bilancio pluriennale vigente di circa 84 milioni nel 2011 e di 104 milioni nel 2012. Il minor gettito complessivo previsto per gli altri tributi è di circa 25 milioni di euro. Detta somma deriva prevalentemente da minori incassi stimati da tasse auto, da IRAP e dalla quota regionale dell'accisa sulla benzina.

Tali stime derivano dall'effetto di elementi quali la crisi economica, che comporta la riduzione del consumo dei carburanti, il contemporaneo aumento della domanda di gasolio per autotrazione a discapito della benzina, l'incremento dei veicoli a doppia alimentazione (gas metano e GPL) a svantaggio sia della benzina che del gasolio e, nel caso delle tasse automobilistiche, anche dalla dinamica della quota di tributo di competenza erariale che dovrà essere restituita allo Stato.

Le entrate da recupero dell'evasione fiscale si mantengono costanti nel triennio 2011 – 2013, mentre quelle non destinate alla sanità mostrano, nel loro insieme, una diminuzione progressiva anche per il 2012 (-2,4% circa), stabilizzandosi poi nel 2013.

Allo stato attuale, stante il perdurare del blocco dei tributi regionali imposto dalla normativa statale, gli unici interventi di carattere normativo che possono essere effettuati in materia tributaria sono relativi al miglioramento dell'efficacia dell'azione di contrasto all'evasione fiscale, visto che il blocco imposto dal D.L. 112/2008 opera fino all'attuazione del federalismo fiscale. In assenza dell'avvio del federalismo fiscale è auspicabile ottenere almeno lo sblocco dell'addizionale

all'IRPEF e dell'aliquota IRAP in modo da fornire alla Regione uno strumento necessario per svolgere una, ancorché minima, manovra fiscale.

TABELLA "FABBISOGNO SANITARIO RICONOSCIUTO"

(importi in milioni di Euro)

	2009	2010	2011		2012		2013	
	Ipotesi di riparto (Accordo CSR n. 242 del 26.11.2009)	Ipotesi di riparto (Accordo CSR n. 12 del 29.04.2010)	incr. %	ipotesi	incr. %	ipotesi	incr. %	ipotesi
totale fabbisogno sanitario riconosciuto, al netto delle entrate proprie	6.342,95	6.397,73	0,8	6.448,91	1,7	6.558,54	2	6.689,71
mobilità	100,73	99,43		99,43		99,43		99,43
totale finanziato da D.Lgs. 56/2000	6.443,68	6.497,16		6.548,34		6.657,98		6.789,15
altre partite finanziarie riconosciute	100,00	100,00		100,00		100,00		100,00
totale fabbisogno riconosciuto	6.543,68	6.597,16		6.648,34		6.757,98		6.889,15

Gli incrementi percentuali del fabbisogno sanitario sono stati calcolati tenendo conto degli incrementi del finanziamento totale del SSN per gli anni 2011 e 2012 secondo le disposizioni normative attualmente vigenti: L. n. 191/2009 (Legge Finanziaria 2010) art. 2 comma 67, Intesa Stato - Regioni in materia sanitaria per il triennio 2010-2012 del 3 dicembre 2009 (Patto per la salute) e D.L. n. 78/2010 (Manovra di stabilizzazione finanziaria).

TABELLA ENTRATE TRIBUTARIE 2009-2013

(importi in milioni di Euro)

Tributi	2009		2010			2011			2012			2013
	Previsioni contenute nel DPEF 2010	Entrate accertate (dati di pre-consuntivo)	Previsioni di entrata iscritte in bilancio	Previsioni aggiornate per il presente DPEF	Differenza prev. Aggiornate dpef/iniziale	Previsioni di entrata iscritte in bilancio	Previsioni aggiornate per il presente DPEF	Differenza prev. Aggiornate dpef/iniziale	Previsioni di entrata iscritte in bilancio	Previsioni aggiornate per il presente DPEF	Differenza prev. Aggiornate dpef/iniziale	Previsioni aggiornate per il presente DPEF
Risorse destinate al finanziamento della sanità	6.472,23	6.490,53	6.504,04	6.497,16	-6,88	6.631,94	6.548,34	-83,60	6.762,40	6.657,98	-104,42	6.789,15
Compartecipazioni alle accise erariali ed altre entrate non manovrabili												
Tasferimenti statali fiscalizzati	87,29	87,29	90,29	90,29	0,00	96,29	96,29	0,00	96,29	96,29	0,00	96,29
Quota regionale accisa sul gasolio per autotrazione	117,60	118,86	116,94	117,82	0,88	117,37	117,20	-0,17	117,58	118,3	0,72	118,3
Quota regionale accisa sulla benzina	139,16	135,16	132,07	132,14	0,07	125,19	119,57	-5,62	125,19	116,5	-8,69	116,5
totale	344,05	341,31	339,30	340,25	0,95	338,85	333,06	-5,79	339,06	331,09	-7,97	331,09
Tributi manovrabili												
IRAP - effetti delle manovre regionali	56,55	46,49	53,33	47,72	-5,61	53,47	49,48	-3,99	53,47	51,35	-2,12	51,35
Addizionale IRPEF - effetti manovre regionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tasse automobilistiche	384,20	383,57	362,79	346,69	-16,10	377,40	359,92	-17,48	377,4	358,2	-19,20	358,2
Tasse automobilistiche anni precedenti	39,70	40,60	35,40	35,87	0,47	35,44	36,05	0,61	35,44	38,03	2,59	38,03
ARISGAM (addizionale imposta erariale gas metano)	37,00	44,83	40,00	43,77	3,77	40,00	40,00	0,00	40,00	40,00	0,00	40,00
Tributo speciale sui conferimenti in discarica	21,30	18,16	25,60	25,60	-	21,30	21,30	-	21,30	21,30	0,00	21,30
Altri tributi	24,12	29,52	23,97	23,97	-	23,97	23,97	-	23,97	23,97	0,00	23,97
totale	562,87	563,17	541,09	523,62	-17,47	551,58	530,72	-20,86	551,58	532,85	-18,73	532,85
Sanzionamento												
Sanzionamento e riscossione coattiva	40,00	46,50	40,50	40,50	0,00	39,00	39,00	0,00	39,00	39,00	0,00	39,00
Riscossione diretta Irाप da accertamento	20,00	26,77	20,00	20,00	0,00	20,00	20,00	0,00	20,00	20,00	0,00	20,00
totale	60,00	73,27	60,50	60,50	0,00	59,00	59,00	0,00	59,00	59,00	0,00	59,00
Totale generale	7.439,15	7.468,28	7.444,93	7.421,43	-23,40	7.581,37	7.471,12	-110,25	7.712,04	7.580,92	-131,12	7.712,09

* Tasse automobilistiche anni precedenti= avvisi bonari + pre-ruolo

** Sanzionamento = riscossione coattiva + sanzioni amministrative

*** L'accertato compartecipazione Iva anno 2009 presenta € 46.850.739,00 relativi al fondo sanitario 2008

3.2.5 La gestione organica dei tributi sul territorio regionale

La Regione Toscana intende proseguire l'azione di modernizzazione del sistema tributario regionale, attraverso un rapporto di collaborazione sia con i grandi enti nazionali preposti alla gestione della fiscalità statale (Agenzia delle entrate, Equitalia Spa, Guardia di Finanza) sia con gli enti locali. La direzione verso la quale la Regione si muove è quella della realizzazione di un sistema organico di gestione dei tributi sul territorio regionale così come previsto all'articolo 25 della Legge 42/2009.

Il contrasto all'evasione fiscale

Il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, costituisce una delle principali novità strategiche della nuova Giunta regionale. È bene tener presente che il contrasto all'evasione sarà l'unica vera fonte di entrata supplementare per il sistema pubblico, e sarà tanto più efficace nella misura in cui sarà supportato da un sistema di premialità volto a favorire i territori più impegnati nello sforzo di recupero di base imponibile, lasciando agli stessi territori i benefici del maggior gettito.

La Regione Toscana ha scelto di incentivare la lotta all'evasione stipulando accordi con tutti i soggetti del sistema statale e locale ed in particolare con la Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Entrate ed i Comuni. In questo scenario, nel 2010 è stato rilanciato e rafforzato ulteriormente il rapporto con il Comando Regionale della Guardia di Finanza con l'obiettivo di incrementare l'efficacia delle azioni di contrasto all'evasione dei tributi regionali. Entro il 2010 uno specifico protocollo d'intesa, rafforzerà ulteriormente l'azione congiunta tra la Regione e la Guardia di Finanza finalizzata all'evasione di nuova base imponibile.

In merito ai controlli ai fini IRAP sui soggetti passivi, nel 2010 è stata rinnovata la convenzione con l'Agenzia delle Entrate che recepisce le novità introdotte dalla legge finanziaria per il 2010 in materia di partecipazione dei Comuni all'accertamento dei tributi regionali. A tal fine, il 24 maggio 2010, è stata stipulata un'intesa tra Regione Toscana ed Anci Toscana, per la partecipazione dei Comuni all'attività di accertamento dei tributi regionali gestiti dall'Agenzia delle Entrate, ai sensi dell'articolo 8 bis della L.R. 31/2005 (IRAP e Addizionale Regionale IRPEF). I Comuni potranno disporre altresì di un innovativo sistema informativo realizzato nell'ambito del programma ELISA ed in via di diffusione nel corso del 2010. Per le maggiori somme riscosse a titolo definitivo, la Regione riconosce ai Comuni aderenti una quota percentuale pari al 50 per cento, somma che si andrà ad aggiungere al 33 per cento sui tributi erariali già prevista dalle norme statali. Nel quadro delle nuove norme di cui all'articolo 18 del D.L. 78/2010, la Regione collaborerà con l'Agenzia delle Entrate, l'INPS e i Comuni per l'estensione dell'attività al contrasto dell'evasione contributiva.

Riscossione e rapporti con Equitalia Spa

La riscossione delle entrate continua con positivi risultati dovuti sia alla razionalizzazione delle procedure regionali di recupero del credito tributario sia all'introduzione e utilizzo a regime dei nuovi strumenti normativi previsti dalla riforma della riscossione del 2006.

Prosegue il processo di territorializzazione delle strutture intrapreso da Equitalia Spa, per aumentare l'efficacia delle strategie di riscossione dei tributi sul territorio regionale, avviato a gennaio 2009.

Alla luce delle recenti innovazioni legislative delineate dalla manovra finanziaria in materia di riscossione coattiva si valuta opportuno monitorare attentamente l'evoluzione normativa al fine di verificare la possibilità di introdurre specifiche disposizioni regionali finalizzate alla riduzione dei costi e dei tempi di riscossione del credito, al miglioramento dell'efficacia complessiva del sistema e alla semplificazione dei rapporti con i cittadini e le imprese.

3.3 Una proposta “toscana” di federalismo

La Toscana dispone di un proprio patrimonio di specificità economiche e sociali improntato alla cultura del rispetto e della valorizzazione delle autonomie, all'abitudine al confronto e alla concertazione, ai valori di equità e solidarietà che caratterizzano tradizionalmente il sentire della società civile e l'operato delle Istituzioni. Basandosi su questo patrimonio condiviso, Regione ed autonomie locali toscane hanno già intrapreso da tempo, ancor prima della legge delega 42/2009 - con il Protocollo d'intesa per il coordinamento del sistema tributario del 2008 – un loro peculiare percorso di avvicinamento al federalismo, orchestrato tra il rispetto e la valorizzazione dell'autonomia e una grande capacità di coesione.

La consapevolezza dell'ipoteca che la crisi economica - e ancor più la risposta data dalla manovra finanziaria statale - fanno gravare sul federalismo fiscale, nulla toglie alle potenzialità realizzative fissate con l'Intesa interistituzionale tra Giunta regionale, Anci e Upi toscane, che nell'aprile 2009 ha fatto seguito al Protocollo sul sistema tributario stipulato l'anno precedente, ed a quanto è stato avviato a concreta realizzazione, grazie all'abitudine al confronto e alla cooperazione tra i diversi livelli di governo territoriale ampiamente sperimentata e articolata nel “modello toscano”.

L'intesa ha infatti dato vita ad un'attività collaborativa finalizzata al conseguimento di soluzioni sulle modalità attuative del federalismo fiscale in toscana, fra cui:

- la formulazione di proposte operative di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;
- la realizzazione di azioni per la strutturazione di centri di servizio regionali per la gestione organica dei tributi erariali, regionali e degli enti locali;
- l'individuazione di un possibile modello perequativo infra-regionale;
- la messa a punto di soluzioni tecniche per la condivisione delle basi informative;
- la definizione di un Patto di stabilità territoriale.

L'obiettivo ultimo è pervenire ad un'equilibrata ed efficace allocazione delle risorse sul territorio in un'ottica di marcata autonomia tributaria, da un lato, e di forte coordinamento della finanza pubblica dall'altro.

Le peculiarità della proposta “toscana”: autonomia tributaria e coordinamento

La costruzione di un'efficace sistema federalista territoriale toscano presuppone necessariamente che le previsioni della legge delega volte a riconoscere un'effettiva autonomia tributaria alle Regioni ed agli enti locali si traducano in sede di attuazione nella concreta disponibilità di una leva fiscale autonomamente agibile. In altre parole è richiesto che il federalismo non si faccia solo con le compartecipazioni ai tributi statali.

Un assetto fondato sulla disponibilità di tributi propri effettivi consentirà più ampi margini di reale autonomia ai territori, sia al fine della definizione a livello regionale di un mix prelievo tributario-servizi completo ed equilibrato, sia nell'adattamento di questo al livello comunale e provinciale in base alle diverse esigenze e sensibilità delle realtà locali. Non a caso nell'Intesa inter-istituzionale del 2009 una delle finalità è stata la definizione congiunta di soluzioni tecniche per l'istituzione di tributi locali e addizionali locali ai tributi regionali.

L'obiettivo conclusivo è la realizzazione di una “gestione organica del sistema tributario” basata, in termini operativi, sulla creazione di “centri di servizio regionali” in grado di gestire organicamente i tributi statali regionali e locali (come terminali fiscali unici per i contribuenti), disegno nel quale le Direzioni Regionali dell'Agenzia delle Entrate - fulcro imprescindibile di tali centri – orientino la loro azione in funzione delle concrete necessità delle proprie aree geografiche di riferimento.

Forte autonomia tributaria significa anche maggiore capacità di ampliare stabilmente le risorse disponibili a pressione fiscale invariata tramite un impegno sistematico e coordinato nella lotta all'evasione fiscale, da realizzare tramite una stretta e continua collaborazione di tutte le amministrazioni territoriali toscane insieme all'Agenzia delle Entrate ed alla Guardia di Finanza.

Un ruolo di primo piano nell'azione di contrasto all'evasione è da attribuire alla condivisione delle basi informative, ad iniziare dalla piena messa in disponibilità dell'anagrafe tributaria statale a tutti i livelli istituzionali, fino a giungere all'utilizzazione da parte degli enti locali di sistemi e tecnologie sostanzialmente uniformi ed integrabili con le basi informatiche regionali e statali. Una concreta possibilità per raggiungere tale obiettivo è riposta nell'azione di dispiegamento dei sistemi informativi ELI-FIS ed ELI-CAT, già realizzati nell'ambito del programma ELISA.

Tutto ciò richiede che il modello di coordinamento prefigurato dalla L. 42/2009 si concretizzi in un sistema “a cascata” dallo Stato alla Regione e da essa verso gli enti locali. Solo così potrà essere evitato che le relazioni in materia fiscale e finanziaria tra Stato e Regioni procedano su un binario parallelo e indipendente da quello dei rapporti fra lo Stato e gli enti locali, mantenendo di fatto la cabina di regia a livello statale e comprimendo l'autonomia degli enti locali stessi. Un modello di coordinamento a cascata favorirà invece la valorizzazione di tutti i livelli di governo, facendo sì che i principi di responsabilizzazione degli amministratori locali e di *accountability* propri della riforma federalista possano essere realmente ed efficacemente applicati.

Molti obiettivi diventeranno in tal modo raggiungibili: in un processo dal basso verso l'alto i territori contribuiranno alla definizione degli indirizzi del Ministero dell'Economia e delle Finanze all'Agenzia delle Entrate, così da cercare di orientarne l'azione in funzione delle loro specificità; potrà essere definito un livello programmato di pressione fiscale complessiva condiviso a livello interistituzionale e messa a punto di una flessibilità fiscale al servizio dello sviluppo sostenibile (tramite l'istituzione di tributi o addizionali calibrate sulle esigenze specifiche delle diverse realtà locali); potremo, infine, lanciare una sorta di “sfida Toscana” da proporre a tutte le Regioni, guardando alla realizzazione di un unico modello perequativo del territorio a gestione regionale, fortemente solidaristico e alimentato sia dai trasferimenti perequativi statali che dalla tassazione a titolarità regionale, nucleo concreto di ogni futuro coordinamento.

Così si renderà possibile la costruzione di un sistema di *governance* interistituzionale efficiente, partecipato e condiviso che dispone, in Toscana, di tutte le necessarie premesse, e si appresta ad affrontare il tema disciplinato dal primo dei decreti attuativi della legge delega 42/2009: quel “federalismo demaniale” destinato ad avere un grande impatto sulla vita degli enti territoriali, per i suoi risvolti non solo economico-patrimoniali, ma anche istituzionali ed organizzativi. In particolare si richiama l'attenzione sul ruolo che il Presidente della Regione può assumere nelle conferenze di servizi per l'ottimale valorizzazione dei beni demaniali e patrimoniali.

Il passaggio alla Regione dei beni del demanio marittimo ed idrico, la cui gestione delle funzioni è svolta in Toscana rispettivamente da Comuni e Province, può rappresentare un'opportunità per istituire con legge regionale i primi tributi propri, nella forma di una nuova imposta comunale e provinciale su beni demaniali regionali, sostitutiva dei trasferimenti assegnati annualmente ai suddetti enti a copertura delle funzioni conferite. Nel caso del demanio idrico, inoltre, potranno essere riviste le modalità di definizione dei canoni, al fine di incrementarne l'importo, nello spirito di valorizzazione dei beni demaniali che investe la riforma.

Per tutti i beni oggetto di passaggio, la Regione dovrà valutare attentamente le ricadute finanziarie in termini di costi di gestione, manutenzione e valorizzazione, tenuto conto che nel decreto legislativo non vi è alcun riferimento alla copertura, da parte dello Stato, delle suddette tipologie di costi. Per le prime due tipologie di costi viene solo prevista un'esclusione dal Patto di stabilità, nella misura massima sostenuta in precedenza dallo Stato. Non è chiaro, inoltre, se la decurtazione dei trasferimenti statali a seguito dei passaggi di beni produttivi di entrate extra-tributarie (canoni demaniali marittimi in particolare) avverrà o meno al netto degli oneri indicati.

Il tema del federalismo fiscale risulta strettamente connesso a quello della riforma del sistema delle autonomie e al pari di esso risente delle contraddizioni e degli esiti incerti del processo normativo statale. Le due tematiche condividono un patrimonio comune su cui fondare la costruzione di soluzioni possibili ed efficaci nella nostra realtà regionale. Gli obiettivi di efficienza, semplificazione e razionalizzazione istituzionale pongono, anche in questo ambito, in capo alla Regione il ruolo di coordinamento e di cabina di regia territoriale.

Il Patto di stabilità territoriale: un primo strumento di coordinamento finanziario tra Regione ed enti locali

La recente presentazione al Consiglio regionale di una proposta di legge regionale in merito all'istituzione del Patto di stabilità territoriale, pone le basi per disporre in tempi brevi di un primo significativo strumento di coordinamento della finanza regionale e locale nella prospettiva federalista.

Già in precedenza, alla fine del 2009, la Regione Toscana è intervenuta a sostenere gli enti locali toscani, applicando l'art. 7 quater del D.Lgs. 5/2009, così da consentire a 33 di essi (in possesso dei requisiti, invero restrittivi, previsti dalla normativa statale) di effettuare pagamenti oltre i limiti ad essi imposti dal Patto "cedendo" loro una quota del Patto di stabilità regionale (per un ammontare di 100 milioni di Euro).

Per l'anno 2010 e successivi, la Regione si attiverà al fine di ripetere quanto di positivo è stato fatto, nella consapevolezza, però, che i vincoli si vanno facendo, di anno in anno più stringenti, ed il raggiungimento degli obiettivi imposti più difficile da perseguire. Il Patto di stabilità territoriale è argomento di grande interesse non solo per la sua valenza di coordinamento programmatico ma anche in chiave anti-crisi, in quanto permette di utilizzare pienamente la capacità finanziaria degli enti locali, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Esso consente, in sintesi, di spostare il parametro di valutazione formale dai saldi singoli al risultato complessivo territoriale, derivante dall'aggregazione di essi. Operazione a costo zero che offre una forma di tutela ai Comuni e alle Province non in grado di adempiere agli obiettivi assegnati, attraverso un meccanismo solidaristico di compensazione dei saldi tra gli enti di uno stesso livello di governo locale, ottimizzando, al contempo, la capacità di spesa complessiva del sistema territoriale (i singoli enti finora hanno ottenuto risultati mediamente migliori di quelli loro richiesti creando un margine positivo che vorremo in futuro mantenere sul territorio toscano).

La Regione svolgerà funzioni di coordinamento agevolando rimodulazioni dei singoli obiettivi, nel rispetto dei risultati aggregati di comparto fissati dalla normativa statale. Gli enti in stato di necessità potranno così rispettare il patto, beneficiando di un obiettivo rideterminato più agevole, mentre quelli che cedono parte della loro quota potranno usufruire di forme di incentivazione, fra cui l'elevazione al 60% delle maggiori somme riscosse a titolo definitivo in conseguenza della partecipazione dei Comuni all'accertamento di cui all'art.8 bis della L.R. 31/2005 e un maggior punteggio nei bandi per la concessione di finanziamenti specifici.

Un sistema informativo in via di realizzazione, in collaborazione con la Ragioneria Generale dello Stato, consentirà di monitorare l'andamento complessivo del sistema, permettendo alla Regione di intervenire laddove sussistano condizioni tali da pregiudicare il conseguimento degli obiettivi aggregati.

3.4 Il ricorso al credito

Anche nel corso del 2009 non si sono verificate carenze di liquidità tali da determinare l'esigenza di procedere con l'effettiva contrazione del debito autorizzato dalla legge di bilancio per il finanziamento della spesa di investimento, spesa che è stata quindi sostenuta con la "cassa" regionale.

Pertanto, lo stock di debito ad inizio 2010 (pari a 1.266,65 milioni di euro) risulta ridotto rispetto al valore di inizio 2009 (era di 1.419,98 milioni), in virtù del capitale rimborsato a valere del debito precedentemente contratto e per effetto dell'ordinario processo di ammortamento, nonché in seguito ad una operazione di estinzione anticipata parziale di un mutuo per l'importo di 100 milioni.

Con buona certezza, neppure nel corso del 2010 si verificherà la necessità di contrarre nuovo debito a carico della Regione. Così facendo, la consistenza del debito ad inizio 2011, tenuto conto dell'ammortamento in linea capitale, si potrà assestare in circa 1.216,58 milioni.

Con riferimento allo stock di debito attualmente a carico della Regione, si forniscono i seguenti indici e dettagli calcolati al 1 gennaio 2010:

- il debito pro-capite è pari a 341,62 euro e corrisponde all'1,228% del Pil regionale (0,081% del Pil nazionale);
- lo stock di debito è generato per il 60,34% da operazioni di mutuo (764,35 milioni) e per il 39,66% da emissioni obbligazionarie (502,30 milioni);
- tenuto conto della tipologia di tasso, il 57,93% del debito è a tasso variabile, il 10,44% è a tasso strutturato ed il 31,64% a tasso fisso. Il 36,39% del debito contratto a tasso variabile (pari al 36,39% dello stock complessivo) è assistito da derivati finanziari che coprono dal rischio di rialzo dei tassi;
- il tasso di interesse medio pagato nel 2009 senza tener conto della copertura in derivati è pari al 3,322%. Tenendo conto delle coperture, il tasso medio si assesta nel 4,005%. Al proposito è interessante evidenziare che se la parte di debito a tasso variabile, poi assistita da derivati, fosse stata contratta fin dall'origine a tasso fisso (con ciò intendendo il tasso applicato da Cassa Depositi e Prestiti al momento della stipula), il tasso medio pagato dalla Regione nel 2009 su tali operazioni sarebbe stato superiore di 1,285 punti percentuali;
- il servizio del debito (rate complessive pagate e rimborso anticipato parziale di un mutuo) ha avuto nel 2009 una incidenza del 2,677% sul totale delle entrate correnti della Regione.

Lo stock di debito a carico della Regione, ancorché non incrementato, risulta comunque di importo consistente, tale da imporre una costante attenzione alle future eventuali necessità di procedere con nuove operazioni di indebitamento. Questa attenzione è necessaria sia per non compromettere l'elevato merito di credito (rating) assegnato alla Toscana dalle Agenzie internazionali di rating (Moody's: Aa2), sia per contenere gli oneri del servizio del debito a carico del bilancio, che incidono sul tetto di impegnabilità stabilito dal Patto di stabilità 2008, sia -infine- per garantire il rispetto della capacità giuridica di indebitamento dell'Ente, che peraltro risulta ampiamente capiente.

La spesa per il servizio del debito a carico della Regione registra, fin dal corrente 2010, una riduzione imputabile a due diverse circostanze, ovvero il basso livello dei tassi di interesse che sta caratterizzando i mercati finanziari internazionali e che, con grande probabilità, si protrarrà fino al 2011; ed il venir meno degli oneri di ammortamento sulla parte del debito che è stata estinta anticipatamente (per un ammontare di 100 milioni).

In particolare, il basso livello dei tassi incide positivamente su quella parte di debito che è stato contratto dalla Regione a tasso variabile e che non è stato coperto da derivati finanziari (per un ammontare di 405 milioni ovvero il 31,97% dell'intero stock di debito). In secondo luogo, il suddetto rimborso anticipato parziale per 100 milioni, permette, nel corrente anno, un risparmio di rata di circa 4,7 milioni (di cui 3,7 per il capitale e 1,0 per gli interessi).

ALLEGATO A

Tabelle finanziarie

TABELLA Effetti manovre disposte con leggi regionali

(valori stimati)

anno di imposta	Manovre regionali sull'irap										Manovre regionali sulle tasse automob.	Effetti totali netti delle manovre regionali
	ONLUS (L.R. 2/2001)	MONTAGNA (L.R. 2/2001, L.R.65/2001, L.R. 43/2002)			NUOVE IMPRESE GIOVANILI L.R. 2/2001 (costituite nel triennio 2001 - 2003) - L.R. 58/2003 (costituite nel triennio 2004 - 2006) - L.R. 64/2006 (costituite nel triennio 2007 - 2010)	Imprese con certificaz. ambientale (L.R. 58/2003 - L.R. 71/2004)	Imprese certificate SA8000 (L.R. 71/2004)	Totale agevolaz.	Incremento aliquote L.R. 64/2006	Effetto netto manovre Irap		
		Comuni totalm. montani	"spacci"	Comuni parz. montani								
2008	-3,23	-1,00	-0,07	-0,11	-0,11	-1,72	-0,40	-6,64	53,70	47,06	39,82	86,88
2009	-3,53	-1,10	-0,08	-0,17	-0,18	-1,82	-0,50	-7,38	53,87	46,49	20,83	67,32
2010	-3,61	-1,03	-0,08	-0,16	-0,26	-2,35	-1,11	-8,60	56,32	47,72	18,13	65,85
2011	-3,61	-1,03	-0,08	-0,16	-0,26	-2,35	-1,11	-8,60	58,08	49,48	15,42	64,90
2012	-3,61	-1,03	-0,08	-0,16	-0,26	-2,35	-1,11	-8,60	59,95	51,35	12,30	63,65
2013	-3,61	-1,03	-0,08	-0,16	-0,26	-2,35	-1,11	-8,60	59,95	51,35	9,19	60,54

TABELLA ENTRATE TRIBUTARIE ACCERTATE ANNO 2009

(FONTE: contabilità regionale - dati di preconsuntivo)

TRIBUTO	IMPORTO ACCERTATO
IRAP	1.900.056.990,15
Addizionale Irpef	414.371.621,92
Compartecipazione regionale all'IVA	3.973.077.256,37
Fondo di Garanzia interregionale - art. 13 D.Lgs. 56/2000	332.333.387,93
Quota regionale dell'accisa sulla benzina	139.624.016,60
Compensazione minor gettito accisa sulla benzina/TT.AA	0,00
Quota regionale dell' accisa sul gasolio per autotrazione	118.864.493,56
ARISGAM	44.827.930,99
Tasse automobilistiche	382.466.126,62
Pre-ruolo tasse automobilistiche	40.598.294,08
Fondo Riversamento allo Stato Tasse automobilistiche di competenza erariale	-7.685.662,07
Compensazione a carico dello Stato per il minor gettito delle tasse automobilistiche a seguito di ecoincentivi (2002-2003 e 2006-2008)	8.790.674,73
Tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti	18.159.935,42
Imposta regionale sulle concessioni statali dei beni del demanio e del patrimonio indisponibile	2.397.009,33
Tassa sulle concessioni regionali	8.692.983,87
Tasse e contributi per il finanziamento degli interventi per il diritto allo studio universitario	17.875.334,87
Tassa di abilitazione all'esercizio professionale	532.162,38
Diritto fisso iscrizione al ruolo dei conducenti	24.791,86
Incassi da avvisi di accertamento	2.423.788,30
Riscossione coattiva dei tributi regionali	42.102.611,24
IRAP – Entrate riscosse attraverso il sistema dei versamenti unitari a seguito di attività di accertamento	26.772.749,18
Sanzioni amministrative	1.970.433,37

Tabella Margini teorici di manovra fiscale - esercizio 2011

(in milioni di euro)

Tributi regionali	Gettito 2011 (mil. Euro) da bilancio di previsione	Obiettivi perseguibili	Margini di manovra	manovre già effettuate	Variazione max in aumento (mil Euro)
IRAP Capitolo 11010	2.263,17				
Privata	1.673,39	a) fiscalità ambientale; b) tassazione di scopo; c) riequilibrio territoriale - sviluppo locale; d) interventi di sostegno settoriali	Variazione nell'intervallo +/- 1% dell'aliquota ordinaria del 3,90%	variata l'aliquota per alcune categorie	295,30
Pubblica	589,78		Variazione non consentita		
TASSA AUTOMOBILISTICA Capitolo 11003	393,70	a) fiscalità ambientale; b) tassazione di scopo; c) politiche infrastrutturali;	variazione delle tariffe nell'intervallo +/- 10% all'anno	incremento delle tariffe del 10% con Legge Finanziaria Regionale per il 2007	39,37
TASSE SULLE CONCESSIONI REGIONALI Capitolo 11001	9,00	a) fiscalità ambientale; b) tassazione di scopo;	aumento aliquota 20% annuo		1,80
ARISGAM (addizionale imposta erariale gas metano) Capitolo 11009 (*1)	40,00	a) fiscalità ambientale;	aumento di euro: nessun aumento per usi industriali e per usi civili fino a 120mc/annui; 0,005 per consumi > di 120mc e < di 480 mc/annui; 0,001 per consumi > di 480 mc		1,00
ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF Capitolo 11011	454,05	a) scopi redistributivi del reddito b) politiche di welfare	+0,5 punti (da 0,9% a 1,4%)		252,25
TRIBUTO SPECIALE SUI CONFERIMENTI IN DISCARICA Capitolo 11014-5	21,30	a) fiscalità ambientale;	fino a 0,01 per rifiuti inerti - fino a 0,02582 rifiuti non pericolosi e pericolosi		27,15
IMPOSTA SULLE CONCESSIONI STATALI DEMANIO E PATRIMONIO Capitolo 11000	2,45	a) fiscalità ambientale; b) tassazione di scopo;	fino al 300% del canone di concessione (aliquote tributo attuali: 15% demanio marittimo e 100% miniere e geotermia). Aumento della base imponibile con Legge Finanziaria statale per il 2007		31,26
IMPOSTA REGIONALE SULLA BENZINA	0,00	a) fiscalità ambientale; b) tassazione di scopo;	0,02582 euro/litro		34,77
TASSA DIRITTO STUDIO UNIVERSITARIO	12,00	a) tassazione di scopo (vincolata)	Fino a 121,88 Euro (attuale 98 Euro)		2,83
TOTALE	3.195,67				685,73

(*1) Nuove aliquote stabilite ai sensi dell'art. 8 della L.R. n.67/2007 ed in vigore dal 01/01/2008 che attua l'art.2 del D.Lgs. n.26/2007 ed in vigore dal 01/01/2008, non è ancora possibile stabilire la ripartizione dei consumi fra le diverse tariffe e quindi non è stimabile la variazione massima in aumento

ALLEGATO B

**Lo stato di attuazione delle
politiche regionali all'inizio della
nona Legislatura**

PRESENTAZIONE

Il Rapporto presenta un quadro di sintesi dei principali risultati dell'azione di governo conseguiti dalla Regione nel corso della scorsa Legislatura; l'obiettivo è di fornire una panoramica generale delle linee di azione sviluppate nel 2005-2010, con particolare riferimento all'attività di proposta legislativa, alla stipula di accordi e intese con gli interlocutori della Regione, alle risorse destinate alle varie linee di azione, allo stato di attuazione finanziaria dei programmi regionali; una specifica attenzione è riservata in tale ambito ai programmi di investimento, che hanno un ruolo chiave come strumento di allocazione delle risorse.

Il Rapporto, articolato per paragrafi relativi ai settori d'intervento della Regione, è completato da un'appendice di tabelle e grafici relative ai dati finanziari; l'aggiornamento sullo stato di attuazione finanziaria dei piani e programmi è di norma al 31.12.2009.

INDICE

Il quadro di sintesi

1. Competitività del sistema regionale e capitale umano

- Sviluppo economico
- Turismo e commercio
- Ricerca
- Sviluppo rurale
- Istruzione e formazione
- Lavoro
- Cooperazione internazionale

2. Sostenibilità, territorio e infrastrutturazione

- Mobilità e infrastrutture
- Ambiente
- Territorio

3. Diritti di cittadinanza e coesione sociale

- Sanità
- Sociale
- Casa
- Cultura e sport
- Sicurezza e protezione civile

4. Governance, efficienza della PA, società dell'informazione

- Attività istituzionali - Autonomie locali - Governance
- Società dell'informazione
- Efficienza e semplificazione della PA
- Finanza

Table e grafici

- Tab. 1 - La spesa regionale 2005-2009
- Grafico 1 - La spesa regionale 2005-2009: sintesi per strategie
- Tab. 2 - L'attuazione dei PIR del PRS 2006-2010
- Tab. 3 - Gli investimenti regionali 2000-2013
- Grafico 2 - Gli investimenti regionali 2000-2013
- Tab. 4 - La programmazione comunitaria 2000-2006
- Tab. 5 - Il Programma straordinario degli investimenti
- Tab. 6 - Gli accordi di programma quadro 2000-2006
- Tab. 7 - Il PAR FAS 2007-2013
- Tab. 8 - La programmazione comunitaria 2007-2013
- Grafico 3 - I grandi strumenti di sostegno agli investimenti

IL QUADRO DI SINTESI

Nell'ottava legislatura l'azione di governo si è sviluppata in primo luogo sul piano legislativo, lungo tre filoni di intervento:

- l'approvazione di leggi per reimpostare o avviare ex novo alcune politiche regionali (partecipazione, contratti pubblici, attività internazionali, artigianato, rischio sismico, qualità dell'aria, non autosufficienza, immigrazione, ricerca, cultura, imprenditoria giovanile, etc.);
- l'approvazione di leggi per la razionalizzazione e semplificazione dell'apparato normativo (testi unici, etc.);
- l'approvazione di norme per la riorganizzazione della governance regionale e del sistema degli enti e agenzie (ARPAT, Sviluppo Toscana, Fidi Toscana, ARSIA, ARDSU, agenzia per i rifiuti, etc.).

Tra le proposte di legge non approvate dal Consiglio entro la fine della legislatura (e pertanto decadute) si ricordano quelle sui servizi pubblici locali, sull'edilizia sociale e sulla vivibilità urbana.

Tra i vari temi strategici di carattere trasversale, si conferma il ruolo giocato dalle politiche di investimento:

- si è sostanzialmente conclusa la programmazione comunitaria 2000-2006 (DocUP, POR FSE, Piano di sviluppo rurale, etc.): 3.183 milioni di finanziamenti gestiti (di cui 1.857 milioni dal bilancio regionale, impegnati al 99%);
- prosegue la realizzazione degli investimenti programmati nel 2000-2006 dagli Accordi di programma quadro dell'Intesa istituzionale di programma (1999): quasi 12,3 miliardi le risorse stanziare, il 90% per le infrastrutture di trasporto (tra cui la Terza corsia e la Variante di valico dell'A1, l'Alta velocità Firenze-Bologna e il nodo ferroviario di Firenze, la Due mari); gli interventi sono realizzati al 62%;
- il Programma straordinario degli investimenti, finanziato dal 2003 con specifiche risorse aggiuntive della Regione, è in buona parte avviato alla conclusione: 4,3 miliardi l'investimento complessivo, con un finanziamento regionale di 2.168 milioni (impegni per 1.824 milioni, pagati per il 60%);
- nella seconda metà dell'ottava legislatura è stato dato avvio alla nuova programmazione 2007-2013:
 - il POR CReO FESR stanZIA 1.126,7 milioni per interventi nei settori dello sviluppo economico, dell'ambiente, delle infrastrutture di trasporto, dei beni culturali, dello sviluppo urbano; il programma è in piena fase attuativa, con la pubblicazione di numerosi bandi, la selezione degli interventi, l'erogazione dei finanziamenti; 1.065 i progetti avviati a fine 2009 per infrastrutture, aiuti alle imprese e servizi, che hanno attivato investimenti per oltre 900 milioni; 572 le garanzie rilasciate a favore di imprese (per un investimento di 107,4 milioni); in tale ambito è stata data attuazione all'esperienza dei PIUSS-Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile; 262,5 milioni gli impegni dei beneficiari (garantito il pieno raggiungimento delle soglie di spesa fissate per il 2009). A giugno 2010 risultano impegnati sul bilancio della Regione 282,7 milioni; attivate ulteriori risorse per 77,1 milioni;
 - il POR CRO FSE prevede investimenti per 665 milioni per interventi formativi e lo sviluppo delle risorse umane nel mondo del lavoro; il programma è ormai entrato in piena attività con l'emanazione di provvedimenti attuativi e i trasferimenti alle Province per le attività delegate; la programmazione finanziaria è stata aggiornata a seguito dell'accordo Stato-Regioni del febbraio 2009 sull'utilizzo di una parte delle risorse FSE per il finanziamento della cassa integrazione straordinaria in deroga; a fine 2009 i soggetti attuatori hanno impegnato 202 milioni; ad oggi la Regione ha impegnato 428,5 milioni;
 - il PAR FAS finanzia investimenti (in molti casi complementari a quelli del POR CReO FESR) nei settori ricerca e innovazione, sistema produttivo, turismo, commercio, infrastrutture di trasporto, servizi per l'infanzia, beni culturali, risorse idriche, difesa del suolo, infrastrutture ICT; i finanziamenti statali sono stati ridotti a 709,7 milioni nel 2009 nell'ambito della manovra anticrisi disposta dal CIPE; è stata data attuazione alle singole linee di azione, con l'avvio (in alcuni casi la conclusione) delle procedure di individuazione degli interventi; impegnati ad oggi 67,3 milioni, cui si aggiungono 266 milioni di altre risorse attivate;
 - il Piano di sviluppo rurale stanZIA 876 milioni di risorse pubbliche, cui si aggiungono 479 milioni di spesa privata; per un totale di 1.355 milioni; trasferite ad ARTEA le prime due annualità della quota regionale di cofinanziamento (23,3 milioni); le spese dei soggetti attuatori a fine 2009 ammontano a 124,7 milioni;

- il PO Italia Francia marittimo (Obiettivo Cooperazione interregionale) prevede 162 milioni per lo sviluppo della cooperazione fra le aree transfrontaliere: ammessi a finanziamento i primi progetti; impegnati dalla Regione 9,8 milioni (cui si aggiungono altri 52 milioni nel 2010); Complessivamente, nel 2000-2006 attraverso la programmazione regionale sono stati promossi, nei diversi settori, investimenti per 26,2 miliardi di euro; quasi 16 miliardi la quota ad oggi erogata. Per il 2007-2013 sono programmati investimenti per 7,9 miliardi di euro; 2,1 miliardi le risorse già attivate. Questi investimenti sono realizzati con risorse regionali (proprie e collegate alla programmazione comunitaria e nazionale), cui si aggiungono in molti casi risorse statali, di enti locali e privati, con un impatto positivo di grande rilievo sul piano occupazionale e sulle dinamiche del PIL.

Queste alcune delle più significative realizzazioni nell'ambito delle politiche e dei programmi di intervento a carattere settoriale:

- sviluppo economico, turismo e il commercio: è stata data attuazione agli interventi previsti dal PRSE 2007-2010: 416,3 milioni impegnati (comprese risorse FESR e FAS), cui si aggiungono i 100 milioni impegnati dal 2005 per il Programma straordinario degli investimenti. Nell'ambito degli interventi anticrisi, sono state messe in atto misure per sostenere la capacità di investimento e la liquidità delle imprese e altre azioni complementari, quali l'accordo con le banche per posticipare gli oneri di mutui e leasing. Attivato lo strumento dei protocolli localizzativi per il sostegno allo sviluppo industriale e varato il fondo per le nuove infrastrutture produttive. Realizzati inoltre numerosi interventi per la promozione e la valorizzazione, anche in chiave turistica, del territorio toscano;
- agricoltura: oltre al Piano di sviluppo rurale, dal 2009 gli interventi a sostegno delle imprese e delle produzioni agricole sono realizzati attraverso il PAR (impegnati 40 milioni), cui si affiancano le azioni del Programma forestale per la tutela dei boschi e la lotta agli incendi (91,2 milioni gli impegni 2007-2009);
- sanità e welfare: le azioni per la qualificazione della sanità toscana sono state realizzate in base ai principi di appropriatezza e razionalizzazione dei servizi territoriali e dell'assistenza ospedaliera, con specifiche iniziative in materia di prevenzione, tempi di attesa, pronto soccorso, medicina d'iniziativa; varata inoltre la carta sanitaria elettronica; ulteriormente rafforzato il programma degli investimenti sanitari (3 miliardi gli investimenti in corso); sul piano organizzativo, messo a regime il modello delle Società della salute e rafforzata la logica di area vasta; per il sostegno della ricerca sanitaria, finanziati numerosi progetti di ricerca e stipulato un accordo con le Università; sviluppate le iniziative per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Si conferma l'equilibrio finanziario della sanità toscana, alla quale ha contribuito la riduzione della spesa farmaceutica. Per la non autosufficienza il finanziamento annuo del fondo è stato portato a 260 milioni e sono stati istituiti i Punto Insieme; a ciò si aggiungono gli 88 milioni impegnati nel 2009 per le altre politiche sociali (tra cui gli interventi per immigrati e giovani); ulteriormente sviluppato il programma di investimenti per le strutture sociali (oltre 300 milioni le risorse complessive dal 2003). Per la casa, il piano straordinario per l'edilizia sociale del 2009 ha destinato 143 milioni per 2.500 nuovi alloggi, interventi che si aggiungono a quelli già avviati (231,5 milioni) con la riprogrammazione e con l'anticipo della Regione sul Piano casa nazionale;
- istruzione, formazione, lavoro: le politiche regionali in questo campo sono state realizzate attraverso il PIGI, che dal 2006 ha impegnato 986 milioni (comprese risorse FSE), per interventi nel campo dei servizi all'infanzia, infrastrutture per l'educazione, edilizia scolastica, diritto allo studio; accanto a questi, le azioni per lo sviluppo della qualità dell'istruzione, la lotta alla dispersione scolastica, il sostegno alla formazione professionale e al raccordo tra sistema dell'istruzione e mondo del lavoro. Istituita l'ARDSU regionale unica; firmati i protocolli d'intesa con le università toscane per sviluppare la didattica e la ricerca garantendo l'efficienza ed il controllo della spesa. Numerose iniziative sono state poi sviluppate nei confronti del mondo del lavoro a fronte della crisi economica: potenziamento degli ammortizzatori sociali, azioni di sostegno all'occupazione e al reddito dei lavoratori, impegno sulle vertenze aziendali;
- mobilità e infrastrutture: per la mobilità, è proseguito lo sviluppo del progetto Memorario; è stato firmato il nuovo contratto di servizio 2009-2014 tra Regione e Trenitalia (238 milioni all'anno); è proseguita l'azione per il rinnovamento del parco autobus e dei treni; avviate le azioni collegate alla regionalizzazione del trasporto marittimo (Torem). Aggiornata l'Intesa quadro col Governo sulle infrastrutture di trasporto, che prevede un investimento di 9,7 miliardi in 6 anni: 6,1 già disponibili per grandi progetti già in corso (tra cui l'Alta velocità Firenze-Bologna e il nodo fiorentino, il corridoio tirrenico, la E78 Grosseto-Fano, il potenziamento dell'A1) e da avviare (potenziamento della ferrovia Pistoia-Lucca, raccordo ferroviario Livorno-Pisa, Scolmatore d'Arno), e 3,6 da reperire (interventi sui valichi appenninici, sui raccordi ferroviari e ulteriori interventi sulla E78). Inoltre con il programma sulla viabilità regionale sono stati finanziati dal

- 2001 investimenti per 1.266 milioni (866 milioni il finanziamento regionale);
- ambiente e territorio: sono stati sviluppati numerosi interventi per garantire la qualità dell'aria con il PRRM 2008-2010, gli accordi sottoscritti con i Comuni, i progetti sul PM10 e 2,5, il Programma per la valorizzazione ambientale della Piana fiorentina; nel 2005-2009 la Regione ha destinato 33 milioni per rinnovo veicoli, piste ciclabili e nuovi impianti e 110 per interventi indiretti (tramvia e rinnovo degli autobus). Per l'energia con il PIER 2008-2010 è stato dato ulteriore impulso alle fonti rinnovabili: eolico, fotovoltaico, geotermia (nel 2007 è stato firmato l'accordo generale). Per la gestione dei rifiuti, sono stati costituiti i tre nuovi ATO di area vasta; dal 2007 sono stati inoltre stanziati 38,2 milioni per ridurre i rifiuti e aumentare la raccolta differenziata. Per la tutela delle risorse idriche (acquedotti e depurazione) sono stati finanziati dal 2000 investimenti per oltre 1 miliardo. Per la difesa del suolo, l'erosione costiera e la riduzione del rischio sismico e idrogeologico (in particolare per l'Arno), nel 2000-2006 sono stati finanziati interventi per 662,8 milioni; 144 milioni stanziati per il 2007-2013. Nel 2007 è stato approvato il nuovo Piano di indirizzo territoriale; nel 2009 il Consiglio ha adottato il Piano paesaggistico;
- cultura e sport: per la cultura, dal 2008 gli interventi per lo spettacolo (sostegno agli enti, progetti regionali e del territorio), i musei, le biblioteche sono stati attuati attraverso il PIC (81,8 milioni gli impegni nel biennio); confermate le politiche di investimento per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali: dopo i 515 milioni investiti dal 2000, la nuova programmazione prevede ulteriori 217 milioni (tra cui il cofinanziamento del nuovo Parco della musica). Per gli impianti sportivi dal 2005 sono stati realizzati investimenti per oltre 64 milioni;
- tra le altre politiche di intervento: il sostegno alla ricerca (promozione dell'attività di ricerca in raccordo con Università e centri; sviluppo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico per le imprese); le azioni per la sicurezza e la legalità; gli interventi per la protezione civile e per fronteggiare le calamità (incidente di Viareggio, alluvione di fine 2009); le azioni di sostegno per i piccoli comuni e le zone montane; l'impulso alle forme associative dei Comuni; l'attuazione del Programma per la società dell'informazione (che prevede nel complesso interventi per 258 milioni) e le azioni per lo sviluppo della Banda larga; i progetti per la semplificazione della PA (SUAP, sviluppo dell'e-procurement); la razionalizzazione del sistema degli enti e agenzie regionali; il contenimento della leva fiscale regionale (utilizzata anche in senso ambientale) e l'azione di recupero dell'evasione contributiva.

1. COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE E CAPITALE UMANO

Sviluppo economico

In questa legislatura, l'azione per lo sviluppo del sistema produttivo è stata realizzata attraverso il Piano regionale dello sviluppo economico (PRSE), che ha rappresentato anche la cornice per la programmazione degli interventi finanziati con le risorse comunitarie (DocUP 2000-2006, POR CreO FESR 2007-2013) e statali (FAS): dapprima, con la prosecuzione delle politiche economiche per il biennio 2006-2007 (impegnati complessivi 52,7 milioni) sono stati ulteriormente sviluppati gli interventi avviati con la precedente programmazione; successivamente a luglio 2007 è stato approvato il PRSE 2007-2010, articolato in quattro assi di intervento (ricerca e innovazione; internazionalizzazione e promozione; distretti e sistemi produttivi locali; turismo e commercio); per la sua attuazione a fine 2009 sono stati impegnati 416,3 milioni (pagati all'80%). A tali risorse si affiancano gli oltre 100 milioni impegnati dal 2003 dai programmi per lo sviluppo economico finanziati dal Programma straordinario degli investimenti regionali.

Per quanto riguarda la programmazione FESR, fortemente interconnessa con le strategie regionali per lo sviluppo economico, ma che interessa anche altri settori (ambiente, beni culturali, infrastrutture):

- è a conclusione il DocUP 2000-2006 (1.233,2 milioni il piano finanziario): a fine 2009 sono stati impegnati 963,4 milioni (quasi tutti pagati); la spesa dei beneficiari finali, certificata a fine settembre 2008, ammonta a 1.187,2 milioni (il 96%); a fine 2009 risultano avviati 8.274 progetti (di cui il 93% conclusi); tali progetti hanno attivato investimenti per oltre 2,9 miliardi. Con il DocUP sono stati finanziati 10 PISL, uno per Provincia, per un totale di 163 progetti (156 già ultimati) che hanno attivato investimenti per 104 milioni (53 milioni il finanziamento regionale);
- il POR CreO FESR 2007-2013 è stato approvato dalla UE ad agosto 2007; nel gennaio 2008 la Giunta ha approvato il Documento di attuazione regionale (DAR). Sono destinati al programma 1.126,7 milioni (di cui 102,2 milioni di cofinanziamento regionale), oltre a 53 milioni di finanziamenti di privati. Per l'attuazione del programma, a fine dicembre 2009 sono stati

impegnati sul bilancio regionale 199 milioni (105 milioni i pagamenti), saliti a giugno 2010 a 282,7 milioni; attivate ulteriori risorse per 77,1 milioni. Gli impegni e i pagamenti dei beneficiari ammontano rispettivamente a 262,5 milioni e a 117,8 milioni (capacità di spesa del 45%). La spesa certificata alla Commissione europea, a metà dicembre 2009, è pari a 101,5 milioni, garantendo il pieno conseguimento degli obiettivi di spesa previsti per il POR al 31.12.2009 (c.d. regola N+2). A fine 2009 risultano avviati 1.637 progetti per la realizzazione di infrastrutture, aiuti alle imprese e servizi che hanno attivato investimenti per oltre 1 miliardo, inoltre nell'ambito dell'ingegneria finanziaria sono state rilasciate garanzie a 572 imprese (investimento di 107,4 milioni) e si è intervenuti nel capitale di rischio di 4 PMI.

Nell'ambito del POR CRo FESR, nel 2007 avviata la definizione dei Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile (PIUSS), formulati sulla base di una strategia di sviluppo territoriale definita a livello locale, in raccordo con i PaSL; i piani promuovono investimenti per operazioni di recupero e riqualificazione di aree urbane. Nel 2009 sono stati presentati 17 PIUSS, per complessivi 323 progetti; a ottobre ne sono stati approvati 16, per un investimento ammissibile di 415,6 milioni e un contributo pubblico di 238,6 milioni (12 i PIUSS ammessi a finanziamento con le risorse del POR CRo FESR, il resto finanziabili con risorse FAS e regionali).

Per quanto riguarda il Distretto integrato regionale e i sistemi produttivi locali, una parte degli interventi è stata realizzata con il DocUP 2000-2006, che ha destinato 415 milioni al sostegno del sistema produttivo, di cui 377,6 di finanziamento pubblico gestito dalla Regione; accanto a questo, l'APQ "Competitività dei territori e imprese" opera un investimento di 201,4 milioni per 108 progetti, di cui 99 riguardano lo sviluppo economico.

Gli interventi sono stati ulteriormente sviluppati con le risorse del PRSE, prima con la prosecuzione delle politiche economiche per il biennio 2006-2007 (impegnati 27,1 milioni per interventi a favore delle imprese industriali, artigiane e cooperative) e, successivamente, con il nuovo PRSE 2007-2010, che include anche le risorse destinate allo sviluppo del sistema economico dalla nuova programmazione 2007-2013 (FESR e FAS).

Per la riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali, con il nuovo PRSE 2007-2010, a fine 2009 sono stati impegnati 226,9 milioni (pagati all'82%), di cui: 106,3 milioni per il sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative (compresa l'imprenditoria femminile); 62,4 milioni per interventi di ingegneria finanziaria; 35,2 per infrastrutture per i settori produttivi; 20,8 per interventi immateriali a favore del sistema produttivo; 2,1 per progetti di integrazione e alleanza tra imprese. In questo ambito tra l'altro sono stati impegnati 62 milioni (di cui 30 per il 2010) per 73 progetti sul "Bando unico ricerca e sviluppo" a favore delle imprese.

A tali interventi si affiancano quelli attivati dal 2005 con il Programma straordinario degli investimenti per la riorganizzazione dei distretti industriali; 42 milioni lo stanziamento, 24 milioni i trasferimenti ad Artigiancredito per il finanziamento del Bando distretti; i soggetti attuatori hanno impegnato 27,7 milioni, con pagamenti per oltre 7 milioni.

All'interno del PRSE, il POR CRo FESR 2007-2013 ha previsto risorse sul bilancio regionale per 155,3 milioni; a fine 2009, impegnati 85 milioni; attivate ulteriori risorse per 10,5 milioni; 244 i progetti avviati (investimento di 81,5 milioni) per: aiuti alla ricerca e innovazione di imprese dei settori manifatturieri, creazione di alleanze strategiche di filiera e cluster di imprese, progetti transnazionali. Nell'ambito dell'ingegneria finanziaria, prestate garanzie a 572 imprese (investimento 107,4 milioni); approvati 4 progetti del Fondo Toscana innovazione (investimento 8,3 milioni).

Il PAR-FAS 2007-2013 prevede un investimento di 134,5 milioni (97,1 per infrastrutture per i settori produttivi e 37,4 per programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane, cooperative e per l'imprenditoria femminile); attivate risorse per 63,7 milioni per infrastrutture per i settori produttivi; identificati inoltre 12,3 milioni per cofinanziare i progetti portanti dei PIUSS di prima e seconda fascia.

Emergenza economia: dalla fine 2008 la Regione ha messo in atto una serie di azioni per contrastare gli effetti negativi della crisi economica e finanziaria; è stata costituita una task force per rafforzare il coordinamento delle politiche regionali ed è stato sottoscritto con il sistema bancario un protocollo d'intesa "Emergenza economia". La Regione ha inoltre costituito due fondi, per un totale di 48 milioni (oltre a 1,5 milioni messi a disposizione da Fidi Toscana), attivi da febbraio 2009 nell'ambito degli interventi di ingegneria finanziaria previsti dal nuovo PRSE: "Interventi di garanzia per gli investimenti", per un importo massimo di 33 milioni; "Interventi di garanzia per la liquidità delle imprese", per un importo massimo di 14,4 milioni; a fine 2009 erano

state presentate 3.439 domande di accesso al fondo, per un importo di 853 milioni; di queste, sono state deliberate 2.352 operazioni per 483 milioni. A ottobre 2009 approvati gli interventi di garanzia per gli investimenti realizzati da imprese femminili (780 mila euro per il 2009-2010). Dal 2010 è operativo un "Fondo unico rotativo" che incrementa di 11,1 milioni le risorse per gli interventi di garanzia per la liquidità delle imprese, ai quali è stata aggiunta la nuova finalità "sostegno occupazione"; la Giunta ha inoltre aderito all'Avviso comune per la sospensione dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio. A marzo 2010, approvato il Progetto integrato per il sistema moda (65 milioni per il 2010-2011), per favorire una maggiore efficienza del sistema, sostenerne i processi innovativi e consolidare le imprese; qui è inserito anche il "Progetto Prato" per il rilancio del distretto. Approvata la LR 37/2009, che trasforma Fidi Toscana in banca per potenziarne l'attività di erogazione del credito (stanziati 6,1 milioni).

Nel 2010, dopo un incontro Regione-Banche, agli interventi di garanzia per la liquidità delle imprese è stata aggiunta la nuova finalità "sostegno occupazione". Inoltre, la Giunta ha approvato nuove misure anticrisi e destinato 13 milioni sul bilancio 2010.

Nel 2009, approvato il regolamento di attuazione della LR 53/2008 "Norme in materia di artigianato", che prevede, tra l'altro, la possibilità di avviare un'attività con una semplice DIA.

Approvato nel 2008 il progetto "Impresa sicura", per promuovere sicurezza e responsabilità sociale dell'impresa (11 milioni di risorse regionali); nel 2009, stipulata una convenzione con la ASL di Firenze.

Approvato a novembre 2009 il regolamento in materia di Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA): sono stati finanziati 4 progetti con 4 milioni di risorse regionali (Programma straordinario degli investimenti).

Previsti, dal 2008, i Protocolli localizzativi, intese per cofinanziare progetti di sviluppo con tempi e procedure certe, finanziati con il Fondo per nuovi investimenti industriali (2 milioni); la prima attuazione è iniziata nel 2010, con l'approvazione di 4 Protocolli (destinati 6,3 milioni); i settori coinvolti sono camperistica-mobile-arredamento, produzione di salumi tradizionali, tecnologia HD, cartiere.

Nel 2009 sono stati approvati gli indirizzi per un "Fondo per le infrastrutture produttive" (destinati ai Comuni 71,5 milioni): per le nuove aree produttive progettate è richiesto un tasso di utilizzo di almeno il 70-80% delle superfici destinate alle imprese. Il Fondo regionale finanzierà anche la realizzazione dei "Parchi urbani dell'innovazione" e i progetti PIUSS che non sono stati coperti con fondi europei.

Promozione economica: in questo campo le azioni per l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale sono state realizzate tramite Toscana Promozione attraverso il PRSE: per il 2006-2007 risultano impegnati - tra l'altro - 2,4 milioni per interventi di promozione e internazionalizzazione; in attuazione dell'Asse 2 "Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale" del PRSE 2007-2010, nel triennio sono stati impegnati 98,6 milioni; tra questi, 36,9 milioni a favore di Toscana Promozione per la realizzazione del Programma di promozione economica nel 2007-2009; stanziati 2,1 milioni per il 2008-2010 per i Progetti locali di destinazione congressuale (impegnati 1,4 milioni); per il marketing territoriale strategico, con il DocUP 2000-2006 sono stati destinati 11 milioni e finanziati 93 progetti; il POR CreO FESR 2007-2013 stanziava in tutto 21 milioni, oltre 5,3 milioni di altre risorse pubbliche (a fine 2008 approvato il progetto di comunicazione "Voglio vivere così. In Toscana", investimento totale di 15 milioni). Inoltre con il PAR-FAS 2007-2013 sono stati attivati 8,3 milioni per progetti di internazionalizzazione e penetrazione commerciale all'estero.

Per il sostegno allo sviluppo locale, l'APQ "Infrastrutture Patti territoriali (Patti Verdi)" prevede un investimento di 15,4 milioni per 38 interventi; è stato successivamente integrato da due APQ che prevedono ulteriori 91 interventi per un investimento di 71,2 milioni; il nuovo APQ "Riserva aree urbane" del 2008 prevede 15 interventi per un investimento di 10,1 milioni; a dicembre 2009 i costi realizzati sono 2,8 milioni (28% dell'investimento complessivo).

La Toscana del mare: nel 2007 si è svolta la II Conferenza del mare e nel 2008 è stato approvato il "Documento sulle politiche integrate per la Toscana del mare 2008-2010"; approvata inoltre l'Agenda della Toscana del mare 2009; sottoscritto infine nel 2010 il "Patto per la nautica" nel distretto Lucca-Viareggio.

Per le politiche di sostegno alle zone montane, dopo la III Conferenza regionale delle montagne toscane del 2007, nel 2008 è stato approvato un Protocollo per lo sviluppo sostenibile delle montagne toscane che impegna la Giunta ad approvare un'Agenda annuale con lo stato di

attuazione dell'intesa e le azioni a favore della montagna.

Per l'attuazione del Piano di indirizzo per le montagne toscane, nel 2004-2009 sono stati impegnati 30 milioni a favore delle Comunità montane: 21 milioni di risorse regionali e 9 di risorse statali che hanno finanziato circa 600 progetti nei settori idrico, turistico-commerciale, difesa ambientale, trasporti e viabilità, attività economiche e produttive, agricoltura, servizi sanitari e sociali, servizi scolastici e culturali, energia, telecomunicazioni e tecnologie informatiche, A marzo 2010 approvato il Documento di attuazione del Piano per il 2010 (che prevede risorse per 5 milioni).

Turismo e commercio

Per quanto riguarda nello specifico il turismo e il commercio, nel 2000-2006, con le risorse DocUP sono stati finanziati 2.274 progetti per il turismo e commercio, per un investimento di 709,8 milioni; inoltre, con il Piano di sviluppo rurale 2000-2006, finanziate le misure "Diversificazione delle attività del settore agricolo" (spesa pubblica di 61 milioni per 1.050 progetti) e "Incentivazione di attività artigianali e turistiche" (spesa pubblica di 9,3 milioni per 316 domande).

Nell'ambito della prosecuzione delle politiche economiche per il 2006-2007, impegnati 3 milioni per imprese del turismo e commercio e 1,7 milioni per gli investimenti dei consorzi turistici.

PRSE 2007-2010: in attuazione dell'Asse 4 "Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale" a fine 2009 risultano impegnati 51,5 milioni; in tale ambito sono compresi gli interventi finanziati dal POR CREO FESR (che prevede per il 2007-2013 84,8 milioni, oltre 31,4 milioni di altre risorse pubbliche per innovazione e programmi di investimento, infrastrutture turistiche e centri commerciali naturali) e dal PAR-FAS 2007-2013 (che prevede un investimento di 42,6 milioni).

Tra i vari interventi attivati con il PRSE: destinati 2,1 milioni (2008-2010) per i Progetti locali di destinazione congressuale (impegnati ad oggi 1,4 milioni); impegnati 38,5 milioni nel 2008-2009 per migliorare la qualità urbana e territoriale e il livello di accoglienza; promossa la partecipazione alla rete europea NECSTouR per un turismo sostenibile (comprendente il progetto speciale "Toscana turistica sostenibile e competitiva", con uno stanziamento di 2 milioni); approvato nel 2009 il progetto "Sviluppo sostenibile del turismo e del commercio della montagna toscana" (12,6 milioni, comprensivi di 2,5 milioni di risorse del Programma straordinario degli investimenti regionali); finanziati, dal 2004, i progetti interregionali di valorizzazione dei sistemi turistici locali della L 135/2001 (ad oggi impegnati 14,8 milioni, pagati al 90%); approvato il Masterplan della Via Francigena, che individua gli interventi di infrastrutturazione leggera del percorso e stanziava 3,3 milioni per gli interventi 2009. Impegnati 4,2 milioni (PAR FAS) per 59 interventi per migliorare il livello di accoglienza dell'offerta turistica e commerciale e 6 progetti per i livelli di accoglienza per turisti e consumatori); identificati inoltre 16,9 milioni per cofinanziare i progetti portanti dei PIUSS di prima e seconda fascia.

Si aggiungono, sempre in attuazione del PRSE, le risorse regionali del Programma straordinario degli investimenti relative ai poli espositivi e congressuali (impegnati, a partire dal 2003, 47,8 milioni per un investimento di 165,3 milioni), all'offerta termale (impegnati, dal 2005, 17,7 milioni per un investimento di 33,4 milioni), all'offerta commerciale (nel 2005-2006 impegnati 2 milioni per i Centri commerciali naturali e 3 per infrastrutture commerciali), alle infrastrutture turistiche (nel 2008 impegnati 1,5 milioni per reti per l'innevamento programmato nelle aree sciistiche).

Tra le azioni di sistema: modificato nel 2009 il Codice del commercio (relativamente alle attività di distribuzione carburanti e miglioramento della rete distributiva) e approvato il regolamento attuativo, che disciplina nel dettaglio il commercio in sede fissa; modificata, a dicembre 2009, la LR 30/2003 sulle attività agrituristiche e, nel 2010, il Regolamento attuativo, per semplificare e informatizzare le procedure e potenziare la multifunzionalità delle aziende; avviata un'attività di preparazione alla concertazione unificata turismo-commercio-cultura con le Province, prevedendo meccanismi premianti per i progetti dei PASL con un alto contenuto di integrazione intersettoriale.

Ricerca

Le azioni per lo sviluppo dello Spazio regionale della ricerca e dell'innovazione si articolano in due direttrici di intervento: la prima volta al coordinamento e alla promozione dell'attività di ricerca svolta dalla Regione in collaborazione con le Università e i centri di eccellenza; la seconda, più direttamente rivolta alle imprese, per promuovere l'innovazione e la ricerca industriale, il trasferimento tecnologico, lo sviluppo precompetitivo.

E' stata approvata la legge regionale sulla promozione della ricerca (LR 20/2009), che sostiene la ricerca negli atenei e negli organismi di ricerca toscani, assicura il coordinamento fra i diversi interventi di sostegno della ricerca nei vari settori (ambientale, sanitario, tecnologico) e fra ricerca,

disseminazione dei risultati e innovazione.

- All'interno del Piano d'indirizzo per l'istruzione, la formazione e il lavoro, dal 2006 sono stati complessivamente impegnati oltre 31 milioni per interventi nel settore della ricerca. In tale ambito si segnalano gli interventi finanziati dagli APQ (22,4 milioni l'investimento totale, con costi realizzati per 12,6 milioni) tra cui i progetti Filiera idrogeno e ST@rT oltre ad altri progetti per favorire il coordinamento e il consolidamento di network di imprese, organismi di ricerca, centri di servizio e istituzioni pubbliche e per sostenere lo sviluppo dell'innovazione tecnologica delle imprese.

Emanati nel 2008 due avvisi pubblici per il finanziamento di contratti di ricerca per implementare i rapporti tra università e imprese e sostenere progetti di ricerca nel campo delle scienze socio economiche e umane; impegnati nel 2009 9,7 milioni (POR FSE 2007-2013) per 32 progetti.

Nell'ambito della programmazione comunitaria 2007-2013, il POR CReO FESR prevede 33,6 milioni per progetti di ricerca in materia di scienze socio-economiche e umane, e 33,6 per progetti in materia di ambiente e trasporti, logistica, infomobilità ed energia; ad agosto 2009 è stata approvata la graduatoria dei progetti di ricerca integrati (7 domande) e studi di fattibilità (14 domande) in materia di scienze socio-economiche e umane, per un contributo di 19,7 milioni (impegnati agli inizi del 2010); inoltre sono stati ammessi a finanziamento 7 progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in materia di ambiente e trasporti, logistica, infomobilità e 9 progetti in materia di energia (impegnati complessivamente 20,5 milioni nel marzo 2010).

Il PAR FAS 2007-2013 prevede per la ricerca svolta in collaborazione con le istituzioni universitarie e i centri di eccellenza risorse per 50,3 milioni: 15 milioni per l'ambiente, 15 milioni per la salute e 20,3 milioni per progetti di ricerca in materia di scienze socio economiche e umane; per questi ultimi, approvato a gennaio 2010 un avviso pubblico (con risorse per 12,8 milioni).

Innovazione e ricerca per il sistema economico: per promuovere lo sviluppo competitivo nei diversi settori strategici per il sistema industriale e la diffusione di processi generativi di conoscenza nelle imprese, con il DocUP 2000-2006 sono stati finanziati interventi per Reti di trasferimento tecnologico (28,1 milioni) e aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva (21,5 milioni); nell'ambito degli APQ sulla ricerca e trasferimento tecnologico (2004-2005), investiti complessivi 26,5 milioni per incubatori, centri di ricerca, messa in rete delle aree industriali.

Per il proseguimento dell'attuazione delle politiche economiche per il 2006-2007 risultano impegnati, tra l'altro, 18,5 milioni per aiuti allo sviluppo precompetitivo.

Per interventi per lo sviluppo dello spazio regionale della ricerca e dell'innovazione, con il PRSE 2007-2010 sono stati impegnati 37,4 milioni (di cui 11,7 del POR CReO FESR 2007-2013 per 93 progetti): 11,9 milioni per il potenziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale (distretto tecnologico); 3,4 milioni per il sostegno al trasferimento tecnologico e ai processi di innovazione; 11 milioni per il sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione (anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati); 1,8 milioni per infrastrutture per il trasferimento tecnologico; 9,3 milioni per il sostegno dell'innovazione e sviluppo precompetitivo.

Il POR CReO FESR 2007-2013, prevede nel complesso per ricerca e innovazione delle imprese 130,4 milioni di euro (oltre 12,8 milioni di altre risorse pubbliche); a fine 2009 impegnati 11,7 milioni (attivati ulteriori 23,5 milioni per il 2009-2011; 433 i progetti avviati, per un contributo pubblico di 21,7 milioni).

Il PAR FAS 2007-2013 prevede per la ricerca industriale 34,8 milioni (28 per aiuti a favore della ricerca, sviluppo, innovazione e 6,8 per infrastrutture e trasferimento tecnologico).

Nel 2009 è stata costituita la Rete regionale del sistema di incubazione di impresa e la Rete regionale di trasferimento tecnologico alle imprese (Tecnorete); nel 2010 è stata approvata un'intesa con Unioncamere in materia di innovazione e trasferimento tecnologico.

Sviluppo rurale

Le politiche regionali, in raccordo con la programmazione comunitaria, sono state oggetto in questi anni di un organico processo di reimpostazione: oltre ai tradizionali strumenti di intervento (Piano di sviluppo rurale, Piano forestale), la LR 1/2006 ha introdotto il Piano agricolo regionale quale documento di programmazione unitaria che accorpa numerosi piani, programmi e interventi settoriali.

Il Piano di sviluppo rurale 2000-2006 è giunto a conclusione: le risorse pubbliche destinate nel 2000-2006 ammontano a 730 milioni, oltre le quote dei privati che portano il totale a circa 1 miliardo.

Piano di sviluppo rurale 2007-2013: le risorse pubbliche previste dal nuovo PSR ammontano a 876 milioni: 347 per il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; 347 per il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; 88 per la qualità della vita nelle zone rurali e

diversificazione dell'economia rurale; 86 per l'attuazione dell'approccio Leader; 8 per assistenza tecnica; alla spesa pubblica si aggiungono 479 milioni di spesa privata, per un totale di 1.355 milioni. Trasferite ad ARTEA le prime due annualità della quota regionale di cofinanziamento, per un importo di 23,3 milioni; le spese dei soggetti attuatori a fine 2009 ammontano a 124,7 milioni.

Piano agricolo regionale (PAR): approvato a dicembre 2008, è lo strumento di intervento finanziario in agricoltura per definire, entro un'unica cornice, tutte le politiche regionali di intervento economico destinate all'agricoltura e alla zootecnia, finanziate con risorse regionali e nazionali. Fra gli strumenti ricompresi nel PAR: Piano faunistico venatorio e per la pesca; indennizzi agli agricoltori; finanziamento dei CAA; tutela sanità animale; valorizzazione filiere; investimenti per imprese agricole; promozione prodotti; servizi di sviluppo agricolo e rurale; attività di ARSIA.

Per il 2009 sono stati stanziati 46,9 milioni, di cui quasi 40 impegnati e 31,7 pagati (per le limitazioni imposte dal patto di stabilità non è stato possibile impegnare il totale stanziato, ma l'impegno delle restanti risorse è programmato per il 2010); tra le risorse stanziare: 5 milioni ad ARSIA per attività istituzionale, servizi di sviluppo agricolo e rurale e acquacoltura; 3 milioni agli allevatori per il miglioramento genetico delle specie animali; 8 milioni per indennizzi per eventi climatici avversi e calamità naturali e pagamento premi assicurativi; 3,5 milioni per la ristrutturazione di macelli e acquisto di container per lo smaltimento delle carcasse animali; 1,5 milioni per invasi ad uso irriguo; 6 milioni per le misure faunistico-venatorie; 2 milioni per l'acquacoltura, la pesca in acque interne e la pesca marittima. ARTEA, organismo pagatore, a fine 2009 ha assegnato risorse ai beneficiari per 34 milioni, con pagamenti per 11,5 milioni.

Ulteriori interventi: approvata la LR 2/2009 (e Regolamento attuativo) sull'organizzazione e il funzionamento di ARSIA, che fa parte del progetto di riorganizzazione di enti e agenzie regionali; approvata la LR 45/2007, in materia di imprenditore e impresa agricola e il Regolamento attuativo (gli aiuti agli imprenditori sono stati attuati anche con il PSR 2000-2006, che ha finanziato 6.700 progetti per una spesa pubblica di 219 milioni); per il Piano dei servizi di sviluppo agricolo e rurale, nel 2005-2008 sono stati liquidati 14,7 milioni alle Province e 3,2 ad ARSIA; nel 2010 è proseguito l'impegno della Regione nella lotta agli organismi geneticamente modificati anche mediante la partecipazione, tra l'altro, alla III Conferenza europea delle Regioni OGM-free (rete promossa dalla Toscana e Alta Austria); nel 2007-2008 finanziati 67 progetti nell'ambito di "Filiere corte" la rete regionale per la valorizzazione dei prodotti agricoli toscani; per il Piano zootecnico regionale (interventi ora confluiti nel PAR), nel 2004-2008 sono stati pagati 33,6 milioni.

A fine 2009 sono state inoltre presentate le misure straordinarie adottate dalla Regione per fronteggiare le difficoltà del settore agricolo (aiuti per l'accesso al credito, velocizzazione dei pagamenti, interventi infrastrutturali, etc.), anche attraverso l'aggiornamento in funzione anticrisi dei programmi d'intervento.

Nell'ambito degli interventi del Programma straordinario degli investimenti regionali: per la produzione di energia nelle aree rurali stanziati 8 milioni, con un investimento di 13,8 milioni per finanziare 32 progetti, 16 conclusi e 16 in corso (è prevista la prosecuzione del programma per il 2009-2011); per realizzare invasi idrici polifunzionali finanziati 41 progetti con un investimento pari a 21,5 milioni, di cui 19 milioni di risorse regionali: 17 interventi sono conclusi e 4 in fase di realizzazione; per la riconversione di strutture agroindustriali (Centro carni di Chiusi, Centro per la commercializzazione dei fiori di Pescia, Impianto invecchiamento vini di Radda in Chianti, Centro ortofrutticolo di Pisa), nel 2008 approvata una legge regionale per trasferire i centri ai Comuni di competenza (presentato il progetto di ristrutturazione del Mercato dei fiori, finanziato con 10 milioni a fronte di un investimento di 30 milioni, che si concluderà entro il 2014); per il completamento degli interventi dell'invaso di Montedoglio destinati 10,3 milioni di risorse regionali per un intervento in Val di Chiana (in via di conclusione) e uno in Valtiberina (concluso).

Programma forestale regionale (PFR): il Programma indirizza e finanzia tutta l'attività pubblica del settore, con particolare riferimento alla gestione e valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, al miglioramento ambientale, alla prevenzione e lotta agli incendi boschivi, ad interventi di sistemazione idraulico-forestale e fitosanitari, alla formazione degli operatori; in attuazione della programmazione 2000-2006 sono stati impegnati 189,3 milioni (123,6 per interventi di forestazione e 65,7 per gli incendi boschivi).

Per l'attuazione del nuovo PFR 2007-2011 (160 milioni le risorse previste nel quinquennio) risultano impegnati nel 2007-2009 91,2 milioni (55,7 per interventi di forestazione e 35,5 per il servizio antincendio); inoltre, con il Piano di sviluppo rurale 2000-2006 sono state promosse le misure "Imboschimento delle superfici agricole" e altri interventi forestali, nell'ambito delle quali sono stati finanziati 1.794 interventi per un totale di 55 milioni di spesa pubblica.

Approvato inoltre dalla Giunta a maggio 2010 un piano straordinario di investimenti e interventi forestali 2011-2012, che verranno attivati nell'ambito degli strumenti di programmazione esistenti;

32 milioni gli investimenti previsti (10 per le sistemazioni forestali; 6 per lo sviluppo della produzione di energia; 6 per la selvicoltura sostenibile; 4 per la promozione dell'attività zootecnica; 6 per la filiera del legno).

Pesca: impegnati 4,1 milioni nel 2007-2009 per interventi del Programma della pesca professionale e acquacoltura 2007-2010 (LR 66/2005); il Piano regionale per la pesca nelle acque interne 2007-2012 (LR 7/2005) ha impegnato e pagato ogni anno risorse per 1,6 milioni; con il documento di attuazione 2009 del PAR gli interventi per la pesca sono stati inseriti nel Piano stesso. Lo SFOP 2000-2006 ha destinato alla pesca 10,6 milioni, oltre a 10,6 milioni di privati, per il finanziamento di 116 progetti (101 conclusi); il Fondo europeo pesca (FEP) 2007-2013 finanzia interventi strutturali per la pesca professionale e acquacoltura con 12,4 milioni di risorse pubbliche e 9,4 milioni di privati (nel 2009 attivati i primi bandi e ammessi 52 progetti per i quali sono stati trasferiti ad ARTEA 2,8 milioni).

Caccia: approvato il Piano faunistico-venatorio 2007-2010, che coordina gli strumenti di gestione venatoria varati dalle Province. In attuazione della LR 3/1994, nel 2005-2008 sono stati impegnati 8,8 milioni ogni anno; nel 2009, nell'ambito del PAR, impegnati 6,8 milioni, di cui 5,7 per il Piano faunistico venatorio e 1 per le attività delegate, oltre a 787 mila euro per la valorizzazione di ambiente e fauna e 878 mila euro per la prevenzione dei danni alle colture causati dalla fauna selvatica.

Dalla prima Conferenza regionale sulla caccia, tenutasi nel febbraio 2009, sono scaturite indicazioni importanti per riformare e adeguare la caccia ai nuovi, mutati contesti ambientali e climatici.

Istruzione e formazione

Le politiche regionali in materia di istruzione, formazione e lavoro sono state realizzate in questi anni attraverso il Piano di indirizzo generale integrato 2006-2010, nel cui ambito rientrano anche gli interventi finanziati dal FSE; dal 2006 sono stati impegnati 986 milioni (216,7 nel 2009).

Programmazione FSE: per l'attuazione del POR Obiettivo 3 2000-2006, ormai in chiusura, la Regione ha impegnato 693,9 milioni; i pagamenti dei soggetti attuatori ammontano a 726 milioni. Per il POR FSE 2007-2013, (665 milioni il piano finanziario), a fine 2009 gli impegni della Regione ammontavano a 283,6 milioni; 59 milioni i pagamenti dei soggetti attuatori; ad oggi gli impegni della Regione hanno raggiunto quota 428,5 milioni. A fine 2007 sono iniziate le attività operative e nel 2008 sono stati emanati i primi provvedimenti attuativi, tra cui i trasferimenti alle Province per le attività delegate (impegnati fino ad oggi 346,8 milioni per il 2008-2012). La programmazione finanziaria iniziale del POR FSE 2007-2013 è stata ristrutturata a seguito dell'accordo Stato-Regioni del febbraio 2009 sull'utilizzo di una parte delle risorse FSE per il finanziamento della cassa integrazione straordinaria in deroga.

Servizi educativi: in questi anni la percentuale di bambini sotto i tre anni inseriti nei servizi per la prima infanzia è passata dal 25,5% al 31%, portando la Regione al primo posto in Italia; le priorità di intervento sono la diffusione dei servizi anche nei territori sprovvisti e l'ampliamento dell'offerta, con la riduzione delle liste d'attesa nei nidi e l'erogazione dei voucher, la creazione dei nidi aziendali, il potenziamento dei servizi e la concessione di contributi alle scuole dell'infanzia paritarie private e di enti locali; nel 2006-2009 per l'educazione dell'infanzia, adolescenti e giovani sono stati impegnati 66 milioni, fra cui: 7,7 milioni ogni anno per i Piani zonali (interventi di educazione non formale per prima infanzia, adolescenti e giovani); 4,3 milioni nel 2009 per spese di gestione per nuovi servizi e sezioni aggiuntive (attivate risorse per ulteriori 2,9 milioni); dal 2007-2008 impegnati 6,7 milioni per i voucher alle famiglie in lista di attesa; impegnati nel 2009 1,8 milioni per l'accordo con l'Ufficio scolastico regionale e l'ANCI per garantire il numero delle sezioni nella scuola dell'infanzia.

Infrastrutture per l'educazione: per lo sviluppo delle strutture educative per l'infanzia sono state attivate diverse linee d'intervento finanziate con risorse comunitarie, statali e regionali: 179 i progetti finanziati, per un costo complessivo di 47 milioni. Ulteriori risorse per le strutture educative sono previste dalla programmazione 2007-2013: il POR CreO FESR prevede 9,8 milioni di risorse per la realizzazione di asili nido e servizi integrativi per l'infanzia (oltre a 6,5 milioni di altre risorse pubbliche); il PAR FAS prevede 32,2 milioni per lo sviluppo dei servizi per l'infanzia e 10,7 milioni per il potenziamento dei servizi per l'educazione non formale dell'infanzia, adolescenti e giovani (ad ottobre 2009 è stato approvato un bando congiunto per la selezione dei progetti).

Edilizia scolastica: nel 2007 approvato il Piano triennale 2007-2009 degli interventi di edilizia scolastica per la messa in sicurezza delle scuole toscane riguardo alle normative antincendio e antisismiche e all'eliminazione delle barriere architettoniche; la Regione ha impegnato 27,9 milioni, a fronte di un investimento complessivo di oltre 48 milioni.

Dal 2006 al 2008 la Regione ha integrato i fondi per l'edilizia scolastica con 6 milioni (Programma straordinario degli investimenti), destinati ai piccoli Comuni: finanziati 41 progetti per un investimento complessivo di 27,6 milioni; stanziati 9 milioni per il 2009-2011 per contributi agli EELL per l'edilizia scolastica (con la prima annualità finanziati 26 progetti).

Sistema dell'istruzione (diritto allo studio): il Piano di indirizzo della LR 32/2002 prevede l'erogazione di varie misure per il diritto allo studio scolastico: buoni libro, borse di studio, borse di studio per studenti residenti nelle isole minori iscritti a scuole secondarie di secondo grado sul continente; nel 2006-2009 impegnati 34 milioni (oltre a 6 milioni di risorse attivate a fine 2009).

Progetti integrati di area: attraverso i PIA la Regione ha contribuito alla costruzione dell'integrazione delle politiche scolastiche e al miglioramento della qualità del sistema istruzione; i soggetti istituzionali che operano nel campo dell'istruzione impiegano e integrano risorse e capacità progettuali per rispondere ai bisogni formativi del territorio; dal 2006 impegnati 11,4 milioni a favore delle Province; per l'anno scolastico 2009-2010 sono state attivate risorse per 4,7 milioni.

Mobilità internazionale a fini formativi: negli ultimi anni sono cresciute le iniziative della Regione nel campo della mobilità internazionale; dal 2007, anche grazie alle risorse FSE 2007-2013, sono iniziate ulteriori attività, con l'impegno di oltre 1,4 milioni per 4 progetti per iniziative su base interregionale e transnazionale finalizzate allo scambio di buone pratiche attraverso azioni di mobilità a fini formativi.

Università: firmati nel 2009-2010 i protocolli d'intesa con le Università toscane per un programma di azioni volto a rafforzare il legame tra atenei e istituzioni, sviluppando anche un nuovo sistema di governance partecipativa tra Regione e Università, anche in relazione agli equilibri dell'andamento finanziario.

Istruzione e formazione post-secondaria e superiore: sono state attuate forme di concertazione con le università, con i contributi regionali collegati a progetti specifici di sostegno a stage, dottorati, tirocini che consentano a giovani studiosi di conseguire un'alta professionalità, in un più stretto rapporto col mercato del lavoro; il finanziamento ammonta a 5 milioni annui. Nel 2009 impegnati 10 milioni di risorse POR FSE 2007-2013 a favore delle Università toscane e di altri istituti per il finanziamento di attività a sostegno di un maggiore e migliore raccordo tra alta formazione e mercato del lavoro.

Diritto allo studio universitario: gli impegni assunti dal 2006 a oggi ammontano a 241 milioni e comprendono in larga parte i trasferimenti alle aziende regionali per il DSU. Dal 2009 è operativo l'accorpamento in un'unica Azienda delle tre ARDSU esistenti, che ha rappresentato un momento essenziale per la razionalizzazione delle risorse e lo snellimento dei processi.

Per quanto riguarda gli strumenti di aiuto agli studenti, la Regione assicura a tutti gli studenti capaci e meritevoli pari opportunità nell'accesso e nella prosecuzione degli studi: per le borse di studio, dal 2000 tutti gli studenti che ne avevano i requisiti hanno ricevuto l'assegno.

Programma straordinario degli investimenti per il diritto allo studio universitario: avviato nel 2002, ha previsto la creazione di nuovi posti letto nelle residenze universitarie, la ristrutturazione e il miglioramento di immobili; le risorse regionali, 81,9 milioni, sono state interamente impegnate; le Aziende hanno assunto impegni per 101 milioni ed effettuato pagamenti per oltre 85 milioni.

Percorsi integrati istruzione-formazione: nel campo della formazione si è mirato a percorsi personalizzati, con più attenzione alla qualità e aderenza ai bisogni del territorio e del tessuto produttivo; dal 2006 sono stati complessivamente assunti impegni per 136 milioni; in particolare, per la formazione per l'apprendistato, dal 2006 impegnati a favore delle Province oltre 20 milioni (nel 2009 attivate ulteriori risorse per 6 milioni). Per la formazione continua, la Regione ha attuato interventi per gli occupati delle imprese private tramite due tipi di azioni: piani formativi diretti alle imprese e buoni individuali per gli occupati, finalizzati a corsi di aggiornamento delle professionalità; gli impegni 2006-2009 superano i 33 milioni.

Nel campo della formazione è stata attivata la ILA, una carta prepagata per partecipare a corsi professionali per la costruzione di percorsi formativi; dal 2005 sono stati assunti impegni per 4,7 milioni con il rilascio di oltre 3.000 carte (più del 70% è utilizzato da donne); nel 2010 la sperimentazione è stata estesa a tutte le province (finanziamento di 1,2 milioni).

Accanto agli interventi diretti della Regione, ulteriori azioni sono realizzate da Province e Circondari con le risorse delegate della programmazione FSE; i 215 milioni trasferiti dalla Regione per il 2008-2010 finanziano in primo luogo il sistema della formazione professionale e sono finalizzati a migliorare l'accesso al mondo del lavoro, a sostenere i cambiamenti tecnologici ed economici del mercato e promuovere le pari opportunità.

Lavoro

Dal 2006 ad oggi sono stati impegnati 116 milioni per finanziare misure destinate a contrastare la precarietà, il lavoro atipico, per aumentare la partecipazione delle donne, dei giovani e favorire il ritorno al lavoro dei disoccupati. Nell'ultimo anno, a causa della difficile congiuntura economica, a questi interventi si sono aggiunti anche quelli finalizzati al sostegno del reddito e dell'occupazione.

Occupazione femminile: nel 2007 sono state avviate alcune iniziative di sostegno, con la concessione di aiuti a favore di imprese per le assunzioni di donne disoccupate o inoccupate oltre i 35 anni; a fine 2009 assunti impegni per oltre 1 milione; nel 2008 firmato il Patto per l'occupazione femminile, finanziato dalla Regione per il 2008-2009 con 4 milioni.

Integrazione nel mercato del lavoro di soggetti svantaggiati: tra le iniziative della Regione, il Sistema formazione individuale/piccoli sussidi (impegnati per il 2009-2011 4,2 milioni di risorse POR FSE 2007-2013, integrati con un ulteriore milione nel 2010) e il Programma PARI, che si rivolge a soggetti appartenenti a fasce deboli (per il 2009 destinati 3 milioni).

Disabili: dal 2006 al 2008 impegnate a favore delle Province le risorse del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (8,3 milioni), alle quali si aggiungono altri 2,1 milioni del fondo nazionale; nel 2009 attivati a favore delle Province 3,5 milioni di fondi regionali.

Imprenditoria giovanile: nel 2008 promulgata la nuova legge regionale per la promozione dell'imprenditoria giovanile, per la costituzione di imprese con potenziale di sviluppo innovativo i cui titolari devono avere al massimo 35 anni. 10 milioni gli stanziamenti per il 2009-2011; a fine 2009 impegnati 3 milioni.

Attività professionali: nel 2008 approvata la legge che disciplina le attività professionali intellettuali anche attraverso un sostegno per i giovani agli inizi dell'attività; il fondo di rotazione è finanziato con 1 milione.

- Stabilizzazione dell'occupazione e tutela dei lavoratori: il Fondo per la stabilizzazione dei lavoratori a termine ha interessato dal 2007 complessivamente oltre 1.000 lavoratori, con un finanziamento, fino ai primi mesi del 2009, di 4 milioni. Attivato inoltre il Fondo di garanzia per lavoratori non a tempo indeterminato, per l'accesso al credito finalizzato a interventi relativi a condizione familiare, alloggiativa, scolastica, formativa, lavorativa e all'acquisto di beni strumentali (impegnato 1 milione l'anno). Per il lavoro atipico, finanziata una rete di sportelli di assistenza e formazione per i lavoratori atipici (5,4 milioni per il 2008-2013).

Crisi aziendali e ammortizzatori sociali: la Regione ha intensificato, in relazione all'accentuarsi della difficile congiuntura economica, l'impegno per portare a soluzione numerose situazioni di crisi aziendale; in tale ambito, approvato un accordo con il Ministero del lavoro per la concessione della cassa integrazione straordinaria anche alle imprese con meno di 15 dipendenti.

A seguito dell'accordo Stato-Regioni del febbraio 2009 per il finanziamento della cassa integrazione straordinaria in deroga, la Toscana ha modificato il piano finanziario del POR FSE 2007-2013 trasferendo 50 milioni dalla competenza delle Amministrazioni provinciali e dei Circondari alla competenza regionale; nel 2009 trasferiti 10 milioni all'INPS (soggetto erogatore delle prestazioni di sostegno al reddito).

All'aprile 2010 sono state accolte 10.225 richieste di cassa integrazione (12.111 le domande pervenute), relative a 21.578 lavoratori (46% donne), in larga parte provenienti dal settore manifatturiero e in particolar modo dal tessile (un terzo).

Anticipazione ai lavoratori della cassa integrazione: il fondo sostiene il reddito dei lavoratori in attesa del perfezionamento delle pratiche per l'erogazione della CIGS quando le aziende, a fronte di grave situazione finanziaria o fallimento, non sono in grado di anticiparla (destinati nel 2009 800 mila euro); il sostegno è esteso al pagamento degli interessi derivanti dall'anticipazione degli stipendi per un massimo di 6 mesi.

Per il sostegno al reddito dei lavoratori, attivate (impegnati 5 milioni) due misure: un sostegno una tantum di 1.650 euro per i titolari di mutui prima casa che siano sospesi dal lavoro, licenziati, in Cassa integrazione guadagni o in mobilità e un sussidio, sempre di 1.650 euro, per aiutare i lavoratori licenziati, a tempo determinato o iscritti nelle liste di disoccupazione.

Contratti di solidarietà: per incentivare questo tipo di contratto, che consente di contenere i licenziamenti a fronte di una riduzione di orario e di salario, impegnati nel 2010 900 mila euro.

Per il 2010 sono stati confermati molti interventi per il sostegno all'occupazione varati in precedenza, destinando 13 milioni; sono stati anche inseriti contributi per l'assunzione di donne over 30 e per l'assunzione di lavoratori prossimi alla pensione.

Cooperazione internazionale

Testo unico sulle attività internazionali: nel 2009 è stato approvato il nuovo Testo unico sulle attività internazionali (LR 26/2009), che riorganizza le politiche regionali in materia (cooperazione internazionale, la cultura di pace e gli interventi per i toscani all'estero).

Dal 2007 ad oggi gli interventi sono stati portati avanti attraverso i preesistenti piani settoriali: Cooperazione internazionale (che interagisce con l'obiettivo "Cooperazione territoriale" della programmazione europea 2007-2013), per il quale sono stati impegnati 8,3 milioni; Cultura di pace e diritti umani (impegnati 1,4 milioni); Toscani all'estero (impegnati 2,8 milioni).

Per la programmazione europea 2000-2006, la Toscana, nell'ambito dell'Iniziativa Interreg III, ha partecipato a numerosi progetti di cooperazione e scambio di buone pratiche con i paesi dell'area del Mediterraneo (impegnati in totale 26,6 milioni); tra le varie iniziative si segnalano: Sestante (sistemi telematici per la sicurezza del trasporto merci via mare), Merope (metodologie per l'instradamento nei centri urbani dei veicoli per la consegna delle merci), Anser (interventi nel campo del patrimonio archeologico marittimo), La tela di Aracne (crescita professionale femminile nel settore tessile), District (riqualificazione dei distretti industriali delle province di Pisa e di Prato) e Incendi (prevenzione e difesa degli incendi boschivi).

- Per il ciclo 2007-2013 (Obiettivo Cooperazione territoriale) la Toscana partecipa a 4 programmi operativi:
 - Mediterraneo (per migliorare la competitività dello spazio mediterraneo, garantirne la crescita e assicurare l'occupazione, oltre a promuovere la protezione dell'ambiente in una logica di sviluppo sostenibile): la Giunta ha approvato un elenco di proposte progettuali collegate al Programma;
 - Bacino Mediterraneo ENPI Cross border cooperation (riguarda i Paesi confinanti con l'UE, per costruire una zona di stabilità, sicurezza e benessere): nel 2008 è stato creato in Toscana un Interact point ENPI Sud (strumento di vicinato e partenariato); nel 2009 è stato approvato un elenco di pre candidature di progetti, per partecipare al primo bando;
 - Cooperazione interregionale (per migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale con lo scambio e la condivisione di buone prassi maturate dalle autorità locali europee): sul programma Interreg IV C, compreso nel Programma operativo, La Regione ha presentato alcuni progetti;
 - Italia-Francia-marittimo (per sviluppare la cooperazione tra Toscana, Liguria, Sardegna e Corsica; la Regione è l'autorità di gestione unica): le risorse destinate ammontano a 162 milioni; sono stati approvati 23 progetti, gli impegni assunti a fine 2009 ammontano a 9,8 milioni; nel 2010 impegnati ulteriori 52 milioni e finanziati altri 15 progetti.

2. SOSTENIBILITÀ, TERRITORIO E INFRASTRUTTURAZIONE

Mobilità e infrastrutture

Servizi per la mobilità: è' proseguito lo sviluppo di Memorario, il servizio cadenzato mnemonico dei treni coordinato con il trasporto su gomma, esteso nel 2009 a ulteriori tratte; si prevede che entro il 2011 coprirà oltre l'80% dei servizi.

Firmato (dicembre 2009) il nuovo contratto di servizio ferroviario 2009-2014 tra Regione e Trenitalia che consente per la prima volta un'efficace pianificazione di servizi e investimenti; la Regione si è impegnata a pagare 237,7 milioni per il 2009. Per l'acquisto e la ristrutturazione dei treni la Regione spenderà in più, rispetto al contratto precedente, 5 milioni ogni anno; Trenitalia si è impegnata per un ulteriore piano di rinnovo del materiale rotabile; l'accordo fissa inoltre gli standard qualitativi del servizio.

Con il 2010 la Toremor è di proprietà della Regione, che ha deciso di integrare il corrispettivo per i servizi offerti dalla compagnia con ulteriori 3 milioni e bandire una gara pubblica per la cessazione della società e il contemporaneo affidamento dei servizi, per la quale ha approvato gli indirizzi.

Bus e treni: la Regione ha rinnovato negli ultimi anni il parco autobus e oggi quasi un quarto dei nuovi mezzi usa alimentazione a basso impatto ambientale. Con il programma di rinnovo e potenziamento del parco autobus, concluso nel 2007, sono stati spesi 133 milioni per acquistare 958 autobus; sono stati inoltre impegnati 24,8 milioni per tecnologie di razionalizzazione e sviluppo del TPL.

Inoltre sono state ripartite e in parte impegnate le risorse delle finanziarie statali 2007 e 2008 (26,8 milioni) per l'acquisto di veicoli per il TPL (treni, tram e autobus a minor impatto ambientale o ad alimentazione non convenzionale).

In questi anni i programmi di rinnovo dei treni regionali per i servizi di Trenitalia hanno realizzato investimenti per 207,6 milioni (46,5 milioni della Regione) e 161,1 milioni da Trenitalia; a questi si aggiungono altri 18,5 milioni per il rinnovo dei treni da parte di Trasporto ferroviario toscano SpA.

Per i Piani urbani della mobilità (infrastrutture a supporto dell'intermodalità nel TPL) sono stati impegnati in questi anni 17,8 milioni (l'investimento complessivo è stato di 45 milioni).

Infrastrutture di trasporto: a gennaio 2010 la Regione e il Governo hanno firmato un'intesa quadro che aggiorna quella del 2003 e prevede un investimento di 9,7 miliardi in 6 anni, di cui 6,1 già disponibili, per grandi progetti già in corso (tra cui il sistema AV/AC ferroviaria, il corridoio tirrenico, la E78 Grosseto-Fano, il potenziamento dell'autostrada A1) e da avviare (potenziamento della linea ferroviaria Pistoia-Lucca, raccordo ferroviario Livorno-Pisa), e 3,6 da reperire (interventi sui valichi appenninici, sui raccordi ferroviari e ulteriori interventi sulla E78).

Grandi opere stradali: per l'A1 (terza corsia e variante di valico) sono stati realizzati costi per 1.278 milioni (fine 2009); per il completamento del corridoio tirrenico, a dicembre 2009, dopo che il CIPE ha approvato il progetto definitivo del primo lotto (49,3 milioni), il prolungamento dell'Autostrada A12 di circa 4 chilometri, tratto San Pietro in Palazzi–Rosignano, sono stati ufficialmente aperti i lavori.

Per la SGC E78 "Grosseto-Fano" l'intesa di gennaio 2010 ha confermato la necessità del suo completamento impegnando le parti a mettere in esercizio il tratto Grosseto-Siena entro il 2013, con le sole esclusioni della galleria di Casal di Pari e del viadotto di Petriolo; per i tratti finanziati con gli APQ, a fine 2009 sono stati realizzati costi per 225,2 milioni (50% dell'investimento complessivo).

Viabilità regionale: sulla viabilità regionale i programmi regionali hanno destinato investimenti per 1.266 milioni; 866 milioni il finanziamento della Regione (711,5 impegnati): 168 i progetti definiti, tra cui la Bretella autostradale Lastra a Signa–Prato (243,2 milioni l'investimento) e gli interventi per la FI-PI-LI: 81 gli interventi conclusi, 55 quelli con i lavori in corso. Altri interventi per 292 milioni sono stati finanziati con gli APQ (191,2 milioni i costi realizzati). Ulteriori 107,3 milioni (quasi tutti risorse FAS) sono previsti per interventi in corso di programmazione; in tale ambito, a febbraio 2010 è stato firmato un protocollo che stabilisce le priorità d'intervento.

Rete ferroviaria: per il sistema AV/AC ferroviaria, nodo ferroviario di Firenze (sottoattraversamento, nuova stazione AV/AC Belfiore-Circondaria, scavalco Rifredi-Castello), sono stati approvati i progetti definitivi con le opere accessorie e connesse e sono stati aggiudicati e iniziati i lavori per lo scavalco e per le opere propedeutiche del sottoattraversamento e della stazione (il costo complessivo è 1.517 milioni, con costi realizzati per il 27%); a dicembre 2009 è stata inaugurata la tratta Firenze-Bologna (costo complessivo 3.517 milioni); con l'intesa di gennaio 2010 è stato stabilito di reperire altri 50 milioni per finanziare le fermate metropolitane; a maggio 2010 si è conclusa la conferenza di servizi in cui sono state definite le prescrizioni relative ai collegamenti tra la stazione di S. Maria Novella e la stazione AV, le opere sulle stazioni metropolitane e la realizzazione della passerella e parcheggio a servizio della fermata di San Donnino.

Per il potenziamento e il raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Lucca e la realizzazione dei raccordi ferroviari Livorno-Pisa a servizio del porto di Livorno è previsto un investimento complessivo di circa 508 milioni cui la Regione partecipa con 103 milioni (POR CREO FESR 2007-2013); per la realizzazione degli interventi a giugno 2009 è stata sottoscritta con RFI la convenzione attuativa. Con l'intesa di gennaio 2010 sono state individuate le risorse da reperire, 412 milioni.

Nell'ambito degli APQ sono stati inoltre conclusi ulteriori interventi di potenziamento della rete ferroviaria toscana per 1.213 milioni.

Per gli interventi infrastrutturali di organizzazione dei servizi sulle vie navigabili interne tra interporto di Guasticce, Darsena toscana e porto di Livorno (scolmatore d'Arno) è previsto un costo totale di 198,4 milioni, finanziato per 88,2 milioni dalla Regione (di cui 20 POR CREO FESR 2007-2013 e 32,6 PAR FAS); a novembre 2009 la Regione, il Comune di Livorno e i soggetti interessati hanno firmato l'accordo per il primo lotto funzionale del progetto. Con l'intesa di gennaio 2010 lo Stato si è impegnato a reperire 90,4 milioni.

Tramvia: per realizzare il sistema tramviario dell'area fiorentina sono stati impegnati 51,5 milioni nell'ambito del programma degli interventi sulla mobilità urbana del 2005 (finanziato dal

Programma straordinario degli investimenti 2005-2007) e della nuova programmazione comunitaria POR FESR 2007-2013; quest'ultima prevede ulteriori risorse per 16,3 milioni (oltre 50,9 milioni di altre risorse pubbliche). L'investimento complessivo per la Linea 1, 244,5 milioni, è stato tutto impegnato dal Comune di Firenze e a febbraio 2010 è partito il servizio.

L'intesa di gennaio 2010 ha aggiornato il costo per il secondo lotto della linea 3 a 370 milioni (di cui 131 da reperire): la Regione si è detta disponibile ad integrare i finanziamenti dovuti del Comune di Firenze, 61 milioni, con 35,5 milioni di fondi FESR (ora impegnati per finanziare le linee 2 e 3.1).

Porti, aeroporti, interporti, vie navigabili: diversi interventi sui porti toscani, molti conclusi, sono stati finanziati nell'ambito dell'APQ sulle infrastrutture di trasporto, per un investimento di 128,3 milioni. Sono stati spesi 11 milioni per 2 interventi per il Canale dei Navicelli. Altre risorse, 633 milioni, sono da reperire per realizzare gli interventi previsti dall'intesa di gennaio 2010. Nell'ambito del PAR FAS 2007-2013 sono programmati 5 milioni per gli interventi sulla portualità regionale (sono stati attivati 2,4 milioni).

Tra il 2005 e il 2009 sono stati impegnati 30,6 milioni per interventi di manutenzione e adeguamento dei porti regionali e per la navigazione interna; per le vie navigabili interne sono inoltre programmati 32,6 milioni nell'ambito del PAR FAS 2007-2013.

È stato approvato il quadro degli interventi 2008-2010 e sono stati definiti gli obiettivi operativi per il sistema aeroportuale; per l'attuazione sono utilizzati fondi regionali (impegnati 2 milioni) e 8 milioni del PAR FAS 2007-2013 (attivati 3,8 milioni).

Diversi interventi sugli interporti sono stati finanziati mediante l'APQ sulle infrastrutture di trasporto; per le opere viarie di Guasticce l'intesa di gennaio 2010 prevede un costo di 26,1 milioni per gli interventi approvati dal CIPE nel 2007 (i lavori sono stati avviati a luglio 2009); sono stati interamente spesi i 18 milioni per l'interporto della Toscana centrale-Prato Gonfienti.

Sistema informativo, Infomobilità, I-Mobility: è stato realizzato un sistema cartografico completo, interamente digitale e consultabile on-line, è stato approvato il documento di indirizzo regionale per l'infomobilità 2008-2010 ed è stato avviato il progetto I-Mobility, l'infrastruttura informativa geografica per l'accessibilità (finanziato dal POR CRo FESR 2007-2013 con 9,2 milioni).

Ambiente

Tutela e valorizzazione dell'ambiente: il PRAA 2007-2010 gestisce in maniera integrata le risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali, coordinando gli interventi nei diversi settori: emissioni in atmosfera e prevenzione dagli inquinamenti; difesa del suolo e risorse idriche; rischi naturali e tecnologici; aree protette e biodiversità; rifiuti e bonifiche; energia e miniere; 406 milioni le risorse complessivamente impegnate fino al 2009.

Ecoefficienza e qualità dell'aria: il Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria 2008-2010 (PRRM) ha previsto interventi sulla mobilità pubblica e privata, sugli impianti di riscaldamento, nel settore dell'industria e la creazione di una rete di monitoraggio per il PM_{2,5}. Il Piano stanziava per il 2008-2010 23,9 milioni di investimenti diretti, gestiti nell'ambito del PRAA, cui si aggiungono 15,2 milioni di ulteriori finanziamenti e lo stanziamento di 83,2 milioni previsto da altri programmi (PIER, POR CRo FESR, etc.). La Giunta ha approvato le linee guida per il rilevamento della qualità dell'aria e i criteri direttivi per il contenimento delle emissioni in atmosfera delle centrali geotermoelettriche.

Con le risorse previste dagli accordi sottoscritti con i Comuni per ridurre lo smog e prevenire i fenomeni di inquinamento atmosferico, sono stati impegnati 21,8 milioni (spesi 17,1). Per completare la conoscenza dello stato della qualità dell'aria è stato avviato il progetto PATOS 2 ed è stata individuata la rete regionale di rilevamento del particolato PM_{2,5} (sono stati impegnati 6 milioni, di cui 5,7 nell'ambito delle risorse del POR CRo FESR 2007-2013). Nel 2007 è stato inoltre approvato il Programma finanziario degli interventi di valorizzazione ambientale della Piana fiorentina: sono stati impegnati 7 milioni per potenziare le piste ciclabili, per interventi sulla mobilità e per ridurre l'inquinamento atmosferico.

A febbraio 2010 è stata approvata la legge in materia di tutela della qualità dell'aria ambiente, che promuove l'integrazione tra la programmazione in materia di qualità dell'aria e le altre politiche di settore; definisce il PRRM come piano intersettoriale e atto di governo del territorio; obbliga i Comuni tenuti all'approvazione dei piani comunali ad adeguarsi alle azioni e misure del Piano.

Negli ultimi cinque anni la Regione ha destinato 143,5 milioni in interventi strutturali per migliorare la qualità dell'aria: 33 milioni per interventi diretti (concessi agli enti locali per opere strutturali come piste ciclabili e sostituzione di caldaie) e 110 milioni per interventi indiretti

(come la tramvia o il rinnovo degli autobus). Tra gli interventi di tipo strutturale vi sono il ricambio del parco veicoli pubblici e privati e l'installazione di caldaie a maggior efficienza energetica.

Energia: a luglio 2008 il Consiglio ha approvato il Piano di indirizzo energetico regionale (PIER) 2008-2010, che prevede finanziamenti per 252,1 milioni, di cui 48,8 dal bilancio regionale (in parte con l'utilizzo di risorse FESR), destinati in particolare alle energie rinnovabili e alla ricerca; il Piano recepisce gli obiettivi europei che prevedono per il 2020 la riduzione delle emissioni di gas serra del 20%, il miglioramento dell'efficienza energetica del 20%, un incremento fino al 20% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. Le risorse disponibili sono state utilizzate per sviluppare l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili: sono stati impegnati quasi 16,7 milioni delle risorse regionali, e sono stati attivati 29 milioni con le risorse del POR CReO FESR. A marzo 2010 la Giunta ha approvato il documento di attuazione per il 2010.

A febbraio 2010 è stato approvato il regolamento di attuazione per la disciplina della certificazione energetica degli edifici che rende obbligatorio da marzo 2010 l'attestato di certificazione energetica per tutti gli edifici di nuova costruzione, per quelli sottoposti a ricostruzione in seguito a demolizione e per quelli che devono essere venduti o affittati.

Altre risorse per ottimizzare il sistema energetico e sviluppare le fonti rinnovabili sono state impegnate a favore di soggetti pubblici e privati anche attraverso gli strumenti della programmazione dell'Unione Europea. Con la programmazione DocUP 2000-2006 sono stati finanziati e conclusi 73 interventi, per una spesa di 23 milioni (per un investimento complessivo di 130 milioni); sempre in tale periodo la Regione ha impegnato per ulteriori interventi 64,2 milioni. La nuova programmazione 2007-2013 (POR CReO FESR e PAR FAS) prevede interventi per 53,4 milioni, che attiveranno investimenti per 250 milioni: a giugno 2009 è stato approvato un primo bando per 29,2 milioni per selezionare i progetti di investimento sulle fonti rinnovabili e il risparmio energetico. Accanto a tali interventi, la Regione ha impegnato dal 2008 ulteriori 24,9 milioni; in questo ambito sono state attivate alcune linee di finanziamento per il risparmio energetico e la produzione di energia pulita (9,7 milioni per un programma di incentivazione finanziaria che ha già finanziato circa 500 impianti, attivando investimenti per oltre 80 milioni); sono stati impegnati altri 9 milioni (che dovrebbero attivare 50 milioni di investimenti) per un programma analogo rivolto ai Comuni (sono stati presentati circa 360 progetti); altri 2,3 milioni sono stati spesi attraverso un Fondo di garanzia a favore di cittadini, pubbliche amministrazioni e PMI, per incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Le politiche regionali hanno permesso una crescita della produzione dell'energia elettrica attraverso le fonti rinnovabili: dal 2008 l'eolico è più che quadruplicato, passando da 28,1 MW a 125,2 MW; il fotovoltaico è cresciuto dai 5,6 MW della fine del 2007 a 47 MW; nel settore geotermico si è passati da 711 a 783 MW.

L'accordo generale sulla geotermia del 2007 firmato tra la Regione, l'ENEL e i soggetti interessati, che prevede uno stanziamento a favore della Toscana di 650 milioni fino al 2024 (quasi 490 milioni in 16 anni, oltre ai 160 milioni garantiti dallo Stato), è stato attuato mediante due accordi volontari, con gli enti locali coinvolti (ottobre 2008), e con ENEL (aprile 2009, che consente l'uso di una parte delle risorse, 170,3 milioni, entro il 2012); a marzo 2010 è stato firmato tra Regione ed ENEL il verbale d'intesa post accordo dell'aprile 2009 che impegna ENEL a corrispondere alla Regione 16,2 milioni per finanziare progetti di miglioramento ambientale e di promozione delle energie rinnovabili.

Per la produzione di energia per le aree rurali sono stati spesi 8 milioni per finanziare 32 progetti di teleriscaldamento (investimento complessivo 13,8 milioni) con una produzione di 20,7 MW termici a servizio di 106 utenze pubbliche e 766 utenze private: entro il 2010 saranno inaugurati tutti gli impianti; ad ottobre 2009 è stata prorogata di tre anni la durata del programma.

Per l'approvvigionamento di gas metano sono iniziati i lavori di realizzazione del terminale offshore per la rigassificazione di GNL al largo della costa tra Pisa e Livorno (la nave è entrata in cantiere a giugno 2009), un investimento da mezzo miliardo di euro circa e 3,5 miliardi di metri cubi/anno di gas metano; nel 2007 è iniziato il lavoro della commissione internazionale. Da maggio 2010 è disponibile sul 'portale energia' della Regione la sintesi del Rapporto di sicurezza definitivo trasmesso dalla Olt Offshore Lng ad aprile 2010 al Comitato tecnico regionale (CTR), che deve esprimere il parere tecnico conclusivo prima dell'entrata in esercizio del terminale. Il CTR ha avviato l'istruttoria fissando la presentazione della relazione conclusiva per la fine di agosto; il documento è esaminato anche dalla commissione internazionale.

A novembre 2009 la Giunta ha espresso parere contrario sulla valutazione di impatto ambientale relativa al rigassificatore Edison a Rosignano; a gennaio 2010 la Regione ha

ricevuto un mandato esplorativo per proseguire il confronto con tutti i soggetti interessati, compresi quelli non favorevoli.

È stato avviato il procedimento di VIA e di autorizzazione per la realizzazione del metanodotto GALSI, che approderà a Piombino e garantirà una fornitura annua di 8 miliardi di metri cubi di gas metano. La Toscana ha chiesto la metanizzazione dell'isola d'Elba e interventi a favore del contesto economico toscano coinvolto nell'intervento.

Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti degradati: per gli investimenti, con la programmazione DocUP 2000-2006 sono stati finanziati 55 interventi per un costo di 151,4 milioni; sempre in tale periodo la Regione ha impegnato per ulteriori interventi 123,7 milioni. La nuova programmazione POR CREO FESR 2007-2013 prevede interventi per la bonifica dei siti per un costo di 17,3 milioni; dal 2008 la Regione, per gestire i rifiuti e la bonifica dei siti degradati ha impegnato 29 milioni.

In questo ambito è intervenuta la riforma del 2007 in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati, che ha portato nel 2008 alla costituzione di tre nuovi ATO (Centro, Costa e Sud); la Toscana è stata la prima Regione ad approvare lo schema tipo di contratto di servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani che definisce i rapporti tra i tre ATO e i tre gestori unici del servizio. La legge è stata nuovamente modificata nel 2009 per adeguare la tipologia dei destinatari dei finanziamenti alla normativa nazionale; per la sua attuazione nel 2010-2011 sono previsti 14 milioni.

A dicembre 2009 è stata approvata una legge di riorganizzazione dell'ARRR che la trasforma in società a capitale interamente pubblico e le attribuisce funzioni di assistenza e supporto alla elaborazione delle politiche regionali in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati, all'elaborazione di progetti in materia di smaltimento, riduzione e riutilizzo e riciclo dei rifiuti.

Per ridurre la produzione di rifiuti e aumentare la raccolta differenziata, dal 2007 sono stati impegnati 38,2 milioni: 7,5 per ridurre la produzione dei rifiuti urbani e 30,7 per migliorare la raccolta differenziata nei rifiuti urbani. Una parte di queste risorse, 14 milioni, è stata prevista dal protocollo di intesa per lo smaltimento dei rifiuti firmato a gennaio 2007 tra la Regione, le Province di Firenze, Prato e Pistoia, il Circondario Empolese-Valdelsa e i Comuni interessati.

Secondo i dati certificati 2008 la raccolta differenziata sale di 3 punti e sfiora il 37%; la produzione pro-capite di rifiuti urbani è passata da 693 a 684 kg in un anno; l'impegno è ora il riciclo effettivo dei materiali raccolti: per questo a gennaio 2010 la Regione e numerosi soggetti pubblici e privati hanno firmato tre accordi in materia di riutilizzo dei rifiuti e dei prodotti ottenuti dalla raccolta differenziata, in particolare la plastica e il compost.

Per quanto riguarda la bonifica dei siti degradati, nel 2007 la Regione, il Ministero dell'ambiente e gli enti locali interessati hanno firmato tre accordi di programma per gli interventi di bonifica dei SIN di Massa-Carrara (14,5 milioni), Piombino (14,5 milioni) e dell'area ex-Sitoco nella laguna di Orbetello (6,8 milioni). Sono stati stanziati anche i fondi per gli altri due SIN da bonificare, quello di Livorno (2,8 milioni), per cui deve essere sottoscritto l'accordo, e delle Strillaie a Grosseto per cui a settembre 2009 è stato firmato l'accordo di programma (2,5 milioni).

Nel 2007 è stato firmato l'Accordo di programma quadro per gli interventi di bonifica negli ambiti marini costieri nei siti di bonifica di interesse nazionale di Piombino e Napoli Bagnoli-Coroglio e per lo sviluppo di Piombino attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture; l'accordo individua interventi sul SIN di Piombino per 681 milioni (di cui 272 per gli interventi di prima fase); rispetto ai 10 milioni previsti a carico della Regione per il 2008-2009, sono stati impegnati 5,5 milioni ed attivati 3,2 milioni. A dicembre 2008 la Regione ha siglato un secondo accordo per il completamento e la riqualificazione ambientale e funzionale alla ristrutturazione e allo sviluppo del territorio di Piombino (è stato definito il quadro finanziario per gli interventi di seconda e terza fase).

Nel 2009 la Regione, Syndial e i soggetti interessati hanno firmato due accordi procedurali per le bonifiche nell'area delle Colline metallifere grossetane e del fiume Merse che riguardano 35 siti inquinati, la messa in sicurezza mineraria delle concessioni attive nell'area delle Colline metallifere, la bonifica dei siti industriali della piana di Scarlino e l'inquinamento del fiume Merse. La Syndial si è impegnata a pagare i costi di bonifica, in base ad una stima preliminare circa 200 milioni.

Tutela delle risorse idriche: per gli investimenti di tutela delle risorse idriche (qualità delle acque, impianti di depurazione) e di approvvigionamento, con la programmazione 2000-2006 (DocUP, APQ, Programma straordinario degli investimenti) sono stati finanziati 461 interventi, per una spesa complessiva di 850,6 milioni; inoltre dal 2000 la Regione ha impegnato per ulteriori interventi

145 milioni; inoltre dal 2008 la Regione ha impegnato 49,9 milioni. La nuova programmazione PAR FAS 2007-2013 prevede interventi per altri 13,3 milioni.

In tale ambito, dopo aver costituito (febbraio 2007) un Tavolo dell'acqua per monitorare la disponibilità idrica per i vari usi e garantire l'approvvigionamento di acqua potabile, la Regione ha avviato la costruzione del Patto per l'acqua, di concerto con Province, Comuni ed AATO, per definire strumenti e strategie e garantire coerenza tra disponibilità di risorse e loro adeguata distribuzione. Il patto è stato avviato per l'Amiata e per la Val di Cecina; nel 2008 la Giunta ha approvato la proposta di formazione del Patto quale processo volontario di attori pubblici e privati (a marzo 2010, sono stati impegnati 4,7 milioni per interventi nella costa apuo-versiliese e nell'area del Chianti fiorentino). Inoltre con il Programma straordinario degli investimenti la Regione ha stanziato 104 milioni: 32 impegnati per risolvere le situazioni più critiche di carenza idrica a scopo idropotabile (investimento complessivo 128 milioni; 326 i progetti definiti, di cui 224 conclusi); 58, integrati da 41,1 milioni di altri finanziamenti, per la prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento delle acque e la tutela dell'assetto idrogeologico (impegnati 74,6 milioni; l'investimento complessivo previsto è 290,6 milioni); 14 sono stati impegnati per altri interventi (tra cui il miglioramento del sistema di approvvigionamento idrico dall'invaso di Montedoglio e il dissalatore di Giannutri).

Difesa del suolo, dall'erosione della costa - riduzione del rischio idrogeologico e sismico: la programmazione 2000-2006 (DocUP, APQ, Programma straordinario degli investimenti) ha permesso di finanziare 320 interventi, per un costo di 326,1 milioni per investimenti di difesa del suolo e difesa dall'erosione della costa; in particolare, tra gli interventi APQ, 113 sono concentrati nel bacino dell'Arno per un investimento complessivo di 122,2 milioni (42,9 milioni i costi realizzati). Sempre nel 2000-2006 la Regione ha impegnato 336,7 milioni per ulteriori interventi di difesa del suolo, riduzione del rischio idrogeologico e sismico.

In particolare, per la difesa dall'erosione della costa, il Programma straordinario degli investimenti ha previsto interventi per oltre 111 milioni, finanziati dalla Regione per 106 milioni; sono stati definiti 34 progetti per 108 milioni (impegnati 51,8 milioni, pagati 23,7 milioni).

Per gli interventi di mitigazione del rischio idraulico dell'Arno, che sono realizzati anche grazie ad altri finanziamenti, gli interventi prioritari richiedono un finanziamento di 277,7 milioni: rispetto agli 84,7 milioni disponibili, restano scoperti 193 milioni (in parte ridotti dai 25 milioni per i progetti sull'asta dell'Arno per il 2009-2010); per gli interventi della seconda fase occorrono 94,5 milioni.

All'interno della nuova programmazione 2007-2013, per la difesa del suolo il PAR FAS stanziava 54,4 milioni: 34,3 di questi (insieme ad altri 23,7 milioni) sono stati destinati a finanziare gli interventi urgenti di risistemazione idrogeologica dopo l'alluvione che ha colpito le province di Lucca, Pisa e Pistoia alla fine del 2009; il POR CReO FESR prevede risorse per 42,9 milioni (sono stati impegnati 8,5 milioni per interventi di mitigazione e messa in sicurezza del territorio per la riduzione del rischio idraulico e 6,6 milioni per interventi di prevenzione del rischio sismico negli edifici pubblici e nel patrimonio scolastico). Accanto a ciò, per la difesa del suolo e il rischio idrogeologico e sismico, la Regione dal 2008 è intervenuta con impegni per altri 46,6 milioni.

A maggio 2010 la Giunta ha approvato una proposta di piano di interventi di risistemazione idrogeologica delle aree a maggior rischio del territorio che comprende le misure per rimuovere le situazioni a più alto rischio nelle aree colpite dalle alluvioni tra dicembre 2009 e gennaio 2010; la Regione, che mette a disposizione 58 milioni (48,7 milioni più altri 9,3 per i territori montani), si è attivata per la sottoscrizione di un accordo di programma con lo Stato che dovrebbe concorrere al finanziamento con altri 58,4 milioni.

In particolare, per il rischio sismico ad ottobre 2009 è stata approvata la legge che definisce le linee di azione in materia di prevenzione del rischio sismico e riduzione dei danni attesi sul patrimonio edilizio, infrastrutturale e sulla popolazione (per la sua attuazione sono previsti 4,8 milioni).

Aree protette: dal 2004 la Regione ha impegnato 23,7 milioni per interventi a favore delle aree protette, per tutelare la biodiversità e l'ambiente marino e costiero; nel dicembre 2009 è stato approvato il quinto Programma per le aree protette (2009-2011); alcuni interventi sono stati realizzati con le risorse comunitarie: con il DocUP 2000-2006 sono stati impegnati 7,7 milioni per 35 progetti (investimento totale 12,8 milioni); il POR CReO 2007-2013 prevede risorse per 7,7 milioni (oltre 2,6 milioni di altre risorse pubbliche); la Giunta ha approvato 31 progetti per un importo di 10,2 milioni.

Ricerca e innovazione in campo territoriale e ambientale: con il POR CReO 2007-2013, a marzo 2010 sono stati impegnati 20,5 milioni per 7 progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in materia di ambiente e trasporti, logistica e infomobilità e 9 progetti in materia di energia.

Nell'ambito del PAR FAS 2007/2013, linea 1.1.A.1, sono stati attivati 11,6 milioni per il 2010-2011 (13,4 con il 2012) in favore di interventi a sostegno della ricerca e innovazione in campo ambientale.

Governance istituzionale: è stata approvata la nuova disciplina dell'ARPAT (2009), che ne ridefinisce il ruolo come soggetto strumentale alle attività del sistema degli enti pubblici in materia di tutela ambientale; sempre nel 2009 è stata approvata la legge sulla nuova disciplina del Consorzio LAMMA, che diviene un ente strumentale della Regione.

Nel 2008, per adeguarsi alle norme statali, è stato operato un primo riordino dei Consorzi di bonifica idraulica; successivamente la Giunta ha approvato una seconda proposta di legge (che prevede l'accorpamento dei Consorzi e la riduzione dei CdA); su tale questione incide peraltro l'evoluzione del quadro normativo nazionale.

A febbraio 2010 è stata approvata la legge sulla valutazione ambientale strategica e di impatto ambientale, che prevede un solo provvedimento per la VAS e la VIA, la conferma dell'inserimento della valutazione ambientale nel processo di approvazione di piani e programmi e un unico regolamento attuativo.

Territorio

In questi anni la LR 1/2005 ha registrato alcune modifiche (tra cui quelle per integrare la definizione del contenuto del PIT e per rafforzare il potere della Regione di fermare atti con profili di incompatibilità o contrasto rispetto al PIT); sono stati inoltre approvati i regolamenti di attuazione ed è stato avviato il monitoraggio degli strumenti di pianificazione territoriale in riferimento al PIT.

In parallelo nel 2007 è stato approvato il nuovo Piano di indirizzo territoriale (in adeguamento ai nuovi contenuti della LR 1/2005), che consolida un modello di governo del territorio fondato sulla tutela delle risorse, la valorizzazione delle identità locali, e rafforza il progetto di governance attraverso la collaborazione con gli enti locali; il PIT comprende anche i masterplan per i porti e gli aeroporti.

Dopo il protocollo tra Regione e Governo, nel 2007 è stato avviato il procedimento di implementazione del PIT per la disciplina paesaggistica; la LR 62/2008 ha attribuito PIT la valenza di piano paesaggistico; nel 2009 Consiglio ha adottato il Piano paesaggistico, il nuovo strumento di governo del territorio che costituisce la garanzia di tutela del repertorio dei paesaggi regionali, prevede vincoli, direttive e prescrizioni e permetterà di snellire le procedure (si stima una diminuzione annua di almeno 20 mila atti); il paesaggio è inteso come risorsa e fattore di competitività e di attrattività dei sistemi territoriali (ne sono stati individuati 38).

A dicembre 2005 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Regione e i soggetti interessati per la definizione del Parco della Piana fiorentina; il processo partecipativo è partito nel 2008. A febbraio 2010 la Giunta ha approvato il Masterplan del Parco, il primo importante obiettivo inserito nel PIT, che ha previsto per l'avvio del progetto uno stanziamento di 9 milioni, di cui 3 per l'attuazione del protocollo sottoscritto nel 2009 tra la Regione e il Comune di Sesto Fiorentino per realizzare le prime due opere (impegnati 2,6 milioni).

3. DIRITTI DI CITTADINANZA E COESIONE SOCIALE

Sanità

L'azione di sviluppo del sistema sanitario toscano è stata realizzata attraverso i Piani sanitari 2005-2007 e 2008-2010, con la realizzazione di una serie di interventi in campi significativi quali la prevenzione sanitaria, l'oncologia e i trapianti, la farmaceutica, etc., e con interventi per il miglioramento delle tecnologie e delle strutture sanitarie e per l'accesso e la trasparenza dei servizi ai cittadini (anche attraverso la formazione e l'informazione).

In questi anni è proseguito lo sviluppo delle Società della salute: dopo la costituzione delle 18 Società e l'adozione dei Piani integrati di salute, nel 2008 è stata modificata la legge di organizzazione del sistema sanitario toscano, strutturando il modello delle Società della salute dopo la fase di sperimentazione e ponendo le premesse per la piena integrazione della programmazione sanitaria e sociale (attraverso la previsione di un unico strumento di programmazione).

In tema di prevenzione sanitaria, nel corso della legislatura, la Regione ha attivato una serie di campagne di comunicazione ai cittadini riguardo alla sicurezza e ai corretti stili di vita

(alimentazione, lotta al fumo, prevenzione oncologica, donazione organi e sangue, abuso di farmaci, etc.), legate anche al contrasto delle dipendenze; inoltre sono state avviate le azioni per la riqualificazione dei consultori (finanziate per il 2007-2009 con 9,6 milioni) e il programma di vaccinazione gratuita delle adolescenti contro il papilloma virus.

Tempi di attesa: negli ultimi anni la situazione delle liste di attesa, ancorché ancora migliorabile, è notevolmente progredita, grazie anche ad alcune iniziative mirate, tra cui il progetto Qualità sostenibile che individua i tempi massimi entro cui le ASL/AOU devono assicurare determinate prestazioni (nel campo delle visite specialistiche, delle prestazioni diagnostico-strumentali e dei trattamenti ospedalieri programmati). Inoltre nel luglio 2009 è stato varato il registro unico di prenotazione per gli interventi chirurgici negli ospedali toscani per razionalizzare i tempi di attesa e offrire maggiori garanzie al cittadino; 24 milioni il finanziamento della Regione per i progetti presentati in tale ambito dalle ASL/AOU.

- A dicembre 2009 sono state approvate le Linee di indirizzo per il governo e lo sviluppo dell'assistenza specialistica ambulatoriale e per l'adozione dei programmi attuativi aziendali, per promuovere il diritto di accesso del cittadino e garantire tempi di attesa definiti (2,5 milioni le risorse attivate).

Appropriatezza e razionalizzazione dei servizi: per lo sviluppo della medicina d'iniziativa è stato attivato un progetto che prevede azioni per lo sviluppo della sanità d'iniziativa a livello territoriale, con l'implementazione del Chronic care model e lo sviluppo di attività di prevenzione, ed è stato approvato uno schema di accordo con le organizzazioni sindacali della medicina generale; 8,9 milioni le risorse complessivamente assegnate, quasi tutte impegnate. E' proseguita inoltre la sperimentazione delle Unità di cure primarie (7,6 milioni le risorse complessivamente investite).

Nell'ambito dell'azione per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi sanitari, sono stati inoltre sviluppati programmi e iniziative su temi e aspetti specifici, dall'azione contro le mutilazioni genitali femminili agli interventi in materia di dipendenze (fumo, alcool, droga, gioco d'azzardo); dai programmi per la salute mentale alle azioni a sostegno dei disabili (ad es. per l'assistenza a persone con gravissime patologie progressivamente invalidanti); dagli interventi per la salute in carcere ai programmi di sviluppo delle medicine non convenzionali.

In questi anni è proseguito il completamento del programma di investimenti sanitari per l'ammodernamento e lo sviluppo della rete ospedaliera toscana, avviato negli anni '90; l'investimento globale ammonta a quasi 1,5 miliardi. Sono stati effettuati interventi di realizzazione o ristrutturazione di 40 ospedali (tra cui le AOU Careggi e Meyer); l'offerta a regime è di 13.500 posti letto pubblici e privati accreditati (3,8 posti ogni mille abitanti); inoltre sono stati riordinati i presidi territoriali, anche con la realizzazione di 74 RSA, e realizzata una rete regionale di strutture per la prevenzione collettiva e per altre funzioni distrettuali (centri polifunzionali e amministrativi, consultori). A questi si sono aggiunti gli interventi del Programma straordinario di investimenti in sanità, finanziati direttamente dalla Regione Toscana:

- nuovi ospedali: per la realizzazione tramite project financing dei nuovi ospedali di Prato, Lucca, Massa Carrara e Pistoia lo stanziamento totale è di 422 milioni; dopo lo sblocco del contenzioso iniziale e la firma della convenzione tra il concessionario e le ASL per la realizzazione degli ospedali e la gestione dei servizi non sanitari e commerciali, nel luglio 2009 è stato messo a punto il progetto esecutivo; nel maggio 2010 i progetti sono stati validati e sono stati consegnati i lavori;
- interventi per le AOU di Siena e Pisa: a Siena è in fase di ultimazione il nuovo reparto di emergenza e urgenza a Le Scotte, per cui l'Azienda ha impegnato l'intero costo del progetto (29,8 milioni); a Pisa gli interventi riguardano il trasferimento dell'AOU da S. Chiara a Cisanello (investimento totale di 300,2 milioni, con ulteriori risorse di 117 milioni dell'Università per opere infrastrutturali connesse), e comprendono il nuovo pronto soccorso a Cisanello e opere ulteriori; l'Azienda ha impegnato oltre 72 milioni; la Regione ha impegnato per il filone l'intero stanziamento di 88 milioni (65,7 pagati);
- sono inoltre finanziati vari interventi di completamento del patrimonio strutturale e strumentale della sanità per oltre 65 milioni, per cui la Regione ha impegnato l'intero stanziamento di 42,2 milioni.

Nuovi investimenti: nel 2008 è stato predisposto un piano regionale per gli investimenti sanitari che prevede per il 2008-2010 investimenti di circa 3 miliardi (risorse statali, regionali e delle Aziende), di cui 1,8 per nuovi interventi e 1,2 per il completamento di interventi in corso (tra cui quelli finanziati con il Programma straordinario degli investimenti). In tale ambito nel 2008 è stato varato un nuovo programma per l'acquisto di apparecchiature sanitarie (per ridurre i tempi di attesa sulla diagnostica), finanziato dalla Regione con risorse proprie per 300 milioni; inoltre è stata approvata la prosecuzione del piano di investimenti statali (finanziato con 373 milioni) per la riqualificazione,

ammodernamento e innovazione tecnologica delle strutture sanitarie; questi due programmi prevedono nel loro insieme interventi per oltre 900 milioni.

Inoltre, nel marzo 2010 è stato approvato il protocollo d'intesa tra Regione, Università e AOU di Siena per il passaggio a quest'ultima del complesso ospedaliero delle Scotte (108 milioni l'investimento previsto); a maggio è stato siglato l'Accordo di programma per il nuovo ospedale di Livorno (282 milioni l'investimento complessivo previsto).

Area Vasta: in questi anni è proseguita la costituzione dei dipartimenti di Area vasta come forme di governo clinico e programmazione; la tendenza è verso strumenti di programmazione delle attività che dovranno essere erogate dalle ASL all'interno dell'Area vasta e fra le diverse Aree vaste, con particolare riguardo alla programmazione delle quantità e al valore delle prestazioni erogate in regime di mobilità sanitaria.

ESTAV: nel corso della legislatura il sistema degli ESTAV è andato pienamente a regime; la loro attivazione ha consentito di realizzare economie sugli acquisti pari a oltre 274 milioni per il 2003-2007, cui si aggiunge il dimezzamento del personale addetto alla funzione acquisti. E' stato inoltre attivato il progetto Dafne, che dematerializza le procedure per gli ordinativi dei farmaci, abbattendo tempi e costi delle prestazioni.

Appropriatezza e razionalizzazione dell'assistenza ospedaliera: il vasto programma di investimenti per la riorganizzazione e ristrutturazione della rete dei presidi ospedalieri si accompagna ed è complementare allo sviluppo del processo di deospedalizzazione; questo è assicurato organizzando il principio della continuità dell'assistenza attraverso l'utilizzo integrato dei diversi tipi di servizio. Per razionalizzare i servizi e migliorare la qualità dell'assistenza nel settore della riabilitazione sono stati attivati interventi per tutte le fasi del percorso assistenziale e tutti i nodi della rete integrata dei servizi; tra questi, la definizione di specifici percorsi assistenziali per talune categorie di utenti.

- A marzo 2009 è stato presentato ed avviato il sistema RIS-PACS dell'Area vasta Centro, che permette di effettuare diagnosi a distanza in teleconsulto, migliorando il processo diagnostico e l'appropriatezza delle prestazioni (con una riduzione dei tempi di attesa); 42 milioni le risorse investite.

- A fronte delle criticità rilevate nell'accesso ai punti di Pronto soccorso, da diversi anni la Regione ha attivato alcuni interventi, ispirati ai principi di integrazione, appropriatezza e differenziazione: l'approvazione di un pacchetto di interventi e iniziative per il loro miglioramento (finanziato con 28 milioni nel 2008-2009) e la messa in atto di pratiche per l'ottimizzazione del turnover nei posti letto e per la continuità assistenziale (stanziamento 3,8 milioni).

Riguardo al Governo clinico delle attività, l'esperienza sviluppata in questi anni coinvolge settori strategici: il Centro regionale sangue, il Governo regionale rischio clinico, l'Istituto toscano tumori, l'Organizzazione toscana trapianti, il Consiglio sanitario. In tale ambito, nel corso della legislatura la Giunta ha confermato gli interventi di sostegno per lo svolgimento delle funzioni del Centro regionale per la gestione del rischio clinico; tutte le Aziende toscane sono state accreditate per la gestione del rischio e dispongono di un proprio clinical risk manager, di un sistema informativo e di un piano formativo e della sicurezza. Riguardo all'ITT, si registra il supporto all'azione dei 16 hospices toscani (il cui avvio è stato finanziato dalla Regione con 6,4 milioni), la costruzione della nuova "casa" della ricerca scientifica in campo oncologico, presso l'AOU Careggi (investimento 13 milioni), l'approvazione del progetto per la costituzione di un Centro di coordinamento per le sperimentazioni cliniche.

Sanità e telemedicina: avviata nel 2008 l'attuazione del progetto di carta sanitaria elettronica, attualmente in fase di realizzazione nelle prime aree pilota; a tale progetto si lega anche la connessione telematica al sistema sanitario dei medici in medicina generale e l'avvio delle iniziative per dotare tutta la popolazione regionale di una carta a microchip e per l'istituzione del fascicolo sanitario elettronico; per il finanziamento del progetto la Regione ha destinato 34,4 milioni per il 2009-2011.

Trasporto sanitario: dopo la proroga straordinaria in via transitoria dell'accordo quadro del 2004, a fine 2009 è stata approvata dalla Giunta una proposta di legge (che non ha concluso il suo iter entro la fine della legislatura) per ricondurre la disciplina toscana del trasporto sanitario in un ambito compatibile con la normativa europea, riconfigurando il rapporto con le associazioni di volontariato e la CRI, che nella proposta diventano a pieno titolo soggetti del sistema territoriale di soccorso.

Accreditamento: in questi anni la Regione ha condotto un'azione di ridefinizione complessiva della normativa regionale in materia di qualità delle strutture sanitarie, sia pubbliche che private, in particolare con l'approvazione della LR 51/2009, che definisce in modo organico la cornice

normativa del "sistema qualità" toscano, entro cui i processi di accreditamento dialogano in un rapporto integrato con gli altri strumenti di valutazione della qualità prodotti a livello regionale; tra le innovazioni introdotte, la nuova disciplina dell'accREDITAMENTO e la semplificazione delle procedure di verifica dei requisiti.

Farmaceutica: la politica regionale in materia di spesa farmaceutica si è ispirata a principi di appropriatezza, contenimento dei consumi e razionalizzazione della spesa, consentendo alla Regione di evitare l'imposizione dei ticket sui farmaci, con un risparmio per i cittadini toscani stimabile in almeno 65 milioni. Nel 2007 è stata approvata la LR 36, che semplifica le procedure per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche riducendone i tempi di apertura ed estende la rete regionale di distribuzione dei farmaci per migliorarne l'accessibilità da parte dei cittadini. Varato anche un sistema di vigilanza sui farmaci e sui dispositivi medici della Regione.

Nel 2009 la spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale è stata di 829 milioni, di cui un quarto per l'erogazione diretta di medicinali, con una riduzione della spesa di 24 milioni rispetto al 2008, dovuta al proseguimento delle politiche di appropriatezza delle prescrizioni e all'incremento nell'uso dei farmaci generici.

Ricerca e innovazione: nel 2009 è stato sottoscritto un protocollo di intesa fra la Regione, le Università toscane e le AOU per l'istituzione di un Ufficio regionale dei brevetti in ambito biomedico e farmaceutico: le AOU acquisteranno la proprietà delle quote già di competenza universitaria dei brevetti presenti e futuri che possano determinare un interesse e possibilità di sviluppo in campo biomedico e farmaceutico; la Regione ha finanziato il progetto con 28,5 milioni.

In questi anni la Regione ha finanziato una serie di progetti o partecipazioni a progetti nell'ambito della ricerca sanitaria: in particolare si segnalano il progetto Denothe sulle cellule staminali; i progetti in ambito biomedico nel settore cardiovascolare; la Rete regionale per la medicina rigenerativa; i progetti di ricerca in campo oncologico; i progetti per lo studio delle malattie rare; circa 20 milioni le risorse complessivamente assegnate.

Dopo la legge istitutiva (25/2006), è stato sviluppato il ruolo della Fondazione Monasterio per la ricerca medica e la sanità pubblica. con la stipula nel 2007 di un protocollo operativo, la realizzazione di alcuni progetti, il suo riconoscimento come ente di diritto pubblico (LR 85/2009).

A novembre 2008 è stato istituito un Advisory Board per la ricerca e sviluppo nel servizio sanitario regionale che ha il compito di individuare le aree della ricerca più adatte a garantire l'integrazione fra servizio sanitario, università ed enti di ricerca della Toscana, e imprese economiche; in tale ambito è stato approvato il Bando di ricerca 2009 (15 milioni il finanziamento), che pone particolare attenzione allo sviluppo di ricerche che producano risultati brevettabili.

Nell'ambito della programmazione comunitaria 2007-2013 il programma operativo POR CReO FESR prevede 33,6 milioni per il sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca in materia di salute: a fine 2009 sono stati approvati 10 progetti per un investimento di 6,9 milioni, ed è stato approvato l'avviso pubblico per la manifestazione d'interesse per il sostegno a progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale congiunti tra imprese e organismi di ricerca in materia di salute (18,2 milioni). Ulteriori 15 milioni sono previsti dal PAR FAS.

Per l'attività di cooperazione sanitaria internazionale a favore di comunità in condizioni di povertà o colpite da eventi bellici, in questi anni sono stati attivati numerosi progetti (tra cui l'assistenza sanitaria ai bambini palestinesi e iracheni), realizzati in collaborazione con ASL/AOU, ONLUS, organizzazioni religiose; oltre 22 milioni i finanziamenti assegnati.

Sicurezza nei luoghi di lavoro: per lo sviluppo delle politiche per la sicurezza nei luoghi di lavoro, in questi anni la Regione ha promosso uno specifico programma di vigilanza integrata in stretta collaborazione operativa con INAIL, INPS, Direzioni del lavoro, Servizi di prevenzione delle ASL, anche con l'obiettivo di far emergere il lavoro nero ed irregolare. Sono stati inoltre approvati 31 Piani mirati (finanziati con 12,7 milioni), per un'azione organica e sistematica di prevenzione nei luoghi di lavoro.

L'innalzamento dei livelli di tutela e sicurezza sul lavoro è stato anche uno degli obiettivi della LR 38/2007 sugli appalti pubblici e del Patto per la sicurezza e la regolarità del lavoro del dicembre 2007 (che prevede azioni per la lotta al lavoro sommerso e irregolare la promozione dell'integrazione tra gli enti di controllo); in tale ambito la Regione ha finanziato nel 2008 l'ampliamento del numero degli ispettori, e ha varato (settembre 2009) il Piano straordinario della formazione per la sicurezza (3 milioni le risorse stanziare).

Approvata inoltre la LR 57/2008, che istituisce un Fondo di solidarietà per le famiglie delle vittime di incidenti mortali sul lavoro (finanziato nel 2009 con 1 milione).

La spesa sanitaria: il quadro delle risorse impegnate sul bilancio regionale dal 2005 al 2009 per il finanziamento del Sistema sanitario regionale ammonta a 31,1 miliardi, di cui 1,6 miliardi per le

strutture e l'organizzazione del sistema sanitario; 27,7 miliardi per l'assistenza territoriale e ospedaliera e per la prevenzione; 1,9 miliardi per i programmi di sviluppo dei servizi.

Anche nel 2009 la Toscana ha superato positivamente le verifiche del Tavolo di monitoraggio previsto dall'intesa Stato-Regioni del maggio 2005; ciò grazie a un incremento della spesa in linea con l'incremento del Fondo Sanitario attribuito alla Regione, determinato in particolare dal rinnovo del contratto del personale del comparto e dei medici convenzionati e dalla situazione contingente determinata dall'"emergenza pandemia" del 2009 (che ha comportato maggiori costi non prevedibili e urgenti per farmaci, personale e apparecchiature). In ogni caso, gli interventi realizzati in questi anni, sia negli assetti organizzativi del sistema sanitario regionale, sia per la razionalizzazione e qualificazione delle politiche dei servizi, hanno assicurato anche nel 2009 l'equilibrio finanziario della sanità toscana; tra questi, le misure di contenimento della spesa farmaceutica, che hanno consentito una costante diminuzione della spesa farmaceutica convenzionata; la razionalizzazione delle funzioni acquisti e logistica da parte degli ESTAV e l'attivazione di un livello di concertazione sovra aziendale (Comitati di Area vasta) in materia di funzioni operative di livello regionale, di alta specialità e di elevata complessità organizzativa, che dovrebbe consentire di superare progressivamente la duplicazione delle funzioni e di migliorare le politiche della appropriatezza, rendendo possibile un più razionale utilizzo delle risorse; il contenimento dei costi del personale, realizzato anche in presenza di una tendenza alla reinternalizzazione di alcune funzioni e del relativo personale. La tabella seguente illustra i tassi di variazione annui per le principali voci di spesa:

	2003/2002	2004/2003	2005/2004	2006/2005	2007/2006	2008/2007	2009/2008
Personale	0,57%	7,11%	3,41%	5,44%	0,38%	3,64%	3,76%
Acquisto beni	10,34%	11,43%	9,93%	2,93%	5,69%	8,65%	7,58%
Servizi	5,16%	10,58%	5,50%	1,04%	2,32%	2,26%	4,94%
Farmaceutica convenzionata	-6,21%	6,27%	-1,78%	1,92%	-3,20%	-2,34%	-2,14%

Riguardo alla liquidità finanziaria e ai tempi di pagamento ai fornitori, la Toscana si colloca ai primi posti tra le maggiori Regioni italiane; tuttavia, a causa di un nuovo rallentamento delle erogazioni statali, il tempo medio di pagamento ai fornitori da parte delle Aziende toscane è risultato in media superiore a quello dell'anno precedente; l'attenzione costante della Regione, delle Aziende Sanitarie e degli ESTAV su tale fronte ha comunque permesso di limitare l'ammontare degli interessi passivi per anticipazioni di tesoreria e degli interessi di mora pagati nel 2009.

La qualità della sanità toscana è confermata dal sistema di valutazione realizzato dal MES-S. Anna, che anche per il 2008 registra un complessivo miglioramento nella gran parte degli indicatori (con particolare riferimento a tempi di attesa, diffusione degli screening oncologici, donazione di organi), accompagnato da una riduzione delle differenze nelle prestazioni tra le diverse Aziende; in aumento inoltre il grado di soddisfazione degli utenti.

Sociale

Con le innovazioni introdotte dalla LR 57/2007, e nella prospettiva di una crescente integrazione con le politiche sanitarie (con lo strumento dei Piani integrati di salute), in questi anni le politiche sociali sono state realizzate tramite il Piano sociale (PISR), individuando i punti di riferimento essenziali nei Comuni, nella programmazione di Zona e nel raccordo organico con la rete delle formazioni sociali (famiglie, associazioni, volontariato, organizzazioni no-profit).

Dopo i 130 milioni impegnati nel 2005-2006, nei primi due anni del PISR 2007-2010 sono stati impegnati 114,2 milioni, in larga parte per il finanziamento delle attività delle Zone socio-sanitarie, ma anche per progetti di iniziativa regionale, per azioni di contrasto alla povertà e di sostegno alle famiglie, per programmi di investimento nelle strutture sociali e l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Nel 2009 le risorse impegnate per le politiche sociali ammontano a 87,9 milioni, cui si aggiungono 74 milioni confluiti nel Fondo per la non autosufficienza e 20 milioni di altre risorse attivate, confermando l'impegno della Regione nonostante le riduzioni del Fondo nazionale per le politiche sociali.

Accanto a tali linee di intervento, in questi anni sono stati attivati e realizzati ulteriori interventi su altri ambiti delle politiche sociali: dai progetti per il Servizio civile (finanziati a fine 2009 con 1,5 milioni di risorse regionali aggiuntive), agli interventi a sostegno dell'infanzia, dell'adolescenza e della maternità (progetto Mamma segreta), al sostegno allo sviluppo del sistema del volontariato

toscana (con l'approvazione di alcuni protocolli d'intesa).

Infine è stata approvata la LR 82/2009 per l'accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato; l'obiettivo è di realizzare un sistema di accreditamento in grado di garantire servizi qualitativamente e quantitativamente omogenei sul territorio, per dare una risposta adeguata e appropriata ai bisogni assistenziali, rendendo comprensibili i livelli di qualità offerti; nel gennaio successivo è stato approvato anche il Regolamento di attuazione.

Non autosufficienza: a dicembre 2008 è stata approvata la LR 66/2008 sulla non autosufficienza, che disciplina gli interventi della Regione a favore delle persone non autosufficienti con l'istituzione di uno specifico fondo (formato da risorse regionali e statali); l'obiettivo è di azzerare le liste di attesa per le RSA e potenziare la rete di assistenza domiciliare. In questi anni il fondo è stato progressivamente incrementato, fino a raggiungere, nel 2009, i 260 milioni; oltre 600 milioni le risorse complessivamente attivate nel triennio.

Uno dei punti chiave delle politiche per la non autosufficienza è l'istituzione del PuntoInsieme, lo sportello di prima accoglienza e ascolto per le problematiche di assistenza agli anziani; 300 gli sportelli presenti sul territorio. Tra i primi risultati, la diminuzione di oltre un terzo rispetto al 2007 delle liste d'attesa per le RSA.

Tra le altre azioni a sostegno degli anziani, il progetto per la sorveglianza attiva per la persona anziana e fragile (10,6 milioni destinati nel 2005-2009, oltre 11 mila gli anziani coinvolti) e il progetto Alzheimer (impegnati 4,7 milioni nel 2005-2009 per lo sviluppo della rete dei servizi e delle risposte assistenziali).

Interventi per la non autosufficienza sono stati realizzati attraverso i Programmi straordinari di investimento per le infrastrutture sociali: più di 200 i progetti finanziati nel 2003-2008 (investimento complessivo di 93 milioni); a questi si aggiungono 31 progetti previsti dall'accordo degli inizi del 2010.

Politiche giovanili: con l'Accordo di programma dell'aprile 2008 sono stati attivati, con la collaborazione di EELL e associazionismo, 486 progetti destinati ai giovani (spazi dedicati, centri di aggregazione, festival e laboratori d'arte e musica, progetti di sicurezza stradale, percorsi di cittadinanza attiva); 40 milioni l'investimento complessivo, con 5,7 milioni di finanziamento della Regione.

Immigrazione: dopo un ampio confronto in materia, nel giugno 2009 è stata approvata la LR 29 per l'accoglienza, l'integrazione e la tutela dei cittadini stranieri; la legge, che definisce una cornice normativa di coordinamento delle politiche di settore, prevede l'adozione del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione come strumento di programmazione regionale, che indicherà gli obiettivi strategici da perseguire, le priorità di intervento e il quadro dei progetti speciali con le relative risorse; la realizzazione degli interventi e delle azioni previste farà riferimento a progetti speciali nell'ambito dei diversi settori individuati dalla legge stessa; sui contenuti della legge regionale è stato presentato ricorso alla Corte costituzionale da parte del governo.

Inoltre nel corso degli anni è stata finanziata una serie di interventi sia previsti dai vari Piani sociali che derivanti da protocolli d'intesa per l'accoglienza degli alunni stranieri nelle scuole, per l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo dei Rom presenti in Toscana, per interventi di diffusione della lingua italiana; le risorse complessive ammontano a oltre 5 milioni.

I programmi di investimento per le strutture sociali, attraverso accordi di programma con i partners della programmazione regionale, hanno finanziato dal 2003 interventi per la costruzione, il recupero e la riqualificazione di strutture per servizi a minori, disabili, anziani, immigrati, giovani e famiglie; oltre 260 milioni gli investimenti programmati, finanziati dalla Regione con 72,4 milioni (tutti impegnati); 645 i progetti definiti; 155 i milioni impegnati dai soggetti attuatori; già conclusi oltre il 70% dei progetti degli Accordi 2004 e 2005. Il quarto accordo del febbraio 2010 prevede ulteriori 126 progetti di investimento, per un costo di 57 milioni (12,5 milioni il finanziamento regionale.)

A questi si sono aggiunti negli anni scorsi i 26 progetti finanziati attraverso il DocUP 2000-2006 (con un investimento di 17,5 milioni). Ulteriori investimenti sono finanziati dal POR CReO FESR 2007-2013, che prevede 20,2 milioni (oltre 13,4 milioni di altri soggetti pubblici) per la costruzione, il recupero e la riqualificazione di strutture per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale.

Casa

Nel 2009 è stato approvato un piano straordinario per l'edilizia sociale che prevede misure straordinarie urgenti e sperimentali e stanZIA 143 milioni per realizzare oltre 2.500 nuovi alloggi popolari in due anni; in questo ambito sono stati avviati gli interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria per ridurre il disagio abitativo, 22,6 milioni per 693 alloggi popolari

e sono stati assegnati i contributi per l'acquisto di case da destinare a canone sostenibile (24,5 milioni per 378 case) e per l'acquisto, la nuova costruzione o la trasformazione in case popolari di edifici pubblici (77,9 milioni per 520 case). Questi interventi si aggiungono a quelli avviati con la riprogrammazione di oltre 200 milioni effettuata negli ultimi due anni e a quelli che la Regione ha anticipato sul Piano casa nazionale, per 31,5 milioni. In totale sono previsti 3 mila alloggi di nuova costruzione, di cui 700 ERP, e interventi su 10.294 alloggi con opere di riqualificazione e manutenzione straordinaria.

Nel 2009, dopo l'intesa delle Regioni con il Governo, la Regione, ANCI, UNCEM, UPI hanno stipulato un patto per rilanciare l'economia nel settore edile, rispondere al bisogno di abitazioni e riqualificare il patrimonio edilizio; in tale ambito è stata approvata la legge regionale che prevede misure straordinarie per rilanciare l'economia e riqualificare il patrimonio edilizio, incentivando anche la bioedilizia, il risparmio energetico e lo sviluppo di fonti energetiche alternative.

A marzo 2009 la Giunta ha approvato la proposta di legge per il nuovo testo unico sulla casa che istituisce un "fondo regionale casa" per finanziare l'edilizia residenziale sociale; per consentire risparmio ed efficienza i soggetti gestori sono ridotti da 11 a 3, fondati su livelli associativi di area vasta (la proposta non ha concluso il suo iter entro la fine della legislatura).

Nel 2005-2009 sono stati inoltre spesi 93,3 milioni per il Fondo integrazione dei canoni di locazione.

Cultura e sport

Nell'ottava legislatura è stata realizzata una reimpostazione delle politiche regionali di settore, con l'obiettivo di razionalizzare e coordinare i vari ambiti di intervento attraverso una programmazione integrata; i punti chiave sono stati l'adozione del nuovo Piano integrato per la cultura 2008-2010, che riorganizza gli interventi di sostegno alle politiche culturali sostituendo i piani settoriali pervigenti, e l'approvazione del nuovo Testo unico in materia di beni e attività culturali e spettacolo (LR 21/2010).

In questi anni, sia con gli strumenti della precedente programmazione, sia con il nuovo Piano integrato della cultura (PIC), la Regione ha destinato alle politiche culturali nel loro insieme finanziamenti per 380 milioni, in un periodo segnato da forti tagli delle risorse statali. In particolare, con il PIC sono stati impegnati nel 2008-2009 81,8 milioni.

Per lo spettacolo, gli interventi riguardano il sostegno agli Enti di rilevanza regionale e nazionale (Maggio fiorentino, Metastasio di Prato), il finanziamento dei progetti presentati attraverso bandi pubblici, la realizzazione di progetti di iniziativa regionale (tra cui Porto franco, Sipario aperto, Toscana dei festival); gli impegni 2004-2009 per i tre settori di intervento ammontano a 95,5 milioni.

Nel 2009 è stato attivato un fondo (4 milioni per il 2009) per promuovere il territorio toscano attraverso la produzione e la diffusione di opere cinematografiche e audiovisive.

In materia di beni e attività culturali, accanto al finanziamento dei programmi provinciali sono stati attivati tre filoni progettuali di interesse regionale: sistemi museali e patrimonio culturale, sistema documentario e delle biblioteche (con l'attivazione del catalogo collettivo e del servizio di prestito interbibliotecario), valorizzazione dei beni culturali; 43,2 milioni le risorse impegnate in tale ambito per il 2004-2009. Tra le iniziative realizzate, si ricordano Amico museo, Le notti dell'archeologia e i progetti legati alle celebrazioni galileiane. A questi si affiancano gli interventi per il sostegno e la promozione della cultura contemporanea (9,3 milioni le risorse impegnate nel 2004-2009).

Inoltre a maggio 2009 è stato approvato un accordo fra Ministero, Regione ed EELL che fissa strategie e obiettivi comuni di valorizzazione e di fruizione e promuove l'integrazione delle politiche relative ai beni culturali.

In tema di paesaggio le risorse impegnate in questi anni ammontano a 3,8 milioni, destinati a Comuni, Associazioni o altri enti per la valorizzazione paesaggistica di determinate aree e per manifestazioni.

Per quanto riguarda gli investimenti nei beni culturali, con la programmazione 2000-2006 (DocUP, APQ e Programma straordinario degli investimenti) in questi anni sono stati finanziati 538 progetti per oltre 491 milioni; 263 milioni gli impegni della Regione, 427 milioni la spesa dei soggetti attuatori. Gli interventi riguardano il restauro, il recupero e la ristrutturazione di immobili, complessi e parchi; l'ampliamento e adeguamento di musei e biblioteche; il restauro di beni archeologici; il recupero e la conservazione del patrimonio culturale e l'allestimento di strutture e spazi per attività culturali.

Nuovi investimenti per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali sono previsti anche all'interno della programmazione 2007-2013; per la loro implementazione è stato attuato un processo di concertazione con il territorio, che ha portato ad individuare i primi pacchetti di progetti. Il POR CREO FESR prevede 51,8 milioni di risorse regionali oltre a 32,7 milioni di altre risorse pubbliche (a fine 2008 è stata avviata l'attuazione degli interventi previsti per la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile: approvati 6 progetti per un investimento di 7,1 milioni). Il PAR-FAS 2007-2013 prevede ulteriori investimenti per 106,4 milioni, destinati a finanziare interventi per la tutela, la valorizzazione e la promozione del patrimonio culturale, tra cui la realizzazione del nuovo Parco della musica di Firenze (costo complessivo 237 milioni); per quest'ultimo, a febbraio 2010 è stato siglato l'accordo di programma relativo al primo stralcio di lavori (157 milioni il costo, con un finanziamento regionale di 40 milioni); sono stati inoltre impegnati 19,8 milioni per 61 progetti (investimento complessivo 36,1 milioni) e predisposto il bando congiunto cultura-turismo; è stato infine siglato (gennaio 2009) un protocollo d'intesa con MiBAC e fondazioni bancarie che individua in modo coordinato 7 progetti di investimento nei beni culturali (costo totale 46 milioni), che la Regione finanzia con 17,5 milioni (7,5 a carico del FAS).

Cultura della memoria: sono state sviluppate azioni, soprattutto per i giovani, per conservare il ricordo di importanti eventi storici (stragi nazifasciste, abolizione della pena di morte): tra queste, il Giorno della memoria, che ricorda la liberazione dei campi di sterminio e prevede varie iniziative con le scuole toscane (tra cui, ogni due anni, il Treno della memoria); 4,5 milioni le risorse impegnate nel 2004-2009.

Le politiche regionali a sostegno della pratica sportiva sono state realizzate in questi anni attraverso alcune linee di intervento: finanziamento dei programmi delle Province (3,2 milioni le risorse impegnate nel 2004-2009); contributi diretti della Regione a gruppi e società sportive, meeting e manifestazioni (3 milioni le risorse impegnate nel 2004-2009); sostegno agli investimenti per gli impianti sportivi. Per questi ultimi la Regione dal 2005, anche con le risorse del Programma straordinario degli investimenti, ha finanziato oltre 300 impianti in 192 comuni; 70 milioni l'investimento complessivo, con un finanziamento regionale di 18 milioni.

Approvato inoltre nel 2007 il Regolamento di attuazione della LR 72/2000, che prevede norme più complete per le palestre (riguardo a sicurezza, accesso dei disabili, standards di qualità).

Sempre nel 2007 è stato siglato un protocollo con il CONI per azioni di prevenzione e sensibilizzazione dei giovani contro il doping e per l'aumento e la diversificazione dell'offerta sportiva nella scuola.

Sicurezza e protezione civile

Sicurezza: in questi anni la Regione ha ulteriormente sviluppato le politiche avviate con il progetto "Una Toscana più sicura" e con la LR 38/2001: nel 2007 è stato approvato l'aggiornamento delle politiche per la sicurezza della Regione per il 2007-2010: sono stati costituiti due tavoli di collaborazione con le istituzioni locali e l'associazionismo per una maggior partecipazione e conoscenza delle azioni regionali (Tavolo sulla violenza di genere e Tavolo sulla sicurezza e legalità). Inoltre con la LR 38 nel 2005-2009 sono stati finanziati con 12,1 milioni progetti presentati dai Comuni, iniziative previste da protocolli d'intesa con le Province, ed è stata sostenuta la partecipazione regionale a progetti europei e iniziative formative in collaborazione con le forze di polizia.

A maggio 2010 sono state approvate le disposizioni per il finanziamento (2,1 milioni) degli interventi in materia di sicurezza per l'anno 2010.

A maggio 2009 è stata approvata dalla Giunta la proposta di legge per la vivibilità urbana e il contrasto ai fenomeni di degrado, che introduce una normativa quadro per i regolamenti e le ordinanze degli EELL in materia (la proposta non ha concluso il suo iter di approvazione entro la fine della legislatura).

Polizia locale: la LR 12/2006 sulla polizia municipale e provinciale prevede azioni per l'istituzione del corpo di polizia municipale e provinciale e per la gestione associata di queste strutture, intervenendo anche in materia di formazione e aggiornamento del personale; fra il 2008 e il 2009 sono stati approvati i regolamenti di attuazione (sulla formazione-aggiornamento e sulle caratteristiche di uniformi, veicoli, tessere di riconoscimento). A dicembre 2007 è stata approvata la partecipazione della Regione alla Scuola interregionale di polizia locale di Modena (la scuola è stata inaugurata nel febbraio 2009). Sono state realizzate inoltre alcune iniziative in materia di etica nell'azione di polizia.

Nel gennaio 2007 sono state approvate le Direttive per la promozione della cultura della legalità democratica, che finanziano progetti di promozione e sensibilizzazione su tali temi promossi da enti locali, scuole, università, istituti di ricerca, associazioni e comitati, a cui si affiancano iniziative e progetti speciali promossi direttamente dalla Regione; le risorse impegnate nel 2005-2009 ammontano a 1,5 milioni.

A dicembre 2009 è stata approvata la LR 86/2009 per la prevenzione dell'usura e l'educazione all'uso consapevole del denaro, che individua gli strumenti necessari alla prevenzione di fenomeni criminosi collegati al mondo dell'usura e prevede iniziative per incentivare l'uso consapevole del denaro attraverso politiche rivolte al mondo della scuola, delle associazioni, delle imprese e dei cittadini.

Sistema regionale della protezione civile: dopo la LR 67/2003, che ha disciplinato le attività di protezione civile definendo le competenze dei diversi attori nell'ambito di un sistema integrato, negli anni successivi sono stati approvati i Regolamenti attuativi riguardanti gli interventi finanziari della Regione per attività di soccorso, le modalità per l'accesso ai finanziamenti, l'organizzazione delle attività del sistema regionale della protezione civile in emergenza, e le procedure di impiego del volontariato nelle attività di protezione civile. Le risorse impegnate nel 2005-2009 per l'insieme degli interventi finalizzati all'organizzazione del sistema regionale della Protezione civile ammontano a 12 milioni (di cui 5,4 milioni di investimenti).

Calamità naturali: accanto all'ulteriore sviluppo dell'azione di prevenzione in materia di difesa del suolo, rischio sismico e idrogeologico, a fronte delle calamità naturali verificatesi in questi anni la Regione si è attivata con tempestività: oltre che per le azioni di primo intervento, per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza o calamità, per l'attivazione dei finanziamenti, per la definizione delle procedure di erogazione. Recentemente, a seguito del grave incidente ferroviario di Viareggio del giugno 2009, la Regione è intervenuta tempestivamente destinando 2 milioni per interventi urgenti, oltre a 500 mila euro destinati a una campagna di promozione turistica e ulteriori 500 mila euro messi a disposizione dal Consiglio regionale; i fondi statali per la ricostruzione ammontano a 18 milioni.

A febbraio 2010 è stato nominato il Commissario delegato per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi meteorologici che hanno colpito la Toscana tra Natale 2009 e gli inizi del 2010. I danni ammissibili sono stati stimati in 428 milioni. Lo Stato ha stanziato ad oggi 12 milioni; la Regione ha predisposto un Piano da 107 milioni per interventi urgenti finalizzati alla messa in sicurezza delle aree a maggior rischio idrogeologico finanziandolo con 48,7 milioni (di cui 34,3 milioni del PAR FAS 2007-2013); inoltre la Regione ha destinato per altri interventi ulteriori 13,3 milioni. La Regione ha sollecitato lo Stato a farsi carico dei finanziamenti mancanti.

Le risorse impegnate nel periodo 2005-2009 per interventi diretti a fronteggiare le calamità naturali ammontano a 217,9 milioni (di cui 183,6 milioni di investimenti).

4. GOVERNANCE, EFFICIENZA DELLA PA, SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Attività istituzionali - autonomie locali - governance

Nuova legge elettorale: nel luglio 2009 sono state approvate la modifica allo Statuto toscano (che prevede la riduzione del numero degli assessori e dei consiglieri, con un risparmio di 2,5 milioni) e la nuova legge elettorale, che prevede uno sbarramento unico al 4% (sia per i partiti che si presentano da soli sia per quelli che decidono di aderire a una coalizione), la possibilità di un listino regionale e l'incompatibilità tra le cariche di assessore e consigliere regionale.

Riordino territoriale e incentivazione delle forme associative di Comuni: in questi anni sono proseguite le azioni per l'incentivazione dell'esercizio associato di funzioni e servizi dei Comuni (LR 40/2001); a marzo 2010 è stato approvato il Regolamento di attuazione della legge; le gestioni associate attivate e incentivate a fine 2009 sono 645, con 248 Comuni coinvolti; 39 i livelli ottimali incentivati; nel 2005-2009 sono stati impegnati 23,8 milioni.

Riordino delle Comunità montane: a giugno 2008 è stata approvata la LR 37/2008 di riordino delle Comunità montane, che prevede la soppressione di 6 Comunità (che passano così a 14) e nuove Unioni di Comuni, che potranno nascere dove saranno soppresse le Comunità montane; ad oggi le Unioni di Comuni sono sei.

Interventi per i piccoli comuni (LR 39/2004): la Regione, nel 2005-2009, ha erogato finanziamenti per 11 milioni; a queste risorse si aggiungono gli stanziamenti (dal 2004) del fondo di rotazione per favorire la progettualità dei Comuni, sul quale nel 2005-2009 sono stati impegnati 2,2 milioni. Nel marzo 2009 sono state approvate le modalità di utilizzo del fondo di anticipazione (2,3 milioni)

istituito dalla Regione per far fronte alle gravi difficoltà finanziarie dei Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti; ad ognuno di questi Comuni che ne faccia richiesta saranno anticipati fino a un massimo di 30 mila euro, restituibili in tre anni senza interessi; 17 i Comuni a cui è stata concessa un'anticipazione.

Servizi postali e di prossimità: a dicembre 2007 è stata approvata la LR 66 "Servizi postali e di prossimità. Interventi di sostegno ai comuni disagiati", finanziata con 300 mila euro all'anno per il 2007-2009; a ottobre 2009 è stato approvato il Regolamento di attuazione. La maggior parte dei Comuni ha utilizzato i contributi per l'attivazione di servizi di trasporto per migliorare l'accesso ad uffici postali di residenti in zone non servite e per iniziative a supporto di anziani o disabili per consentire il più agevole utilizzo degli uffici postali.

Partecipazione: la Toscana è la prima Regione italiana ad avere approvato una legge (la LR 69/2007) che riconosce e garantisce a tutti il diritto alla partecipazione sui grandi interventi e progetti regionali e locali; nel marzo 2008 è stata approvata la direttiva sulle condizioni di applicabilità della legge; a fine 2008 con la nomina dell'Autorità la legge è diventata pienamente operativa.

A settembre 2008 la Giunta ha approvato la proposta di legge ordinaria al Parlamento con la quale la Regione vuol porre all'attenzione di tutto il Paese l'esigenza di riconoscere agli stranieri residenti in Italia il diritto di voto e di eleggibilità.

Nel novembre 2007 è stata approvata la LR 59/2007 contro la violenza di genere, che promuove attività di prevenzione e garantisce adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle persone vittime di maltrattamenti fisici, psicologici, economici, di persecuzioni, di stupro e molestie sessuali; a marzo 2010 sono state approvate le linee guida.

Ad aprile 2009 è stata approvata la LR 16 sulla cittadinanza di genere e sulla conciliazione vita-lavoro, che indica i principi a cui tutte le azioni della Regione dovranno attenersi, e anche gli strumenti per realizzare concretamente una piena parità tra uomini e donne; nel settembre successivo è stato approvato il piano attuativo, che fissa obiettivi e priorità di intervento.

Tutela del consumatore: a febbraio 2008 sono state approvate le nuove norme per la tutela e la difesa dei consumatori e degli utenti (LR 9/2008); 5,7 milioni le risorse destinate nel 2004-2009 alla tutela e alla difesa dei consumatori e degli utenti.

Comunicazione e informazione: dal 2006 è stata strutturata la programmazione degli interventi di informazione e comunicazione, con la predisposizione di uno specifico Piano annuale per il coordinamento delle iniziative. Inoltre con la LR 43/2006 sono state istituite due agenzie regionali di informazione (per il Consiglio e per la Giunta). Infine la LR 42/2008 ha disposto la fusione della Mediateca regionale con la Fondazione sistema Toscana, per ricondurre ad un unico soggetto l'attuazione degli interventi in ambito multimediale.

Riguardo al Portale della Toscana, dopo la costituzione (ottobre 2004) della Fondazione Sistema Toscana, incaricata della sua realizzazione, nel maggio 2007 è stata rilasciata la versione definitiva del Portale (intoscana.it), concludendo così la fase iniziale (che ha visto un investimento di 10 milioni, di cui la metà a carico della Regione) e avviando la gestione a regime.

Programmazione regionale: in questi anni è stato messo in qualità il processo di formazione dei piani e programmi, definendo procedure e strumenti; inoltre è stato rafforzato il ruolo del DPEF, che prevede ora un maggior raccordo tra programmazione e bilancio: dal 2009 la programmazione finanziaria del DPEF è realizzata con un equilibrio strutturale tra risorse disponibili e interventi programmati.

Patti per lo sviluppo locale (PaSL): nel corso della legislatura è stata data attuazione a questi nuovi strumenti di programmazione: dopo la firma degli 11 PaSL (aprile-giugno 2007) con le Province e il Circondario Empolese-Valdelsa, il quadro programmatico e progettuale in essi definito è stato successivamente aggiornato (da ultimo nel gennaio 2010), soprattutto in parallelo al progressivo definirsi delle direttrici della nuova programmazione 2007-2013, in particolare rispetto ai PIUSS). Inoltre nel luglio 2007 è stato firmato il PaSL di area vasta metropolitana Firenze-Prato-Pistoia per coordinare la programmazione degli interventi delle varie istituzioni dell'area, in particolare per le infrastrutture e l'ambiente.

Per l'attuazione della nuova programmazione unitaria 2007-2013 fissata dal Quadro strategico nazionale (QSN), la Regione, già con il PRS 2006-2010 e successivi DPEF aveva già impostato la propria programmazione strategica in una logica di integrazione di strategie e risorse; in tale ambito, nel febbraio 2008 è stato approvato un documento programmatico di sintesi che, richiamandosi al PRS 2006-2010, integra quest'ultimo, assumendolo come punto di riferimento per declinare la strategia di politica regionale di coesione 2007-2013.

In parallelo, è stato sviluppato il percorso di implementazione dei nuovi strumenti di programmazione legati ai fondi 2007-2013, con l'approvazione dei Programmi operativi (POR) e dei documenti di attuazione finanziati con la programmazione comunitaria: POR CreO FESR, POR CREO FSE, Piano di sviluppo rurale, PO Italia-Francia marittimo (Obiettivo Cooperazione territoriale), Fondo europeo per la pesca; per tutti i programmi è stata avviata la fase operativa con l'emissione dei bandi e l'assunzione degli impegni per gli interventi approvati.

Per quanto riguarda la programmazione FAS, la Regione ha approvato nel luglio 2008 la proposta di programma; il percorso di approvazione da parte del Governo del PAR si è formalmente concluso solo nel febbraio 2010; nel frattempo sono state realizzate le attività iniziali, con l'approvazione del documento di attuazione e l'avvio delle procedure di individuazione degli interventi. Le risorse a disposizione della Regione, inizialmente 757,3 milioni, sono state ridotte a 709,7 agli inizi del 2009 nell'ambito della manovra anticrisi disposta dal CIPE.

Nel marzo 2008 la Giunta ha approvato una proposta di legge per la disciplina organica dei servizi pubblici locali (acqua, gas, rifiuti, trasporti ed energia), per definirne i modelli organizzativi e le modalità di affidamento e gestione, incentivando l'aggregazione dei gestori (la proposta non ha concluso il suo iter di approvazione entro la fine della legislatura).

Società dell'informazione

Nell'ambito delle iniziative per lo sviluppo della società dell'informazione, un posto di rilievo occupa l'esperienza della Rete telematica regionale toscana (RTRT) che ha rappresentato non solo la sede di messa a punto degli interventi e lo strumento per la loro realizzazione, ma anche un modello concreto di partecipazione, con l'attivazione di processi di governance ormai consolidati, finalizzati alla cooperazione per il coordinamento di politiche, investimenti e attività gestionali.

Le iniziative per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza sono state realizzate nella prima parte della legislatura con il completamento del programma e.Toscana; approvato nel 2003, si è articolato in tre filoni di intervento: pubblica amministrazione e imprese, associazioni di categoria e libere professioni, famiglie e cittadini, e ha previsto un investimento complessivo di 86,2 milioni (25,8 di risorse regionali nell'ambito del Programma straordinario degli investimenti, 30,1 di cofinanziamenti degli enti locali e di privati, 30,3 di altri finanziamenti). Parallelamente sono stati realizzati ulteriori interventi: 62 progetti, tutti conclusi, finanziati dai fondi DocUP (investimento globale 9,5 milioni), e 17 interventi finanziati dai fondi CIPE (investimento complessivo 38,3 milioni).

Nel 2007 è stato approvato il Programma regionale per la Società dell'informazione e della Conoscenza 2007-2010, che sviluppa e rinnova l'esperienza di e.Toscana, articolato in quattro assi principali: e.comunità – politiche per l'accesso e la partecipazione, e.servizi – politiche per l'offerta di servizi alla comunità, e.competitività – politiche per uno sviluppo economico sostenibile, infrastrutture abilitanti. Il quadro delle risorse finanziarie previste dal programma ammonta, per il quadriennio, a 209,3 milioni, comprensivi anche di risorse comunitarie e risorse statali. L'insieme di tali risorse pubbliche dedicate alla realizzazione del programma ha ad oggi superato la quota programmata nel 2007 raggiungendo a fine 2009 la quota di 258 milioni; ciò anche in seguito allo sviluppo della nuova programmazione QSN 2007-2013, la quale prevede ulteriori risorse per la società dell'informazione: il PAR-FAS 2007-2013 prevede finanziamenti per 20 milioni; il POR CREO FESR 2007-2013 ha previsto 21,3 milioni per la diffusione della banda larga.

Nell'ambito del Programma, un'attenzione particolare è stata dedicata al problema del digital divide per la diffusione generalizzata della banda larga a tutto il territorio. Nel 2007 è stato approvato il progetto "Banda larga per le aree rurali della Toscana", per la realizzazione del quale sono state destinate risorse per 20 milioni, quasi tutte impegnate. Inoltre, per la diffusione della banda larga sono state destinate dal PAR-FAS 2007-2013 ulteriori 13,9 milioni di risorse delle quali oltre 6 milioni impegnate per l'acquisto dell'immobile da destinare a sede del nuovo TIX.

A marzo 2010 è stato firmato l'Accordo di programma fra Regione Toscana e MISE per lo sviluppo della banda larga nel territorio della Toscana.

Inoltre, nell'ambito degli interventi attivati dal Programma si segnalano: la prosecuzione dell'intervento per il potenziamento della rete dei PAAS (i punti di accesso assistito alla rete distribuiti sul territorio); l'azione "Internet per i più giovani"; il piano di attuazione per l'informatizzazione della cartella sanitaria individuale e l'avvio delle iniziative per dotare tutta la popolazione regionale di carte a microchip; nell'ambito della cooperazione tra associazioni di categoria, ordini professionali e PA, l'estensione e la diffusione delle soluzioni informatiche e organizzative prodotte nell'ambito del progetto e.Toscana e l'attivazione di soluzioni progettuali

innovative per la semplificazione.

Nell'ottobre 2009 è stata approvata la LR 54/2009 che disciplina le misure per l'amministrazione digitale, il sistema informativo e il sistema statistico regionale, in attuazione dei principi di semplificazione amministrativa e di riduzione degli oneri amministrativi per cittadini e imprese.

Efficienza e semplificazione della PA

In questi anni è proseguita l'azione regionale di semplificazione dei processi della pubblica amministrazione, che ha portato la Regione ad una concreta azione di snellimento delle procedure e ad una razionalizzazione (anche sotto il profilo qualitativo) della legislazione regionale. A tal fine sono state previste specifiche leggi sulla semplificazione e leggi di riordino per settori organici: ogni anno è approvata la legge regionale di manutenzione dell'ordinamento regionale. A luglio 2009 è stata approvata la LR 40 di semplificazione e riordino normativo per il 2009, che si pone come obiettivi la significativa riduzione di adempimenti amministrativi superflui o eccessivi e i relativi costi, nonché la riduzione dei tempi di svolgimento delle procedure non eliminabili.

Relativamente alla qualità della legislazione nell'ottobre 2008 è stata approvata la LR 55/2008 che fissa la disciplina generale dell'attività normativa regionale al fine di assicurare la qualità delle leggi e dei regolamenti; la legge ha inoltre istituzionalizzato l'analisi di impatto della regolazione (AIR) come componente organica dell'attività legislativa regionale; in seguito sono state approvate le disposizioni tecniche e organizzative di svolgimento dell'AIR e le direttive sul processo normativo e sulle relative regole redazionali; inoltre è stata introdotta l'Agenda normativa come strumento di programmazione e organizzazione dell'attività di elaborazione delle proposte di legge da parte della Giunta.

Nell'ambito delle numerose attività per la messa in qualità del sistema della pubblica amministrazione regionale si segnalano: l'intervento formativo FORe-gov per la formazione del management pubblico toscano in materia di ICT e per accompagnare le politiche di e-government che consentano lo sviluppo di competenze nel campo della società dell'informazione; la razionalizzazione, potenziamento e digitalizzazione degli Sportelli unici per le attività produttive (SUAP): l'obiettivo è di permettere la costituzione delle imprese in tempi ridottissimi; lo sviluppo del sistema regionale per l'e-procurement e il mercato elettronico attraverso l'adozione della piattaforma tecnico-operativa START, che è divenuto il modello operativo per le gare della Regione, degli ESTAV, di numerose Province, Comuni e ora anche delle Comunità montane.

Il sistema degli enti e delle agenzie regionali: nel corso della legislatura è proseguito il processo di riorganizzazione degli enti, agenzie e partecipazioni regionali, volto a semplificare l'amministrazione e razionalizzare la spesa pubblica; la Regione sta operando una diminuzione degli enti e delle agenzie, con un accorpamento di uffici e funzioni senza comunque rinunciare a servizi e livelli di efficienza. Gli interventi attivati in questi anni sono: l'istituzione di tre nuovi ATO rifiuti, l'istituzione di un'unica Azienda regionale per il diritto allo studio universitario, la fusione della Mediateca regionale con la Fondazione sistema toscana, lo scioglimento della REA, la riforma della struttura dell'ARSIA, l'acquisto della totale partecipazione azionaria di Sviluppo Italia Toscana SCpA, trasformata in Sviluppo Italia Toscana SpA, la trasformazione dell'ARRR in società a capitale interamente pubblico, la nuova disciplina dell'ARPAT.

Inoltre per contenere le spese di funzionamento delle agenzie regionali (approvvigionamenti, attività di formazione, procedure concorsuali) e realizzare economie di scala sono stati attivati: l'utilizzo del mercato elettronico, la centralizzazione presso la Giunta delle attività formative e l'utilizzo comune delle graduatorie regionali per l'assunzione del personale.

Contratti pubblici: la LR 38/2007 sui contratti pubblici e sulla sicurezza e regolarità del lavoro prevede, accanto ad un ruolo attivo della Regione quale centrale di committenza, l'incentivazione alla costituzione e all'esercizio associato da parte degli EELL delle funzioni amministrative e dei servizi in materia contrattuale (anche attraverso START); la legge ha introdotto anche uno strumento specificamente destinato al monitoraggio e qualificazione della spesa pubblica, l'Osservatorio sui contratti pubblici; a dicembre 2009 è stato approvato il Regolamento per l'attuazione delle procedure telematiche per l'affidamento di forniture, servizi e lavori.

Finanza

In questi anni le politiche finanziarie della Regione (gestione del bilancio e del debito regionale, tributi, rapporti con il sistema bancario) hanno costituito una componente importante dell'azione di governo, assicurando la realizzazione delle politiche settoriali di intervento all'interno di una logica

di maggiore equilibrio e razionalizzazione, sullo sfondo di uno scenario nazionale caratterizzato in primo luogo dai ritardi nell'avvio del federalismo fiscale.

Il sistema creditizio: grazie al Protocollo d'intesa rinnovato nell'aprile 2006, le banche si sono impegnate in questi anni a erogare alle imprese (che rispondono a determinati requisiti) finanziamenti a tassi agevolati. Nel giugno 2009 la Regione ha firmato un accordo con le 15 banche e Fidi Toscana per aiutare le imprese toscane in difficoltà nel sostenere gli oneri dei mutui o dei contratti di leasing; le rate potranno infatti essere spostate in avanti di un anno, con la sola maturazione degli interessi sul debito residuo.

Patto di stabilità: nel 2009 la Regione ha ceduto agli enti locali una quota (100 milioni) del proprio patto di stabilità, consentendo a questi ultimi, altrimenti limitati dai vincoli del Patto, di poter così pagare le imprese per gli investimenti già effettuati (immettendo liquidità nel sistema economico); a seguito di tale positiva esperienza, a marzo 2010 la Regione ha firmato un accordo con ANCI UPI e UNCEM toscane, che ha l'obiettivo di favorire la regionalizzazione del Patto di stabilità.

Nel giugno 2010 è stata approvata dalla Giunta una proposta di legge che detta disposizioni relative al patto di stabilità territoriale, introducendo il Patto di stabilità regionale (che prevede che il tetto di spesa imposto dal Patto sia gestito a livello regionale).

Il rating della Regione Toscana: la conferma in questi anni dei rating positivi assegnati alla Regione dalle agenzie internazionali di valutazione (Moody'S e Standard & Poor's) evidenzia il merito specifico della Toscana premiando la qualità e l'efficienza dell'amministrazione e i risultati della politica economica regionale.

I tributi regionali: la Regione, con la LR 21/2007, ha provveduto a istituire l'IRAP come tributo proprio. In questi anni le varie leggi finanziarie regionali hanno introdotto agevolazioni IRAP come strumento di sostegno alle imprese (esercizi delle zone montane, ONLUS e nuove imprese giovanili, imprese montane e aziende "etiche" certificate SA 8000, ex IPAB, istituti che prestano assistenza agli anziani o non autosufficienti); è previsto anche un premio per chi meno inquina: riduzione IRAP per le imprese certificate EMAS e per le imprese certificate ISO 14001. Per il bollo auto, dal 2009 sono disposte esenzioni per i veicoli nuovi o adattati con dispositivi ecologici (alimentazione a GPL o metano) e la riduzione del 10% della tariffa per i veicoli Euro 4 e 5; continuano ad essere esonerati dal bollo auto le ONLUS e le associazioni di volontariato per i mezzi usati a fini sociali.

Il recupero dell'evasione fiscale: in riferimento alla riscossione delle entrate, si registrano risultati in costante e sensibile miglioramento, sia per la razionalizzazione delle procedure regionali di recupero del credito tributario, sia a seguito della ripubblicizzazione del sistema di riscossione realizzata con la creazione di Equitalia SpA e dell'introduzione e utilizzo a regime dei nuovi strumenti normativi previsti dalla riforma della riscossione del 2006. Il processo di regionalizzazione delle strutture intrapreso da Equitalia per aumentare l'efficacia delle strategie di riscossione dei tributi è stato avviato a gennaio 2009, con la realizzazione degli uffici territoriali in 6 province; al compimento del processo, la Giunta valuterà l'opportunità di acquisire una partecipazione al capitale sociale di Equitalia Toscana SpA.

Il risultato complessivo dell'attività di recupero dell'evasione nel 2007-2009, in termini di effettiva riscossione, è di 265,4 milioni (compresa l'attività di precontenzioso delle tasse automobilistiche).

TABELLE (dati al 31.12.2009)

Tab. 1 - La spesa regionale 2005-2009

Nella tabella seguente è riassunto il quadro d'insieme delle risorse impiegate nel 2005-2009 dal bilancio regionale a sostegno delle politiche di intervento, distinte tra spese correnti e investimenti.

(importi in milioni di euro)

politiche d'intervento (Funzioni obiettivo)	Tipo spesa		2005	2006	2007	2008	2009	TOTALE	2010- 2011
<i>Strategia istituzionale</i>									
Sviluppo sistema autonomie locali e difesa del cittadino	Corrente	Impegni	85,4	86,3	77,4	85,4	88,5	422,9	0,2
		Pagamenti	85,4	86,2	76,9	84,9	83,3	416,7	
	Investimenti	Impegni	31,5	67,1	34,3	41,9	20,3	195,0	
		Pagamenti	31,1	60,7	27,0	14,3	5,4	138,5	
Attività internazionale	Corrente	Impegni	6,4	5,1	7,3	7,6	12,6	38,9	2,3
		Pagamenti	6,2	4,7	6,4	5,7	2,7	25,7	
	Investimenti	Impegni				0,0	0,6	0,6	
		Pagamenti				0,0		0,0	
Attività istituzionale	Corrente	Impegni	51,1	40,5	40,2	44,0	67,2	242,9	1,0
		Pagamenti	51,1	40,5	40,1	43,6	58,7	234,0	
	Investimenti	Impegni	5,1	3,5	2,0	2,0	2,3	14,9	
		Pagamenti	5,1	3,5	2,0	2,0	2,3	14,9	
Sviluppo organizzazione regionale	Corrente	Impegni	9,5	10,6	9,0	14,9	11,3	55,3	7,1
		Pagamenti	9,5	10,4	8,9	12,8	6,6	48,2	
	Investimenti	Impegni	11,8	6,5	19,1	16,3	12,7	66,4	2,9
		Pagamenti	11,7	6,3	13,6	6,2	1,6	39,4	
<i>Strategia territoriale</i>									
Modernizzazione delle infrastrutture	Corrente	Impegni	0,7	1,1	0,1	2,2	2,2	6,2	0,0
		Pagamenti	0,7	1,1	0,1	1,9	0,1	3,8	
	Investimenti	Impegni	116,1	176,3	152,8	184,4	177,5	807,1	44,9
		Pagamenti	112,9	167,2	115,2	68,1	44,0	507,4	
Efficienza del sistema regionale dei trasporti	Corrente	Impegni	381,7	387,0	433,4	445,0	429,2	2.076,3	0,4
		Pagamenti	381,7	386,7	431,1	436,4	423,0	2.058,9	
	Investimenti	Impegni	55,9	45,4	33,2	27,4	32,0	193,8	6,8
		Pagamenti	52,2	40,9	27,1	10,0	10,5	140,8	
Sistema abitativo e riqualificazione urbana	Corrente	Impegni			0,0	0,0	0,1	0,2	
		Pagamenti			0,0	0,0	0,1	0,2	
	Investimenti	Impegni	20,5	21,6	55,9	26,6	34,0	158,6	
		Pagamenti	20,5	21,5	35,6	22,1	22,0	121,8	
<i>Strategia ambientale</i>									
Attività generali per il territorio	Corrente	Impegni	2,6	2,7	3,1	2,2	1,9	12,4	0,2
		Pagamenti	2,6	2,4	2,2	1,3	0,3	8,9	
	Investimenti	Impegni	1,2	1,0	1,6	3,5	7,1	14,5	2,8
		Pagamenti	0,6	0,8	1,2	1,3	0,0	4,0	
Recupero e valorizzazione delle risorse naturali ambientali	Corrente	Impegni	6,8	5,0	5,0	4,9	5,0	26,7	0,1
		Pagamenti	6,8	5,0	5,0	4,9	4,6	26,3	
	Investimenti	Impegni	38,6	41,3	15,1	41,0	31,9	167,9	11,5
		Pagamenti	33,5	30,5	8,2	15,0	8,0	95,3	
Tutela dell'ambiente e	Corrente	Impegni	13,1	14,9	14,2	14,4	13,8	70,5	1,1

riduzione degli inquinamenti		Pagamenti	13,1	14,9	13,0	12,6	8,9	62,5	
	Investimenti	Impegni	129,7	73,6	43,9	146,6	95,1	488,9	20,8
		Pagamenti	91,6	58,9	26,0	58,9	43,2	278,5	
Attività generali per l'ambiente	Corrente	Impegni	10,9	3,0	9,4	8,5	7,6	39,3	0,7
		Pagamenti	10,7	2,6	9,2	7,6	4,6	34,6	
	Investimenti	Impegni	3,7	1,7	4,7	3,8	1,3	15,2	
		Pagamenti	3,6	1,6	4,1	0,5	0,4	10,2	

(segue)

(importi in milioni di euro)

politiche d'intervento (Funzioni obiettivo)	Tipo spesa		2005	2006	2007	2008	2009	TOTALE	2010- 2011
<i>Strategia economica</i>									
Politiche intersettoriali di sviluppo dell'economia	Corrente	Impegni	22,2	18,4	27,2	28,8	27,2	123,8	2,3
		Pagamenti	21,4	17,9	25,8	27,1	17,5	109,7	
	Investimenti	Impegni	199,5	111,0	123,3	101,1	179,1	714,0	13,5
		Pagamenti	196,9	104,5	119,3	82,1	126,1	628,8	
Innovazione imprenditoriale e sviluppo compatibile territorio rurale	Corrente	Impegni	42,8	47,6	49,6	33,9	31,3	205,2	3,9
		Pagamenti	41,9	47,6	44,3	32,2	28,5	194,4	
	Investimenti	Impegni	54,0	73,4	45,7	46,9	33,9	253,9	
		Pagamenti	53,6	62,5	45,6	40,9	25,9	228,6	
Attività turistiche commerciali e termali	Corrente	Impegni	2,0	3,7	2,6	3,7	4,4	16,4	0,2
		Pagamenti	2,0	3,7	2,3	3,4	2,2	13,6	
	Investimenti	Impegni	75,3	48,9	16,0	9,5	31,7	181,4	0,8
		Pagamenti	74,6	46,7	15,6	2,7	8,0	147,5	
Svil. compatibile, qualif. e innovaz. industria e artigianato	Corrente	Impegni	7,1	7,9	5,5	4,9	2,3	27,7	
		Pagamenti	5,8	6,5	4,2	4,7	1,8	22,9	
	Investimenti	Impegni	12,9	40,2	1,0	18,5	25,0	97,5	
		Pagamenti	12,9	40,0	1,0	17,1	17,1	88,1	
Tutela della fauna - itticoltura - caccia e pesca	Corrente	Impegni	11,8	11,1	10,9	11,7	11,1	56,5	0,3
		Pagamenti	11,7	11,0	10,6	11,1	10,7	55,1	
	Investimenti	Impegni	2,4	4,5	0,1	1,8	0,9	9,8	
		Pagamenti	2,3	4,5	0,1	1,8	0,9	9,7	
<i>Strategia sociale</i>									
Azioni per garantire accessibilità ai servizi del cittadino	Corrente	Impegni	21,1	24,0	30,1	24,9	20,7	120,8	
		Pagamenti	21,1	24,0	30,0	23,3	19,8	118,2	
	Investimenti	Impegni		0,4	0,1	11,7	2,0	14,1	2,0
		Pagamenti		0,4	0,1	2,8		3,3	
Sistema e strutture sociali	Corrente	Impegni	5,0	4,2	3,9	3,6	5,1	21,7	0,3
		Pagamenti	5,0	4,2	3,7	2,9	1,5	17,2	
	Investimenti	Impegni	7,3	7,1	7,7	0,1	19,4	41,6	
		Pagamenti	6,3	4,9	4,4	0,1	4,7	20,4	
Servizi sociali	Corrente	Impegni	71,8	52,9	57,8	282,3	310,9	775,7	0,1
		Pagamenti	71,7	52,9	57,8	269,3	254,2	705,9	
	Investimenti	Impegni		7,9	6,0	3,0	0,8	17,8	
		Pagamenti		5,5	3,5	0,9	0,3	10,3	
Strutture e organizzazione del sistema sanitario	Corrente	Impegni	106,3	235,8	128,5	239,3	243,7	953,6	18,8
		Pagamenti	106,1	235,7	124,9	237,6	207,6	912,0	
	Investimenti	Impegni	75,1	27,0	46,8	293,1	134,9	576,9	3,2
		Pagamenti	50,2	27,0	46,8	69,7	51,9	245,6	
Mantenimento dei livelli di assistenza	Corrente	Impegni	5.102,6	5.407,8	5.775,9	5.712,0	5.656,2	27.654,5	
		Pagamenti	5.102,6	5.407,8	5.775,9	5.711,7	5.632,5	27.630,5	
	Investimenti	Impegni	0,0	0,0				0,0	
		Pagamenti	0,0	0,0				0,0	
Programmi di sviluppo dei servizi	Corrente	Impegni	360,8	355,1	415,7	386,0	389,1	1.906,8	7,6
		Pagamenti	359,0	351,7	411,4	373,5	354,0	1.849,5	

		ti							
	Investimenti	Impegni	0,1	0,1				0,2	
		Pagamenti	0,1	0,1				0,2	
<i>Strategia culturale e formativa</i>									
Promozione sistema integrato istruzione-formazione-lavoro	Corrente	Impegni	213,9	211,2	125,6	227,5	239,4	1.017,5	62,2
		Pagamenti	209,8	186,5	124,7	161,1	143,1	825,3	
	Investimenti	Impegni	49,0	26,2	23,4	31,0	27,8	157,5	0,3
		Pagamenti	45,3	23,5	16,8	12,1	4,2	101,9	

(segue)

(importi in milioni di euro)

politiche d'intervento (Funzioni obiettivo)	Tipo spesa		2005	2006	2007	2008	2009	TOTALE	2010- 2011
Qualita' dei servizi sportivi e di tempo libero	Corrente	Impegni	0,9	0,7	0,7	0,7	1,5	4,5	
		Pagamenti	0,9	0,7	0,6	0,7	0,6	3,6	
	Investimenti	Impegni	2,8	2,8	2,0		8,0	15,6	
		Pagamenti	2,7	2,8	1,9		1,3	8,8	
Tutela e valorizzazione della cultura	Corrente	Impegni	22,6	18,7	24,3	26,1	24,8	116,5	6,3
		Pagamenti	22,6	18,5	23,9	25,2	19,1	109,4	
	Investimenti	Impegni	44,5	22,1	59,8	15,0	27,7	169,2	11,4
		Pagamenti	42,5	19,1	36,9	3,1	5,3	106,9	
<i>Amministrazione regionale</i>									
Organizzazione degli uffici regionali	Corrente	Impegni	158,8	160,9	169,4	183,4	174,8	847,3	16,5
		Pagamenti	158,7	159,0	164,9	171,2	138,1	791,9	
	Investimenti	Impegni	6,9	3,1	4,7	5,0	6,8	26,5	2,3
		Pagamenti	6,9	3,0	4,1	3,7	2,0	19,7	
Funzionamento enti ed agenzie regionali	Corrente	Impegni	20,9	21,1	21,4	24,0	23,5	110,9	
		Pagamenti	20,9	21,1	21,4	23,3	23,5	110,2	
	Investimenti	Impegni							
		Pagamenti							
Gestione finanziaria e patrimoniale	Corrente	Impegni	83,9	88,6	140,5	121,7	98,3	532,9	0,0
		Pagamenti	83,9	88,6	140,5	103,5	93,0	509,4	
	Investimenti	Impegni	2,0	7,0	4,8	35,0	31,3	80,1	5,4
		Pagamenti	2,0	4,0	4,8	22,6	6,8	40,2	
	Rimborso mutui	Impegni	82,6	81,2	102,5	89,2	190,8	546,4	
		Pagamenti	82,6	81,2	102,5	89,2	190,8	546,4	
TOTALE	Corrente	Impegni	6.822,7	7.225,9	7.588,7	7.943,4	7.903,4	37.484,0	131,7
		Pagamenti	6.812,7	7.192,1	7.560,0	7.793,4	7.540,5	36.898,7	
	Investimenti	Impegni	946,0	820,1	703,9	1.065,1	944,3	4.479,4	128,6
		Pagamenti	859,2	740,6	560,9	458,1	392,0	3.010,8	
	Rimborso mutui	Impegni	82,6	81,2	102,5	89,2	190,8	546,4	
		Pagamenti	82,6	81,2	102,5	89,2	190,8	546,4	
TOTALE GENERALE		Impegni	7.851,4	8.127,1	8.395,1	9.097,6	9.038,5	42.509,8	260,3
		Pagamenti	7.754,6	8.013,9	8.223,4	8.340,7	8.123,3	40.455,9	

NOTE

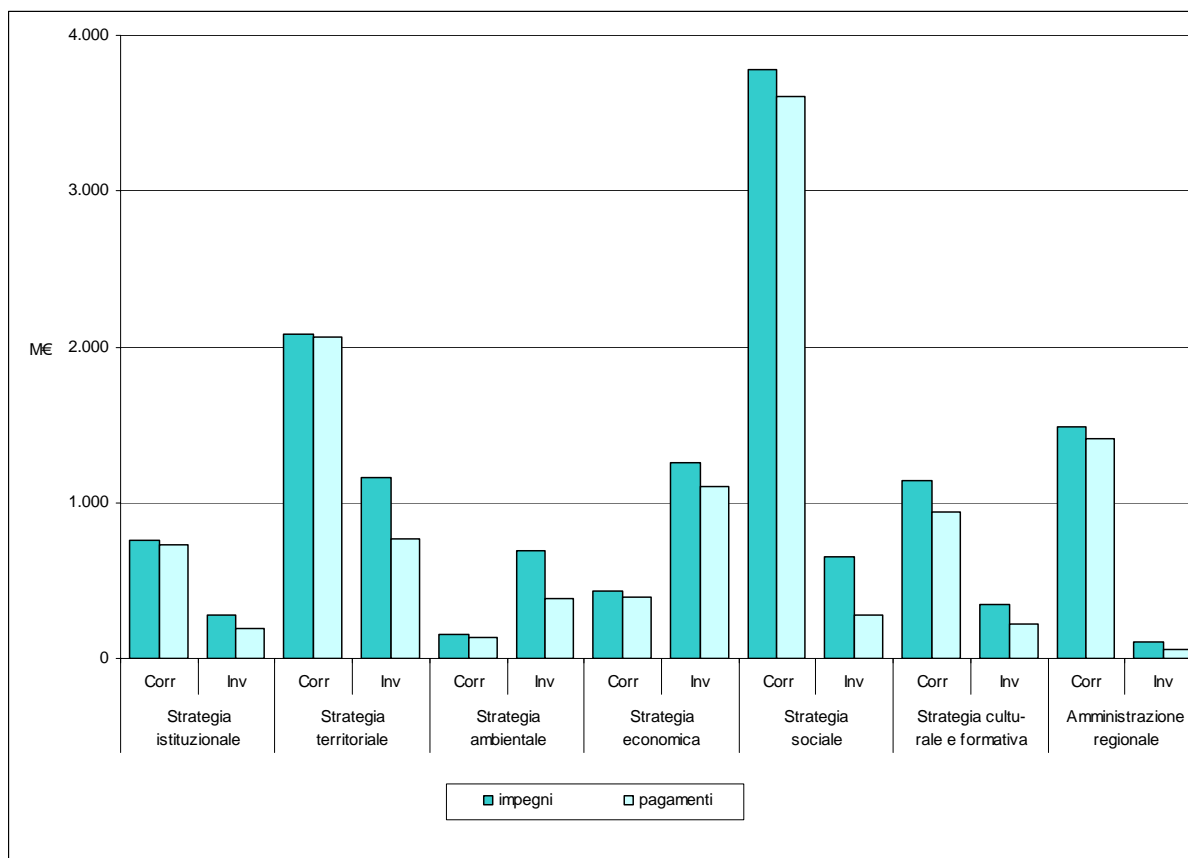
Gli importi si riferiscono alle risorse dei bilanci regionali 2005-2009, escluse alcune poste tecniche (contabilità speciali, fondi di riserva, residui perenti, oneri per l'IRAP assegnata agli Enti locali e allo Stato, rimborsi allo Stato e alla UE di quote di finanziamenti non utilizzati).

Le risorse che finanziano il DocUP 2000-2006, che nel Bilancio sono tutte collocate nella FO "Politiche intersettoriali di sviluppo dell'economia", sono state riattribuite alle politiche d'intervento corrispondenti per finalizzazione della spesa.

Gli impegni sono al netto delle economie effettuate negli esercizi successivi; l'analisi dei pagamenti è effettuata con riferimento all'anno d'impegno: pertanto la colonna "Pagamenti" comprende i pagamenti effettuati sia nello stesso anno dell'impegno sia negli anni successivi. La tabella comprende anche gli impegni assunti sul bilancio pluriennale per gli esercizi 2010-2011.

Grafico 1 - La spesa regionale 2005-2009: sintesi per strategie

Nel grafico seguente i dati finanziari relativi al 2005-2009 sono sintetizzati per le grandi strategie d'intervento in cui si articola il Bilancio della Regione



Il grafico non comprende il dato relativo ai trasferimenti correnti per il mantenimento dei livelli di assistenza (Strategia sociale), che ammontano nel periodo a 27,7 miliardi di impegni (pari al 74% del totale delle risorse di parte corrente complessivamente impegnate dalla Regione in tali anni).

Tab. 2 - L'attuazione dei PIR del PRS 2006-2010

Dal 2007, con i DPEF annuali, la Regione ha destinato una parte risorse del bilancio a finanziare specificamente le linee di intervento attuative dei 25 PIR del PRS 2006-2010. Le tabelle riassumono il quadro al 31.12.2009 delle risorse impiegate in questi anni, distinte tra spese correnti e investimenti.

Tab. 2.1 - Spese correnti (importi in milioni di euro)

PIR	-2006		2007		2008		2009		2010-	TOTALE	
	impegni	pagam.	impegni	pagam.	impegni	pagam.	impegni	pagam.	impegni	impegni	pagam.
1.1 Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	0,1	0,1	7,8	5,2	1,4	1,0	11,7	2,1	2,6	23,7	8,5
1.2 Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	0,0	0,0	19,7	18,9	22,3	20,5	17,3	13,9	0,1	59,4	53,3
1.3 Distretto Integrato Regionale: il sistema delle politiche industriali	0,1	0,1	3,0	3,0	5,3	4,1	0,4	0,0	0,0	8,7	7,1
1.4 Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	0,1	0,1	0,3	0,3	2,0	1,7	4,4	2,6	0,2	7,0	4,6
1.5 Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale			15,5	14,1	28,3	26,3	39,2	21,1	2,0	84,9	61,4
1.7 Accessibilità territoriale, mobilità integrata	0,6	0,6	420,6	418,2	424,8	416,9	425,3	419,2	0,3	1.271,6	1.254,9
1.8 Sviluppo della piattaforma logistica toscana					2,2	1,9	2,2	0,1		4,4	2,0
2.1 Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita	10,0	10,0	105,7	105,4	214,8	149,0	202,2	116,1	52,4	585,0	380,3
2.2 Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro	0,1	0,1	9,4	9,4	12,0	11,6	28,0	25,9	1,2	50,7	47,0
2.3 Coesione e integrazione socio-sanitaria nella società della salute					2,0	2,0	0,3	0,0		2,3	2,0
2.5 Assistenza e integrazione per la non autosufficienza			130,0	130,0	205,0	186,7	250,6	199,2		585,5	515,9
2.6 Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella multiculturalità			0,3	0,3	1,6	1,0	0,8	0,3		2,8	1,6
2.8 Organizzazione, produzione e fruizione della cultura			17,4	17,0	20,8	19,9	22,5	14,8	4,8	65,6	51,7
3.1 Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria			3,0	2,5	3,6	2,2	2,9	1,8		9,4	6,5
3.2 Sostenibilità e competitività del sistema energetico			0,3	0,2	0,0	0,0	0,2	0,0		0,5	0,3
3.3 Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti	0,1	0,1	1,0	0,8	1,6	1,1	1,5	0,6		4,2	2,6
3.4 Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua			0,0	0,0	0,5	0,2	0,3	0,0		0,8	0,2
3.5 Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		0,1	0,1
4.1 Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza	0,1	0,1	10,1	9,7	11,7	11,5	12,6	10,0	0,1	34,7	31,4
4.2 La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government	0,3	0,3	3,9	3,8	9,4	7,7	8,8	3,4	9,7	32,1	15,2
4.3 Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane			0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,0		0,4	0,3
4.4 Efficienza, riorganizzazione, semplificazione			1,6	1,5	1,5	0,9	1,8	0,7	1,2	6,1	3,2
TOTALE	11,5	11,5	749,6	740,4	971,0	866,3	1.033,3	831,9	74,5	2.839,9	2.450,0

Tab. 2.2 - Investimenti
(importi in milioni di euro)

PIR	-2006		2007		2008		2009		2010-	TOTALE	
	impegni	pagam.	impegni	pagam.	impegni	pagam.	impegni	pagam.	impegni	impegni	pagam.
1.1 Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	24,0	24,0	3,1	3,1	8,8	4,4	32,3	21,4	0,8	69,0	52,9
1.2 Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale			0,9	0,9	0,0	0,0	8,4	2,8	0,9	10,1	3,7
1.3 Distretto Integrato Regionale: il sistema delle politiche industriali	65,1	63,6	81,3	80,9	104,0	90,9	147,8	127,0	8,5	406,7	362,4
1.4 Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale			8,2	7,8	11,2	5,2	65,2	20,5		84,6	33,5
1.5 Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale	14,0	4,0	31,2	31,0	45,3	41,1	32,6	17,0		123,1	93,1
1.7 Accessibilità territoriale, mobilità integrata	233,4	227,7	137,8	115,4	200,6	67,3	147,7	31,5	51,0	770,4	441,8
1.8 Sviluppo della piattaforma logistica toscana	55,9	55,2	25,5	12,2	7,2	2,2	13,9	2,4		102,4	72,0
2.1 Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita	67,9	67,9	24,7	15,8	25,3	8,9	19,9	2,2		137,8	94,8
2.2 Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro					0,2	0,2	0,8	0,4	0,3	1,3	0,7
2.4 Le nuove infrastrutture del sistema sanitario regionale	94,5	72,1			272,3	57,9	100,1	42,3		466,9	172,3
2.7 Politiche di edilizia sociale	4,7	4,7	36,9	17,0	6,6	3,3	2,6	0,0		50,7	25,0
2.8 Organizzazione, produzione e fruizione della cultura			43,2	23,7	14,2	2,7	33,3	4,2	11,4	102,0	30,5
3.1 Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria			2,0	1,5	4,8	3,2	3,4	2,0	1,5	11,8	6,6
3.2 Sostenibilità e competitività del sistema energetico	2,3	2,3	6,6	2,6	5,0	5,0	9,1	2,8	3,5	26,6	12,7
3.3 Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti			4,2	2,6	22,6	15,4	10,0	4,9		36,7	22,9
3.4 Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua	4,1	3,2	5,2	3,0	74,3	21,7	56,9	28,0	16,1	156,6	55,9
3.5 Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana	3,0	2,1	5,6	3,7	6,4	4,0	5,9	2,0		20,9	11,8
4.1 Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza			0,8	0,8	0,9	0,9	0,7	0,7		2,4	2,4
4.2 La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government	1,2	1,2	14,2	9,0	17,7	6,4	10,5	1,9	2,4	46,0	18,5
4.3 Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane					0,0	0,0	0,0	0,0		0,1	0,0
4.4 Efficienza, riorganizzazione, semplificazione			2,0	0,9	0,6	0,1	0,0	0,0	0,0	2,6	0,9
TOTALE	569,9	527,9	433,5	331,8	828,0	340,8	700,9	314,0	96,3	2.628,6	1.514,5

NOTE

Gli impegni sono al netto delle economie effettuate negli esercizi successivi; l'analisi dei pagamenti è effettuata con riferimento all'anno d'impegno: pertanto la colonna "Pagamenti" comprende i pagamenti effettuati sia nello stesso anno dell'impegno sia negli anni successivi.

Tab. 3 - Gli investimenti regionali 2000-2013

Nella tabella seguente è riassunto il quadro d'insieme degli investimenti attivati o previsti dalla programmazione regionale per il 2000-2013; per i grandi strumenti di investimento (Programmazione comunitaria, APQ, Programma straordinario degli investimenti, investimenti in sanità) sono considerate anche le risorse di altri soggetti che cofinanziano tali investimenti.

(importi in milioni di euro)

aree di intervento	risorse 2000-2006			risorse 2007-2013		TOTALE
	erogate	in corso	totale	assegnate	di cui attivate	
Sviluppo dell'economia, industria e artigianato	1.288,0	1.068,6	2.356,6	751,2	389,4	3.107,8
Turismo, commercio e terme	405,8	645,7	1.051,4	231,6	53,8	1.283,0
Agricoltura, territorio rurale, caccia e pesca	1.207,5	325,8	1.533,3	1.007,6	94,0	2.540,9
Infrastrutture e servizi di trasporto e attività generali per il territorio	7.861,2	5.430,1	13.291,3	651,2	219,6	13.942,5
Strutture e organizzazione del sistema sanitario	1.142,0	1.153,8	2.295,9	2.363,6	291,6	4.659,4
Sistema, strutture e servizi sociali	213,2	141,5	354,7	70,0	23,6	424,7
Cultura e sport	481,2	92,4	573,6	228,3	79,1	801,9
Istruzione, formazione e lavoro	950,9	148,2	1.099,2	810,0	356,0	1.909,2
Sistema abitativo e riqualificazione urbana	226,0	20,6	246,6	656,9	63,7	903,5
Difesa del suolo, risorse idriche, rifiuti e riduzione degli inquinamenti	1.130,8	907,1	2.037,9	475,5	242,8	2.513,4
Energia, parchi e azioni di sistema per l'ambiente	144,6	153,5	298,0	118,2	71,0	416,2
Sicurezza	554,7	22,2	576,9	79,9	42,0	656,8
Attività internazionali	1,6	0,4	2,0	162,0	9,8	164,0
Società dell'informazione	112,7	75,9	188,6	41,2	16,1	229,8
Attività istituzionale e funzionamento	244,1	5,7	249,8	254,0	170,1	503,8
TOTALE	15.964,3	10.191,5	26.155,7	7.901,2	2.122,6	34.056,9

NOTE

Gli importi erogati 2000-2006 corrispondono: per i grandi strumenti di programmazione (Programmazione comunitaria, APQ, Programma straordinario degli investimenti, investimenti in sanità), ai pagamenti dei soggetti attuatori; per gli altri investimenti, ai pagamenti del bilancio regionale sugli impegni assunti per gli esercizi 2000-2007.

Gli importi in corso 2000-2006 corrispondono: per i grandi strumenti di programmazione 2000-2006, alla differenza fra il costo complessivo e i pagamenti dei soggetti attuatori; per gli altri investimenti, alla differenza fra impegni e pagamenti sul bilancio regionale (sempre riferiti al periodo 2000-2007).

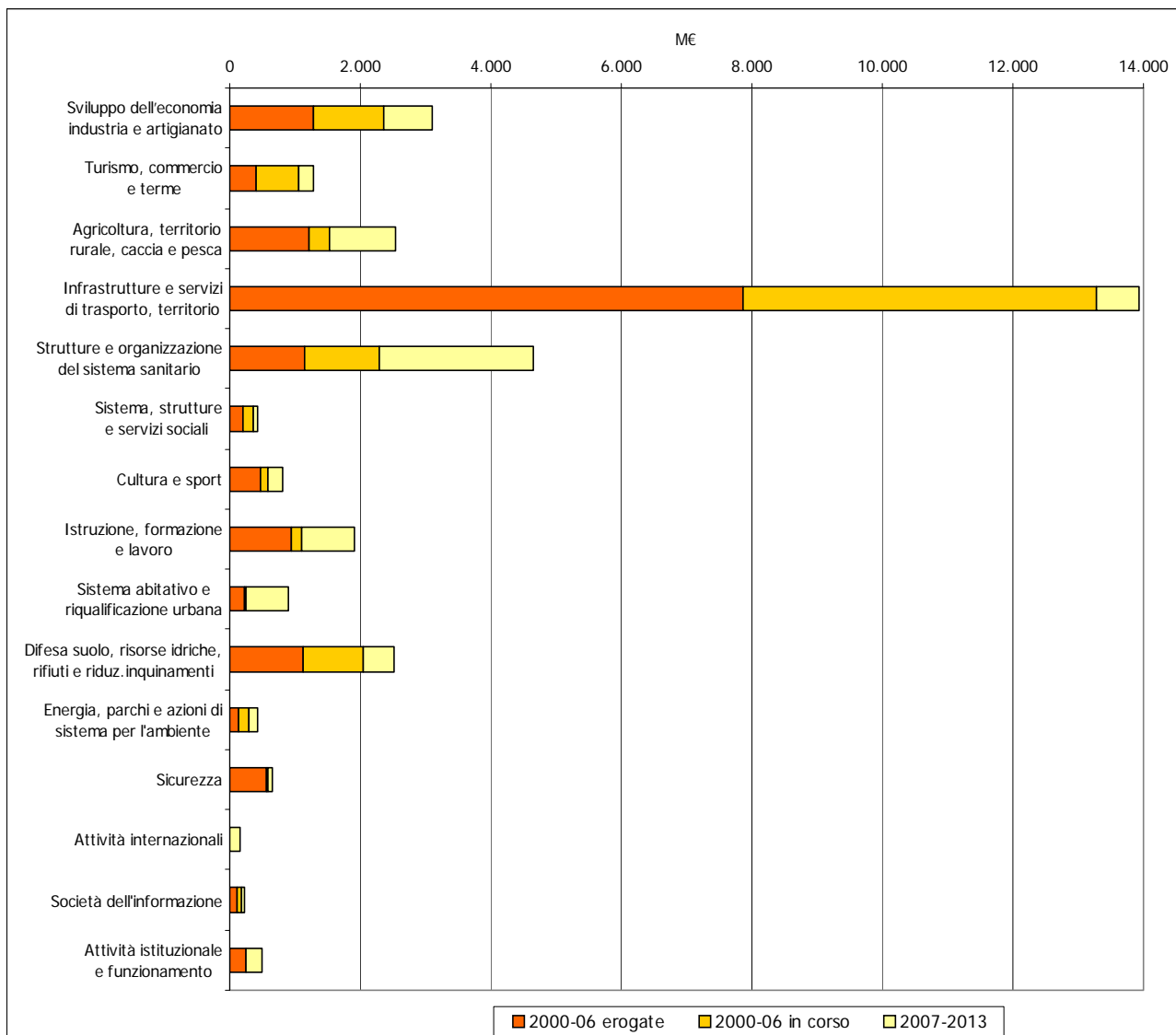
Gli importi assegnati 2007-2013 corrispondono: per i grandi strumenti di programmazione (Programmazione comunitaria, FAS, investimenti in sanità) ai piani finanziari (per il PAR FAS i dati comprendono al momento i soli finanziamenti gestiti dalla Regione); per gli altri investimenti, agli stanziamenti di bilancio 2008-2011.

Gli importi attivati 2007-2013 corrispondono sempre agli impegni assunti dall'esercizio 2008 e alle prenotazioni specifiche non impegnate al 31.12.2009.

Per le Attività internazionali la differenza tra il dato 2000-2006 e quello 2007-2013 è legata, oltre che al maggior ruolo attribuito alla cooperazione territoriale dalla nuova programmazione UE, dal fatto che i progetti della programmazione 2000-2006 (Interreg) sono stati tutti inseriti nelle singole Aree d'intervento (in base alle loro caratteristiche), la qual cosa non è ancora del tutto possibile per la nuova programmazione, per la quale i progetti sono in corso di definizione.

Grafico 2 - Gli investimenti regionali 2000-2013

Il grafico seguente presenta in forma sintetica i dati della Tabella 3



NOTA

Negli investimenti 2000-2006 per infrastrutture e servizi di trasporto sono compresi gli interventi su Terza corsia e Variante di valico dell'A1, Alta velocità Firenze-Bologna-nodo di Firenze e Due mari (finanziati attraverso gli APQ), che da soli ammontano complessivamente a 8.577 milioni, pari al 65% degli investimenti 2000-2006 per infrastrutture e servizi di trasporto.

Tab. 4 - La programmazione comunitaria 2000-2006

Nella tabella seguente è riassunto lo stato di attuazione finanziaria dei programmi ricompresi nella programmazione comunitaria 2000-2006.

(importi in milioni di euro)

programmi	piano finanziario	Risorse gestite dalla Regione					spesa dei soggetti attuatori
		assegnazioni	impegni	impegni/assegn.	pagamenti	pagam./impegni	
	(1)	(2)	(3)	(4=3/2)	(5)	(6=5/3)	(7)
DocUP Obiettivo 2							
Asse 1: Sviluppo e rafforzamento delle imprese	488,8	476,8	477,4	100,1%	484,9	101,6%	512,5
Asse 2: Qualificazione territoriale	509,9	327,5	320,7	97,9%	313,8	97,9%	614,7
Asse 3: Ambiente	218,1	153,9	149,1	96,9%	141,3	94,7%	281,5
Asse 4: Assistenza tecnica	16,4	16,4	16,2	98,9%	16,2	100,0%	16,5
T O T A L E	1.233,3	974,7	963,4	98,8%	956,2	99,3%	1.425,3
POR Obiettivo 3							
Asse A: politiche attive del lavoro	210,4	210,4	210,3	100,0%	207,3	98,6%	217,8
Asse B: lotta all'esclusione sociale	41,3	41,3	40,3	97,5%	37,8	93,8%	40,6
Asse C: istruzione e formazione continua	196,6	196,6	194,7	99,0%	184,8	94,9%	191,7
Asse D: adattamento ai mutamenti socio-economici e sviluppo imprenditorialità	159,2	151,6	150,8	99,5%	138,8	92,1%	180,0
Asse E: pari opportunità	72,1	72,1	73,3	101,6%	71,1	97,1%	71,0
Asse F: assistenza tecnica	25,5	25,5	24,7	96,7%	23,8	96,4%	25,4
T O T A L E	705,0	697,4	693,9	99,5%	663,6	95,6%	726,5
Piano di sviluppo rurale	1.062,4	74,6	74,6	100,0%	74,6	100,0%	779,5
SFOP	21,2	10,6	10,6	100,0%	10,6	100,0%	19,6
Programmi regionali azioni innovative							
P.R. azioni innovative	6,9	5,0	4,9	97,6%	4,9	100,0%	
P.R. azioni innovative VINCI	4,2	3,5	3,5	100,0%	3,4	98,0%	
Iniziativa comunitaria Leader plus	67,8	32,6	32,6	99,9%	32,6	100,0%	68,7
Interreg III							
Interreg III A	25,8	2,9	2,9	99,4%	2,9	100,0%	
Interreg III B	16,9	16,9	14,4	85,1%	14,1	98,4%	
Interreg III C	10,3	10,3	9,3	89,8%	9,1	97,5%	
Iniziativa comunitaria Equal	28,8	28,8	28,8	100,0%	28,8	100,0%	
TOTALE GENERALE	3.182,4	1.857,3	1.838,9	99,0%	1.800,8	97,9%	

NOTE

In alcuni casi il rapporto fra impegni e assegnazioni è superiore al 100% in quanto deve essere ancora completato il riallineamento degli impegni rispetto all'ultimo piano finanziario approvato.

Le percentuali riguardanti il rapporto fra pagamenti e impegni superiori al 100% sono dovute alla registrazione di accertamenti, non ancora riscossi, per recupero di risorse trasferite e non utilizzate.

La spesa dei soggetti attuatori, in alcuni casi, supera il piano finanziario perché comprende la quota effettivamente conferita da parte dei soggetti privati, che talvolta supera quella prevista dal piano finanziario.

Per il Piano di sviluppo rurale, che risulta concluso, la spesa dei soggetti attuatori fa riferimento alla sola quota di spesa pubblica prevista dal Piano (che comprende anche la riassegnazione di risorse inizialmente destinate ad altre Regioni), mentre il piano finanziario comprende anche la quota di investimento dei privati.

Tab. 5 - Il Programma straordinario degli investimenti

Nella tabella seguente è riassunto lo stato di attuazione dei programmi facenti parte del Programma straordinario degli investimenti, finanziati dalla Regione con risorse aggiuntive specificamente finalizzate (PSI) e da altre risorse del bilancio regionale; i programmi sono raggruppati per filoni di intervento.

(importi in milioni di euro)

Programmi	quadro finanziario previsionale						spesa della Regione		realizzazione soggetti attuatori		
	risorse del bilancio regionale			altre risorse pubbliche	privati	TOTALE	impegni	pagamenti	progetti definiti		pagamenti
	PSI	altro	Totale						n.	importo	
Distretti industriali e sistemi produttivi locali	42,0		42,0	14,4	0,5	56,9	24,3	24,0	47	34,7	7,1
Infrastrutture ecologiche aree produttive	4,0	0,3	4,3	1,9		6,1	4,0	0,0	4	6,1	
Rilancio poli espositivi	82,6		82,6	82,6		165,3	47,8	35,9	15	155,5	48,0
Offerta termale	12,0	8,1	20,1	20,9		41,1	17,7	14,9	18	33,4	20,8
Infrastrutture commercio e turismo	9,0		9,0			9,0	6,5	5,0			
Rete idrica Montedoglio e invasi idrici	29,3	0,2	29,5	2,6		32,1	29,5	14,8	43	32,0	12,6
Energia per le aree rurali	4,0	4,0	8,0	6,7	0,7	15,5	8,0	8,0	32	13,8	0,0
Strutture agroindustriali	6,0		6,0			6,0					
Infrastrutture viarie	516,5	349,6	866,1	180,3	219,8	1.266,3	711,5	420,6	168	1.203,5	268,4
Treni	45,0	1,5	46,5		161,0	207,6	39,5	37,4		207,6	175,3
PUM	38,6	10,4	49,0	207,7	33,2	289,9	49,0	35,9	30	289,9	108,9
Porti	14,0		14,0			14,0	14,0	5,4	3	14,0	
Qualità urbana Firenze	10,3		10,3	20,9	2,6	33,8	10,3	5,9	11	33,8	6,4
Investimenti sanitari	128,0	201,9	330,0	293,6	193,9	817,5	299,3	104,2	16	817,5	112,9
Infrastrutture per il sociale	47,3	25,1	72,4	181,9	9,2	263,4	72,4	46,8	645	261,4	124,9
Beni culturali	102,5	4,5	107,0	50,2	5,1	162,3	107,0	84,4	121	162,3	138,6
Impiantistica sportiva	3,0		3,0	2,1		5,1	3,0	2,9	69	5,1	4,4
Edilizia studenti universitari	81,9		81,9	73,4		155,4	81,9	78,9	36	155,0	85,0
Edilizia scolastica	6,0		6,0	21,6		27,6	6,0	3,1	41	27,6	
Difesa della costa	103,3	6,3	109,6	1,9		111,4	51,8	23,7	34	108,3	17,7
Valorizzazione ambientale territorio	15,0	2,6	17,6	5,5	13,1	36,3	17,6	12,0	61	36,3	9,0
Tutela risorse idriche	104,0	41,1	145,1	324,0		469,0	120,6	45,2	333	420,4	107,5
E-Toscana e infrastrutture telematiche	46,8	56,3	103,1	35,3		138,5	97,6	73,8	138	134,3	73,1
Portale della Toscana	5,0		5,0		5,0	10,0	5,0	5,0	2	10,0	10,0
T O T A L E	1.456,2	712,0	2.168,2	2.171,8		4.340,1	1.824,3	1.087,7	1.867	4.162,5	1.330,4

NOTE

La spesa della Regione è riferita all'insieme delle risorse del bilancio regionale (PSI + altro); l'importo corrispondente ai progetti definiti può essere inferiore al rispettivo totale del quadro finanziario previsionale se non tutte le risorse disponibili si sono tradotte in progetti operativi o se questi ultimi non sono ancora monitorati.

Tab. 6 - Gli accordi di programma quadro 2000-2006

Nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma del marzo del 1999 il CIPE, fino al 2006, ha assegnato risorse che, insieme a cofinanziamenti regionali di EELL e di privati, sono state destinate a sostenere programmi di investimento nei diversi settori attraverso la stipula di Accordi di programma quadro attuativi e accordi integrativi; la tabella che segue mostra lo stato di attuazione complessivo degli APQ per filone di intervento (il 92% degli investimenti è concentrato nel settore delle infrastrutture di trasporto dove sono finanziati grandi interventi come la terza corsia e variante di valico dell'A1, l'Alta velocità Firenze-Bologna e il nodo di Firenze, la "Due Mari").

(importi in milioni di euro)

APQ / Atti integrativi	numero APQ	numero progetti	costo totale (a)	costo effettivo (b)	risorse gestite dalla Regione	avanzamento della spesa al 31.12.2009		
						valori assoluti	valori percentuali	di cui nel 2009
Beni culturali	6	226	258,0	258,0	113,2	215,0	83%	10%
Asili nido	4	58	25,9	25,9	19,4	20,5	79%	14%
Infrastrutture per il territorio	4	144	96,7	96,7	49,8	82,1	85%	3%
Ricerca	4	34	65,9	65,9	37,7	55,9	85%	16%
Competitività territori e imprese	4	108	201,4	201,4	77,6	134,8	67%	23%
Trasporti	9	160	11.249,3	11.076,1	456,4	6.992,6	62%	8%
Difesa del suolo e tutela risorse idriche	6	312	514,2	514,2	96,7	236,4	46%	5%
Società dell'informazione	4	17	38,30	38,3	35,5	21,5	56%	39%
TOTALE GENERALE	41	1.059	12.449,7	12.276,5	886,3	7.758,8	62%	8%

NOTE

(a) somma dei finanziamenti cui sono aggiunte le criticità (costi non coperti da finanziamenti) e sottratte le economie (risorse non spendibili a seguito di una diminuzione dei costi);

(b) somma dei finanziamenti al netto delle economie; rappresenta l'ammontare di risorse effettivamente disponibile per la realizzazione degli interventi

Tab. 7 - II PAR FAS 2007-2013

Nell'ambito della politica regionale di coesione (QSN 2007-2013), che integra le risorse della programmazione comunitaria (FESR e FSE) e nazionale, il CIPE ha destinato alle Regioni le risorse del Fondo aree sottoutilizzate (FAS), che la Toscana ha destinato al sostegno degli investimenti nei vari settori della programmazione regionale. La tabella riassume lo stato di avanzamento finanziario del programma per ciascuno dei PIR di riferimento presentato al Comitato di sorveglianza dell'11.2.2010.

(importi in milioni di euro)

PIR	piano finanziario	impegni al 31.12.2009	prenotazioni specifiche	altre risorse mobilitate (a)
1.1. - Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	85,1		14,9	12,8
1.3 - Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali regionali	134,5		72,0	
1.4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	42,6	4,2		8,3
1.7 - Accessibilità territoriale, mobilità integrata	100,2	16,7		
1.8 - Sviluppo della piattaforma logistica toscana	91,9		6,2	32,6
2.1 - Qualità della formazione a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita	42,9			19,6
2.8 - Organizzazione, produzione e fruizione della cultura	106,4	19,8	34,2	18,7
3.4 - Governo unitario ed integrato delle risorse idriche	67,8			
4.2 - La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government	20,0	7,7	1,6	
<i>Assistenza tecnica</i>	18,4	1,0	1,3	
TOTALE	709,7	49,3	130,3	92,0

NOTE

Il piano finanziario comprende al momento i soli finanziamenti gestiti dalla Regione

(a) risorse per le quali sono state avviate le procedure di attribuzione

Tab. 8 - La programmazione comunitaria 2007-2013

Nella tabella seguente è riassunto lo stato di attuazione finanziaria dei programmi ricompresi nella programmazione comunitaria 2000-2006.

(importi in milioni di euro)

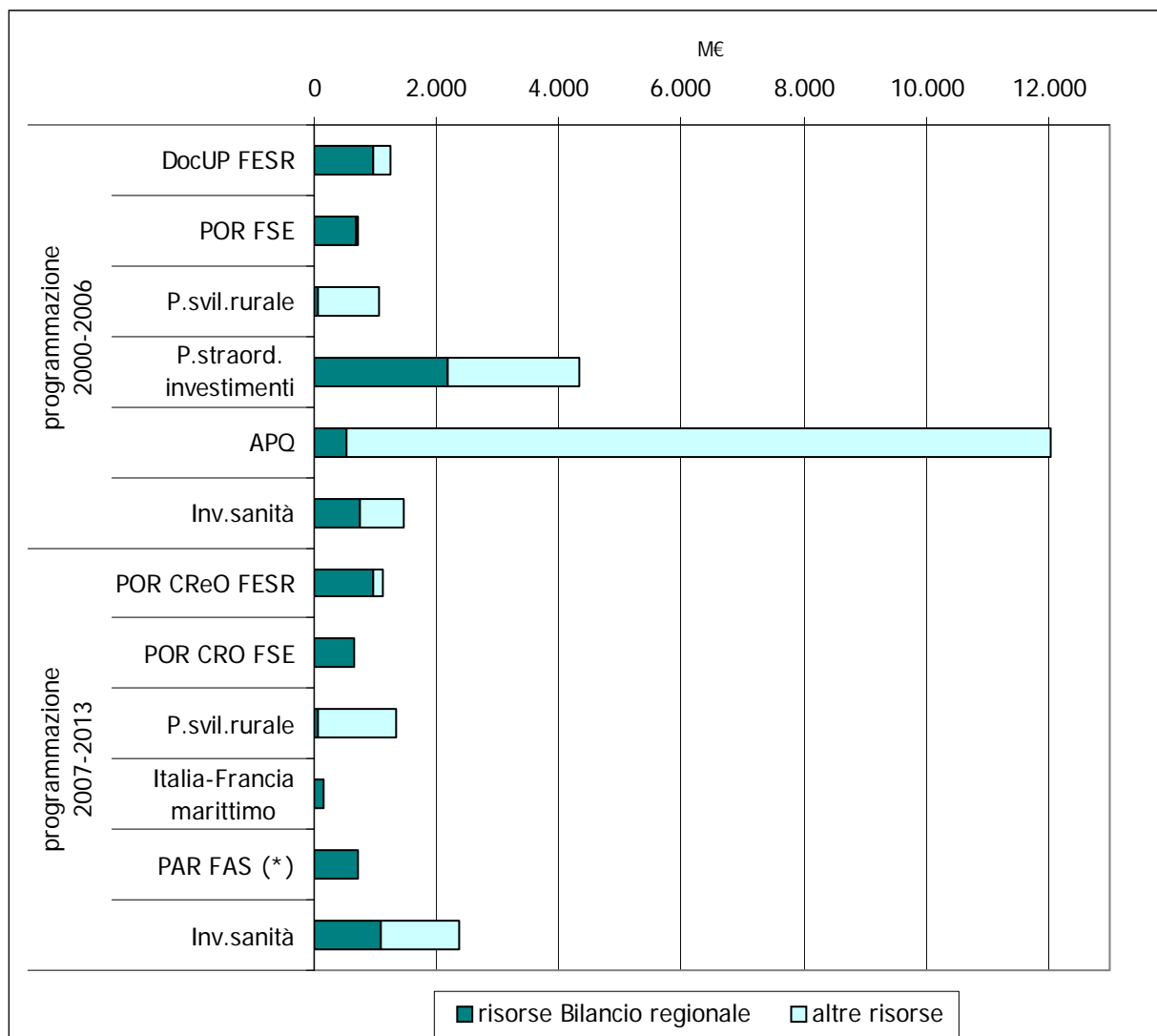
programmi	piano finanziario	risorse gestite dalla Regione						spesa dei soggetti attuatori
		assegnazioni 2007-2013	impegni 2007-2011	impegni / assegn.	impegni al 31.12.2009	pagamenti	pagam./impegni	
	(1)	(2)	(3)	(4=3/2)	(5)	(6)	(7=6/5)	(8)
POR CRo FESR 2007-2013								
Asse 1 Ricerca sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialita'	401,1	401,1	94,6	23,6%	86,1	69,8	81,0%	40,2
Asse 2 Sostenibilita' ambientale	93,7	83,8	26,9	32,1%	24,0	8,8	36,6%	4,5
Asse 3 Competitivita' e sostenibilita' del sistema energetico	53,4	53,4	0,2	0,3%	0,2	0,0	0,0%	
Asse 4 Accessibilita' ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni	266,5	208,4	45,6	21,9%	38,3	10,2	26,6%	66,4
Asse 5 Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile	275,2	173,0	23,9	13,8%	20,0	14,0	69,9%	5,3
Asse 6 Assistenza tecnica	36,8	36,8	7,8	21,3%	5,7	2,4	41,7%	1,4
T O T A L E	1.126,7	956,5	199,0	20,8%	174,3	105,1	60,3%	117,8
POR CRO FSE 2007-2013								
Asse I: Adattabilità	113,0	113,0	42,2	37,3%	35,3	12,8	36,1%	9,7
Asse II: Occupazione	292,5	292,5	129,5	44,3%	106,9	43,8	41,0%	32,1
Asse III: Integrazione sociale	39,9	39,9	19,3	48,4%	13,7	4,2	30,5%	3,6
Asse IV: Capitale umano	172,8	172,8	78,3	45,3%	55,7	14,7	26,4%	10,2
Asse V: Transnazionalità e interregionalità	26,6	26,6	4,7	17,8%	4,7	2,3	48,6%	1,1
Asse VI: assistenza tecnica	19,9	19,9	9,5	47,8%	5,4	1,9	35,0%	2,3
T O T A L E	664,7	664,7	283,6	42,7%	221,8	79,7	35,9%	59,0
Programma di sviluppo rurale	1.354,8	58,9	23,3	39,5%	23,3	23,3	100,0%	124,7
Fondo europeo pesca	21,8	12,4						
Cooperazione territoriale: PO Italia-Francia marittimo								
Asse I: Accessibilità e reti di comunicazione	48,6	48,6	2,0	1,2%	2,0			1,6
Asse II: Innovazione e competitività	32,4	32,4	1,0	2,9%	1,0	0,0	0,3%	1,1
Asse III: Risorse naturali e culturali	48,6	48,6	3,6	7,5%	3,6	0,0	1,3%	3,4
Asse IV: Integrazione delle risorse e dei servizi	22,7	22,7	1,4	6,3%	1,4			1,4
Asse V: Assistenza tecnica	9,7	9,7	1,8	18,6%	1,3	1,0	79,3%	1,3
T O T A L E	162,0	162,0	9,8	6,1%	9,4	1,1	11,7%	8,8
TOTALE GENERALE	3.329,9	1.854,4	515,7	27,8%	428,7	209,2	48,8%	

NOTE

Per il Piano di sviluppo rurale la spesa dei soggetti attuatori fa riferimento alla sola quota di spesa pubblica prevista dal Piano, mentre il piano finanziario comprende anche la quota di investimento dei privati. La quota indicata nella colonna "assegnazioni 2007-2013" è quella stanziata in bilancio per il 2007-2011.

Grafico 3 - I grandi strumenti di sostegno agli investimenti

Il grafico seguente riassume le risorse per investimenti comprese nei grandi strumenti finanziari di sostegno agli investimenti della programmazione regionale per il 2000-2006 e il 2007-2013.



NOTE

(*) Per il PAR FAS il piano finanziario comprende al momento i soli finanziamenti gestiti dalla Regione